170.000 COPIE GRATIS AI SOCI

RIVISTA MENSILE DEL

TOVRING CLVB ITALIANO

ANNO XXI N. 5 MAGGIO 1915

I LUBRIFICANTI NON MANCANO IN ITALIA!

ASPETTO DI UNO DEI CORTILI DELLO STABILIMENTO

REINACH DI MILANO

DOPO UN ARRIVO DI MATERIA PRIMA

(26 FEBBRAIO 1915)

FRERA La Gran Marca Italiana FRERA

TRIONFATRICE

del I° Circuito Motociclist. d'Italia (km. 2300) e delle maggiori Gare su Strada e su Pista

LA PIÙ DIFFUSA FRA I Sigg. PROFESSIONISTI!

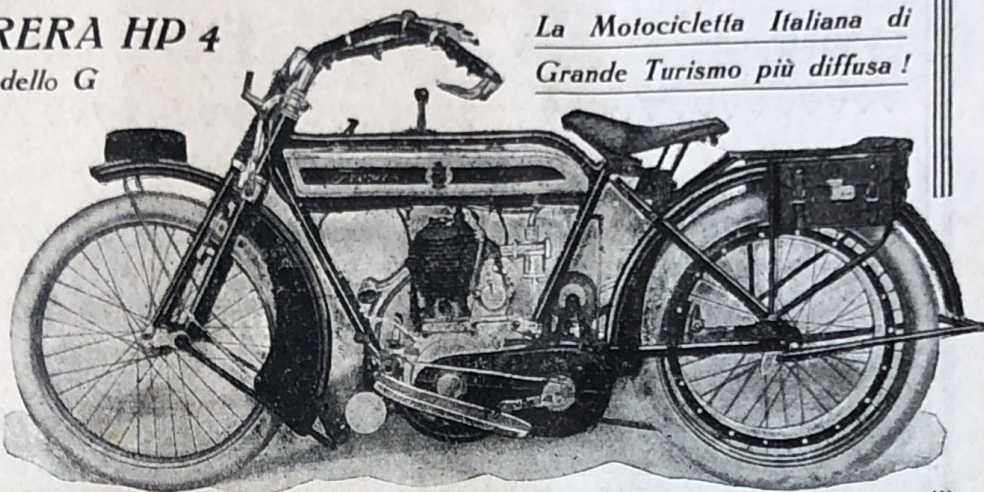
APPREZZATA ANCHE SUI MERCATI ESTERI

Modello fornito ai diversi Distaccamenti di Artiglieria da Montagna, ecc. — Accoppiato a Side Cars.

FRERA HP 4
Modello G

La Motocicletta Italiana di Grande Turismo più diffusa!

Moto **FRERA** 4 HP. - Mod. G
con débrayage
e cambio 3 velocità a train balladeur
(Alesaggio 85 X 100 = 570 cm.^{3})

Moto **FRERA** 3 HP. - Mod. E
con débrayage
e cambio 3 velocità a train balladeur
(Alesaggio 74 X 100 = 430 cm.^{3})

Egregio Signor Cav. FRERA, **Certificato di un Egregio Comandante.**

Da oltre un anno la Moto FRERA 4 HP. con Débrayage e Cambio 3 Velocità mi funziona nel modo migliore non dando mai luogo ad inconvenienti. La prova migliore però è che, a viva riconoscenza, mi sento in dovere di segnalare, la mia ottima Moto l'ha data recentemente in un rude continuo lavoro, in istrade sconquassate, piene di fango, neve, sassi e assolutamente impraticabili quali, in una parola, le aveva ridotto il terremoto nella località da questo più colpite: Pescina e dintorni. — La Moto FRERA 4 HP. munita di "Side-car„ per oltre un mese e mezzo ha sempre, ininterrottamente tutti i giorni funzionato col Comando dell'11° Bersaglieri, che ne ha tratto utile preziosissimo, facendosi trasportare nei luoghi più eccentrici, ove i Distaccamenti davano la pietosa loro opera in pro dei miseri colpiti dall'immane flagello! Dove automobili potenti ed ottimi camions, guidati dai più esperti chauffers, doverono fermarsi, l'agile e perfetto "Side car„ superò sempre ogni ostacolo fra la meraviglia e l'ammirazione degli intelligenti in materia! - Questo sento in dovere di affermare nel modo più assoluto, compreso (assieme all'Ill. Coman. dell'11° Regg Bersaglieri) dell'entusiasmo il più sincero per l'ottima e perfettissima macchina che conta pure, fra le sue eccelenti qualità, un consumo minimo di benzina, consumo che ho controllato assai minore in confronto ad altre macchine di minor forza che ho in tempi anteriori possedute.

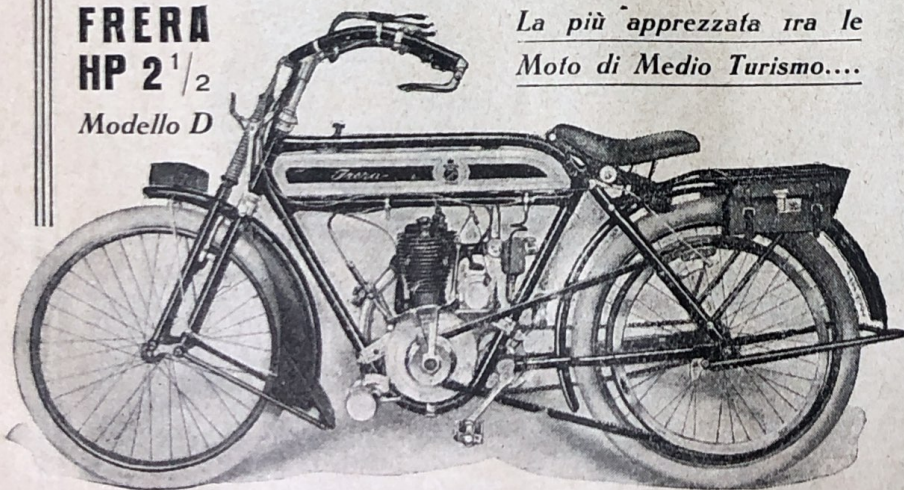
Ancona, 19 Marzo 1915. *firmato Tenente Colonello* **SANTE CECCHERINI**
Coman. dell'11° Batt. Bersaglieri Ciclisti

Spett. Società Anonima, FRERA,

... della vostra Moto 4 HP. munita di "Side-car„ debbo veramente confessarvi che la mia aspettativa è stata di non poco superata! Non ho risparmiato di sottoporla a durissime prove e recentemente mi portai in "Side-car„ colla mia Signora (nonchè con altre due persone) a Brunate, al Campo dei Fiori, a Recoaro, alle Dolomiti, ecc. superando con facilità, fra lo stupore degli sportmen, tutte le salite!

Milano, 9 Ottobre 1914. **GIUSEPPE BOROTTO** - *Negoziante - Via Vitruvio, 44.*

FRERA HP 2 1/2
Modello D

La più apprezzata tra le Moto di Medio Turismo....

Alesaggio mm. 69 X 95 (348 cm.^{3})

Spett. Società FRERA - Tradate.

... Colgo l'occasione per rallegrarmi con voi della soddisfazione che si prova nell'adoperare la Vostra Moto 2 1/4 HP. specie nelle salite! Pochi giorni sono ho con essa superato facilmente diverse salite arrivando felicemente fino proprio su a San Marino ove altri trovano mille difficoltà....

Porotto, 26 Settembre
ATHOS VOGHENZI - *Farmacista.*

Spett. Società Anonima FRERA,

.... e della Vostra Moto HP. 2 1/4 che adopero giornalmente ne sono entusiasta: non perdo un colpo ed è perfetta in ogni sua funzione.
Ho fatto con essa parecchie migliaia di chilometri, ed anche rencentemente mi sono portato ad Alessandria, Acqui, quindi a Savona valicando poi nuovamente l'Appennino al passo di Torriglia (826 metri) e la macchina, come sempre, mi è servita ottimamente: per velocità poi — posso dirvi — cha è superiore a tante che hanno la forza di 4 HP..

Mantova, 5 - 8 - 1914.
Avv. PRATI UGO.

PNEUS

Chiedete il nuovissimo, elegante Catalogo portante i diversi Modelli
2 1/4 - 2 1/2 HP. CON DÉBRAYAGE
3 e 4 HP. con débrayage e cambio 3 velocità a train balladeur
6 HP a 2 cilindri „ „ „ „ „
alla SOCIETÀ ANONIMA **FRERA** *- TRADATE*

PNEUS PIRELLI

SOMMARIO: 1915 - Friuli, atrio d'Italia, *E. Mercatali.* - Il Mediterraneo, *P. Revelli.* - Ricerche Oceanografiche *Prof. P. Gamba.* - Per essere presto duecentomila Soci. - Passeggiate fiorentine: il classico Mugnone, *C. Casamorata.* - La Cenerentola del paesaggio: Elogio del piano, *L. Pironti.* - Dall'Apennino Parmense al mar Ligure, *Magg. E. Massa.* - Spiriti e forme della Beata Valle in Formazza, *R. Boccardi.* - Albano Laziale e i suoi monumenti, *G. Mancini.* - La gomma elastica, *Dott. M Sègre.* - Il grillo fiorentino alle Cascine, *M. Ferrigni.* - Note tecnico-commerciali. - Soci fondatori. - Informazioni - Comunicati ufficiali. - Libri ricevuti in dono. - Cariche sociali. - Elenco soci benemeriti, quinquennali, vitalizi, annuali.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

FRIÚLI, ATRIO D'ITALIA

IL PAESAGGIO E LE GENTI

« Carniche valli, dove le selve d'abeti e le brezze acute scendenti da' nevai rinvigoriscono membra, caratteri e menti; pescose lagune laggiù scintillanti; lieti colli coronati di torri; verde piano corso da fiumi e torrenti, seminato di borghi e opifici; forte e laboriosa gente: ecco il Friuli ». — Così, con quel suo stile incisivo — direi quasi brunito — Gualtiero Valentinis, un dotto udinese, in una sua eccellente *Guida del Friuli*.

« Il Friuli: paese dei più interessanti sotto il rispetto etnografico; atrio della bella penisola, per cui penetrarono ripetute volte in mezzo a noi le orde barbariche, senza trovare poi la via del ritorno. Qui, dietro la popolazione veneta, un forte nucleo di popolazione ladina, il più cospicuo avanzo della antica zona, che già si estendeva ininterrotta dai Grigioni al Quarnero: incastonate in esso due minuscole sporadi tedesche: e, dopo di esso, sul confine orientale del Regno, occupante tutta l'alpe Giulia, dal « canale » di Resia alla gola del Judrio, una larga striscia di Sloveni. Ai quali — data la loro posizione di confine, che li mette in possesso dei valichi alpini orientali; data la loro intima connessione con gli Slavi austriaci, di cui sono nient'altro che un riversamento e propaggine al di qua della frontiera politica — ridicolo sarebbe negare ogni importanza politica ». — Così Francesco Musoni, in una di quelle sue innumerevoli monografie che hanno portato così prezioso contributo agli studi storici e geografici italiani.

POSTO DI OSSERVAZIONE DOGANALE SULLA STRADA NAZIONALE AL PUNTO DI CONFINE

Certo, un interessante e innamorante paese, il Friuli: una delle più mirabili regioni italiche, per varietà stupenda. Digradando come immenso anfiteatro dall'arco delle Alpi alle Prealpi, ai colli, alle lagune, al mare, rammenta man mano le opime convalli, e le più celebrate, della Toscana e del Piemonte, le maestà montane della Svizzera, i sorrisi cerulei di Venezia.

Ben noto ai turisti il bel ventaglio di vie che da Udine irraggia verso il vasto multivario confine, attraverso sempre più interessanti e incantevoli paesaggi. Qua, il nastro stradale — caro ai ciclisti per diporto — che dolcemente calando adduce alla gioconda piana di Palmanova e, oltre il confine, a Cervignano: là dove l'Judrio e l'Isonzo sembrano confondere, con l'onda, i sospiri. Poi l'altra, che ascende alla longobardica Cividale, alla grande convalle del Natisone, alla Slavia italiana, al Púlfero selvaggio; e quella che porta serpeggiando agli ameni colli di San Daniele; e quella che guida, per Tarcento — oh il ridentissimo borgo! — a Gemona, austera guardia di austeri monti, fieri della gloriosa Osoppo, e a Venzone, in vista delle Alpi imponenti e della stupenda

IL PULFERO - LA CASA IN FONDO A SINISTRA È IL MUNICIPIO.

LE MINE - MONTAGNA TUTTA MINATA SULLA STRADA NAZIONALE A POCHE CENTINAIA DI METRI DA STUPIZZA.

[illegible] del Tagliamento; donde, a levante, si [illegible] via Pontebbana, per il selvoso Ca-del Ferro, ove si annida Moggio — a [illegible]te, l'erta strada che passando per i [illegible]schi Rivoli Bianchi, dominando le stupende valli del But e del Tagliamento, conduce a Tolmezzo. Ed ecco, qui, la Carnia meravigliosa, giusto orgoglio dei friulani: La Carnia, poema di bellezze montane e valligiane, che nei verdi pascoli, nelle selve brune, rammenta ed emula il Mugello. Ed ecco, risalendo il Tagliamento, la bellezza selvaggia della strada alpina che conduce ad Ampezzo, e di là alle aspre vie del Cadore. — Più a ponente, le valli di Spilimbergo, di Maniago, del Cellina...

Il Friuli è una delle più vaste provincie del Regno, coi suoi circa 6600 Kmq. di superficie. Dei suoi quasi 630 mila abitanti circa 590 mila parlano il friulano — idioma ladino o reto-romano — e il veneto; circa 40 mila, pure parlando anche il friulano e il veneto, usano abitualmente l'avito sloveno; e poco meno di 2 mila, un dialetto tedesco. Ma il Friuli (i *furlani* ci tengono immensamente che si pronunzi ben chiaro *Friúli*, dall'antica gloriosa origine *Forum Julii*) è soprattutto, e fu sempre, in tutte le sue plaghe — anche là dove l'idioma è slavo o tedesco — fervidamente e intensamente italiano.

Vero e conscio « atrio d'Italia »: da quando le colonie romane (Aquileja, Forum Julii, Julium Carnicum, Concordia Sagittaria) sovrapposte agli euganei o reto-etruschi, vi impressero l'impronta indelebile di « decima regione italica », a quando, pur sotto l'assidua fiumana degli invasori barbarici, la « Patria del Friuli » conservò così saldo e schietto carattere nazionale che potè assorbire e far friulani i suoi stessi successivi conquistatori e dominatori; a quando tra il 1508-1514 Udine e Cividale e la rocca di Osoppo affrontano e vincono l'imperatore Massimiliano, e ancora Osoppo, nel 1848 — già riprese dall'austriaco Palmanova e Udine — resiste senza speranza, come Venezia, e — per la prima in Italia — proclama l'annessione al Piemonte; e dà, poi, fino al 1866, i tenaci manipoli dei cospiratori e dei soldati alla causa del riscatto nazionale.

E ancora, dal 1866, il Friuli rimane il tempio, Udine la vestale della sacra Idea. Nel Friuli ferve, sì, franca e appassionata, la lotta dei partiti politici; ma tutti li trova sempre concordi e pronti il pensiero nostalgicamente rivolto al di là del « da mal oneste pietre segnato confine », all'altro Friuli, al Friuli orientale, e a Trieste. Tra i fasti del Friuli è un clamoroso episodio di trent'anni fa: il banchetto illustre pel quale Crispi impose telegraficamente le dimissioni dell'anfitrione, il ministro Seismit-Doda. Udine circonda d'amore e di filial reverenza Giusto Muratti, l'onorando triestino superstite del glorioso manipolo di Villa Glori.

Bisogna aver veduto i treni domenicali riversanti in Udine le consuete falangi di gitanti goriziani e triestini, venienti a ritemprare, nelle sempre eguali festosità fraterne e nei sempreviví entusiasmi, la speranza e la fede; bisogna aver sentito l'immenso fremito di commozione popolare, mentre i cortei interminabili sfilano innanzi alla magni-

fica Loggia municipale o per la soleggiata Via Aquileia, cantando il dolce inno

> Ne la patria de Rossetti
> No se parla che italian!

per comprendere come il Friuli abbia custodito il suo bel retaggio di perenne vigilia patriottica, il suo naturale mandato di sentinella d'Italia; per intuire e sentire quanta parte il Friuli abbia avuta nel tener viva la fede, gagliarda la speranza, fiera la resistenza nei cuori dei fratelli d'oltre confine!

Solo un lungo soggiorno, però, rivela al forestiero l'anima friulana — mirabile anima — nel complesso significato della parola, cioè mentalità e sentimento — sotto una scorza che pare rudezza ed è forse semplice retaggio di istintiva diffidenza in un popolo per millenni guardiano di un troppo aperto e violato confine. Mirabile anima della quale — come Mazzini scrisse del popolo inglese — lenta e difficile a conquistarsi è l'amicizia, ma poi sicuramente sincera e saldamente fedele. Non v'è, forse, mai stato un funzionario o un impiegato che, destinato contro voglia in Friuli, non ne abbia poi fatto la sua residenza eletta, o non ne sia ripartito con nostalgico rammarico. Ho veduto un Prefetto, dopo pochi mesi di residenza, partirne lacrimando.

Sorprendente dapprima, commovente poi, quando lo si comprende, è il sentimento più che di amore, misto di adorazione e di fierezza, del friulano per la « piccola Patria »: il culto per tutto ciò che ne costituisce l'archivio di memorie: la venerazione per il concittadino che, comunque, porti lustro e decoro alla terra natìa.

C'è sempre, nel Friulano, qualche cosa del *civis romanus sum*.

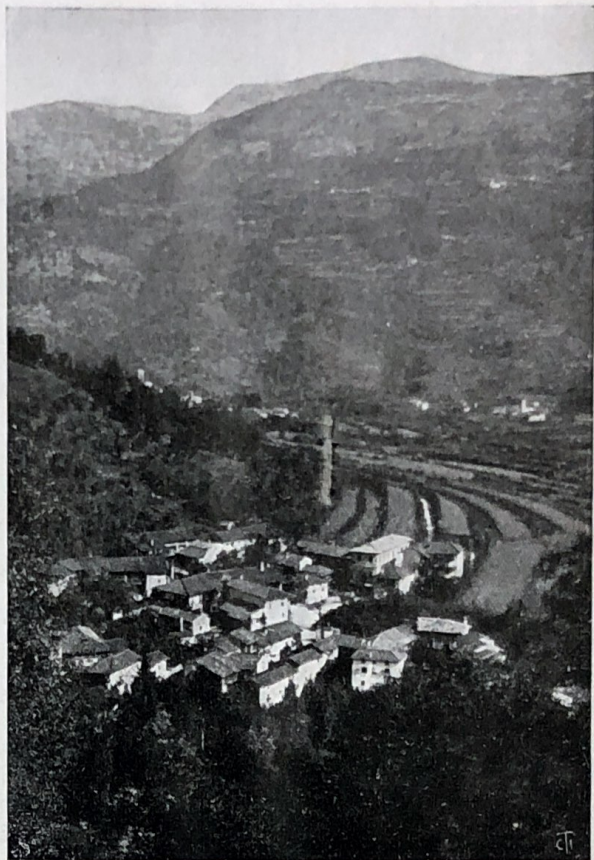
PANORAMA DI TARCETTA.

Un po' di storia.

Questa impronta, del resto, è il risultato della geografia e della storia. Estremo lembo quasi isolato fra il Tagliamento e il Risano, fra le Alpi e il mare, il Friuli ebbe sempre una vita a sè — costretto a bastare a se stesso — ed una storia sua.

Suoi primi abitatori, secondo gli autorevoli studi del citato prof. Musoni, furono gli Euganei (stirpe reto-etrusca), poi i Veneti, i Celti; indi le colonie che Roma vi fondò a difesa del confine, costituendone, come si è detto, la *decima regione italica*: colonie che ebbero da Cesare la cittadinanza romana, e che dai Cesari assunsero il nome di *Forum Julii*. Ne fu possente e splendida capitale Aquileia, vera « seconda Roma »: aveva seicentomila abitanti, le sue mura segnavano un circuito di ventidue chilometri: era centro degli eserciti; spesso, sede degli imperatori; stazione della flotta romana, emporio commerciale fra l'Oriente e l'Occidente.

Calarono, sugli albori del 400, i Visigoti di Alarico; nel 452 irruppe la furia degli Unni di Attila. Aquileia fu.

E passarono, nel 490 i Goti di Teodorico, nel 552 le falangi bizantine di Narsete. E

PANORAMA DEL PULFERO.

nel 567, dal bel monte *Matajùr* (prob[illegible]l-mente, corruzione di voce romana: *Major*) mèta prediletta oggi alle com[illegible]pinistiche e ai pellegrinaggi votivi, [illegible] ciò Alboino e — narrano le cronache

giù rivolse lo sguardo e disse: — Questa terra è mia! ».

Il Friuli fu, infatti, il primo e il più potente ducato longobardo, che ebbe a sede Cividale e diede in Grimoaldo, Luitprando, Rachis, Astolfo, una prima serie di re, e vide iniziare la nobile tragedia di Adelchi.

Poi, imperante Carlomagno, il Friuli costituì una potente Marca, solida barriera contro i nuovi barbari: tanto che un esercito friulano, capitanato dal marchese Enrico, marciava a battere gli Àvari nella piana ungherese. Ma il Friuli rimaneva con romana tenacia pur sempre *Forum Julii*: saldo lembo italico assimilante agli antichi abitatori i sopraggiunti dominatori, custode dell'idioma, dei costumi, della fiera tradizione.

Così sorsero, intorno al Mille, i « Patriarchi », prelati e guerrieri, principi potenti, debellatori di feudatari, e però suscitatori, contro questi, delle emule libertà comunali; principi ghibellini, perchè ricevevano l'investitura dall'impero, e, spesso, prelati indipendenti con tendenze scismatiche, che Roma papale non reprimeva perchè troppo essi erano potenti e temuti.

I Patriarchi avevano sede nella mal rediviva Aquileia, poi nella longobarda Cividale; infine, a Udine. Celebre emerge fra tutti la figura di quel Bertrando, guerriero e politico sapiente, organizzatore e legislatore insigne, che fu un poco il Cesare Augusto del Friuli, unificatore geniale delle leggi e delle costumanze paesane, non senza il rievocato auspicio del giure romano.

« Patria del Friuli » — non più ducato, come sotto i Longobardi; non più marca, come sotto i Franchi — fu da allora la bella denominazione politica (donde il titolo di Patriarchi), luminosa ancóra nei ricordi e nelle tradizioni locali. Il Patriarcato fu per tre secoli — malgrado il carattere teocratico — istituzione veramente nazionale friulana; monarcato sì, ma costituzionale, mercè gli Statuti, con Parlamento elettivo, con le franchigie comunali, con milizia nazionale.

UDINE - LA CATTEDRALE. (*fot. Alinari*).

Tempi, però, burrascosi: infierivano le lotte fra i due Comuni precipui, Cividale e Udine, che travolgevano, divisi in due campi, i borghi e le castella di tutto il paese.

Nel 1420 il Friuli, stanco di signoria teocratica e di guerre fratricide, rinunzia all'inutile e malsicura autonomia e spontaneamente si rifugia all'ombra protettrice del Gonfalone di San Marco: e da allora, nel Castello di Udine — sul colle ove già risiedevano i Patriarchi — ebbero sede i Luogotenenti della Serenissima, e vi ebbe l'aula il Parlamento di quella che ancora si nomò Patria del Friuli. Fino al 1797, quando Napoleone, vinti gli austriaci sul Tagliamento, dichiarata — da Palmanova — la iniqua guerra alla Repubblica di Venezia, con la pace di Passeriano fa poi del Friuli iniquo dono all'Austria. Ed è poi, il Friuli, per quindici anni, sventurato campo agli eserciti austriaci e francesi, finchè, caduto Napoleone, rimane possesso austriaco.

DINTORNI DI S. PIETRO AL NATISONE LUNGO LA RIVA DESTRA DEL FIUME - UN' OFFICINA.

Il Quarantotto trova il Friuli vigile e pronto alla riscossa. Dànno belle pagine alla storia del Risorgimento la resistenza di Palmanova e di Udine, bombardate, e quella, fierissima, meravigliosa, di Osoppo; la figura di Gian Battista Cavedalis da Spilimbergo, generale, ministro della guerra e triumviro, con Daniele Manin e Graziani a Venezia; più tardi, quelle di Sartori, Ciotti, Tolazzi, e di Andreuzzi, l'organizzatore del moto garibaldino del 1864, e

di quel G. B. Cella, che Garibaldi al Caffaro proclamava « Eroe degli eroi ». Udine onora ed ama, suo superstite campione a Castelfidardo, vegliardo patriota dall'anima giovanilmente fervida, il senatore conte Antonino Di Prámpero.

UDINE - IL PALAZZO COMUNALE (fot. Alinari)

I monumenti e l'arte.

Il Friuli è terra da pellegrinaggio pio per gli studiosi della storia e dell'arte nazionale.

Cividale conserva con religione i rudi monumenti longobardi, precursori, nelle ingenue scolture, della nascente arte italica; e le memorie del suo Paolo Diacono e di San Paolino, precursori della rinascente letteratura nazionale.

Aquilea e Grado (che importa se, oggi, sono terre oltre il confine?) serbano nelle antiche basiliche le pietre e le colonne romane tolte dalle rovine di Aquilea, gli ornati bizantini, le architetture romano-bizantine, e i sovrapposti archiacuti germanici.

Venzone, la sua ammirata e mirabile loggia, elegantissima, il suo bel tempio, e — curiosità tanto discussa dagli scienziati — la cappella famosa per le Mummie, prodotte da caratteristica natura del suolo.

Udine, poi, ha dovizia di tesori: dal suo bel Castello palladiano alla civica Loggia di Lionello; dalla Loggia di San Giovanni al bel Duomo in stile romanico archiacuto; da quel gioiello che è la Piazza Vittorio Emanuele, ai numerosi palazzi patrizi: ognuno dei quali è una pagina di storia e d'arte italica. Ma troppo lontano ci porterebbe — e *non est hic locus* — una, fosse pur sommaria, rassegna delle ricchezze storiche e artistiche delle quali il Friuli è vasto e sparso museo; dei preclari nomi — indigeni e forestieri, ma tutti espressori di schietto genio italico — che vi sono incisi; mentre lo spazio appena consente un rapido sguardo ad una precipua caratteristica — più che mai interessante in questa grande ora di fervide attese — del patriottico « atrio d'Italia »:

Gli Slavi del Friuli.

« Un estremo e povero lembo — scrisse Giovanni Marinelli, il grande geografo — pressochè ignorato, del Bel Paese; un povero lembo di terra dove giorno per giorno la gente lotta col suolo ingrato per trarne sostentamento magro e incerto; dove una imprevvista inclemenza del cielo che tolga, che mènomi, che ritardi soltanto i raccolti, è, più che un danno, una sventura. È necessaria tutta la tempra eletta, resistente, vigorosa, gagliarda di questi Slavi d'Italia, perchè non ne rimangano accasciati e vinti ».

VEDUTA GENERALE DI PRADOLINO DALLA CHIESA DI SAN LORENZO.

Le origini di questi Slavi — propriamente, Sloveni — sono oscure; divergenti su questo argomento, le opinioni degli studiosi; ignoto in quale epoca avvenisse la emigrazione degli Sloveni (la più occidentale, cioè, delle nazioni slave) dalle grandi pianure sarmatiche. V'è perfino chi sostiene che genti Slave erano in Illiria fin dall'epoca romana, e che nient'altro che Slavi fossero i preistorici migratori *Èneti* da cui ebbe nome la Venezia.

Certezze storiche sono queste: gli Slavi abitavano le terre transdanubiane (la bassa Ungheria) poco prima dell'êra volgare. Poi, assaliti e soverchiati dai Celti, parte oltrepassarono i Carpazi, parte rimasero nelle regioni montane. Verso la fine del seicento, incalzati dagli Un-

UDINE - IL BEL CASTELLO PALLADIANO COI GIARDINI.

ni-Àvari (Ungheri) passarono in Pannonia (vuotata allora dai Longobardi migrati alla conquista dell'Italia), indi alla frontiera italiana, tenuti in freno dall'esarca bizantino Callinico. Nel 604 vi sono orde di Slavi ausiliari degli Àvari, nell'esercito di re Agilulfo, che tenta l'invasione del Friuli. E nel 610, ancora con gli Àvari, piombano nel Friuli, prendono Cividale e battono i Duchi.

Da allora, porta aperta: oramai, liberati dagli Àvari, forti e compatti, costituiti in popolo da un loro condottiero (Samo, lo chiamano le cronache) gli Slavi avanzano nelle valli del Friuli. Ma poi la salda barriera longobarda, indi la franca, indi il Patriarcato, ne arrestano i progressi. Non mancano gli studiosi — fra gli altri il dottissimo Grion — che sostengono essere l'invasione Slovena in Friuli piuttosto che d'invasione guerresca, effetto di pacifica infiltrazione migratoria, favorita e provocata dai margravi franchi, sia per diffidenza contro i vinti longobardi, sia a ripopolare le plaghe desolate. Tale ipotesi sembrano pure preferire il citato Musoni, e l'avv. Carlo Podrecca di Cividale, autore di dotte monografie sulla Slavia friulana.

Comunque, una compatta «Slavia» (a parte le sparse colonie slave in Tarcento, Gemona, Moggio, ecc.) si è costituita, nel distretto di S. Pietro al Natisone (che fino al 1867 si chiamava ancora S. Pietro degli Schiavi) nei Comuni di Lusevera e Platischis, e in qualche frazione dei Comuni contermini di Montenars, Attimis, Faedis, Torreano e Prepotto.

Il distretto di S. Pietro al Natisone (nome derivato dal bel fiume, uno dei più pittoreschi d'Italia, che attraversa il borgo) è a nord-est di Cividale: una specie di triangolo, che ha per vertice il ponte di San Quirino al Natisone e la base alla valle dell'Isonzo. È diviso in quattro vallate, denominate dal torrente che le solca: a occidente la valle propriamente del Natisone; a oriente dell'Erbezzo; frapposte, le valli dell'Alberone (Savogna) e del Cosizza (Grignacco).

Fra valle e valle, da sud-ovest a nord-est, con dolce acclivio il territorio sale dalle moderate alture collinose, nei pressi dell'Isonzo, alla maestà montana; vi grandeggia, con la vetta a 1650 metri, il Matajùr, che, bagnato ad occidente dal Natisone, si spinge a levante, attraverso il bell'altipiano di Caporetto con le sue pendici, fino all'Isonzo.

Il distretto di S. Pietro al Natisone offre scorci e profili sommamente pittoreschi, paesaggi deliziosamente accidentati: colline, valli, e monti di fertile suolo, boschi e castagneti, limpide e fresche sorgenti, villaggi e casali, popolazioni, sotto la ruvida scorza, ospitali e cortesi. Gli abitatori parlano una lingua-dialetto che — nota G. Clodig, un dotto indigeno — senza perdere il fondo della grazia e della forza nativa, per ragione di contatti, di confini, di commerci, di amministrazione pubblica, e di coltura italiana, è però alquanto alterata e tralignata così da parere discosta e dalla lingua serba e da quella che si parla e scrive nel territorio illirico.

Schiettamente patriarcali i costumi. Non vi sono nè padroni nè coloni: per quanto modesta, ogni famiglia ha qualche cosa al

(fot. Alinari).

UDINE - PIAZZA VITT. EMANUELE E LOGGIA DI SAN GIOVANNI.

sole e vive col prodotto del campicello suo e col lavoro a giornata presso i più abbienti.

Una caratteristica curiosa di questi nostri Slavi: la litigiosità.... congenita, effetto della passione tenacissima al possesso, e quindi del facile puntiglio. Litigiosità, però, legale, per le vie giudiziarie. Due famiglie slave sono capacissime di resistere in lite giudiziaria per anni e anni, fino all'Appello, fino alla Cassazione, senza per questo mai trascendere a fatti brutali, e nemmeno allo spirito di odio. Arrivano al punto, questi buoni slavi — attesta, ad esempio, il citato Podrecca — che le due parti contendenti fanno la strada insieme dal villaggio alla sede giudiziale, e insieme vanno all'osteria, e, se occorre, l'una presta all'altra i danari pei bolli e per le spese della lite. Cavalleria rusticana raffinata!

In fondo, dunque, anime miti, semplici, disciplinate al senso della giustizia e della legge. Certo, gli slavi sono i più preziosi clienti degli avvocati friulani....

Toponomastica slava in Friuli.

Ricchissima, naturalmente, e svariatissima è nel Friuli per gli studiosi la mèsse dei nomi di località (non occorre poi dire dei nomi di persona) derivati dallo slavo.

A Mortegliano e a Talmassons — nota lo scrittore Pacifico Valussi — è il *Borg dei Sclavons* e presso Pordenone due villaggi vicini ricordano l'antica divisione tra friulani indigeni e sopravvenuti ospiti slavi: *Romans* (luogo dei romani) e *Sclavons* (Schiavi). Nella campagna di Talmassons, una strada si chiama *biele* (slavo: *bianca*), un'altra *cerne* (slavo: *nera*).

Spigoliamo nelle raccolte toponomastiche fatte dal Musoni e dal Podrecca, alcuni nomi: Savogna, da *za vodnjah* (dietro le acque) - Podrecca, da *pod-rieka* (presso il fiume) - Cosizza, da *kozica* (capra, luogo delle capre) - Uscivizza, da *usivca* (pidocchio, paese dei pidocchi) - Obblizza, da *oblika* (rapa, paese delle rape) - Podgora, da *pod-gorò* (sotto il monte; come Podgoritza, nel Montenegro) - Clodig, da *hlodig* (legnetto) - Drenchia, da *dreka* (luogo stercoso) - Lesizza, da *les* (legname, paese della legna) - Grimacco, da *grm* (cespuglio) - Prodolone, da *prodol* (valle) - Ialmicco, da *jam* (fossa) - Coritis, da *korito* (alveo di fiume) - Ovizza, da *ovca* (pecora) - Percotto, da *prehod* (laghetto) - Studena, da *studenec* (fontana) - Covacevizza, da *kovac* (fabbro, paese dei fabbri) - Cravero, da *kravar* (vaccaro) - Clabuzzaro, da *klobucar* (cappellaio, paese dei cappellai)....

Alla guardia del Pulfero.

Slavia, dunque, autentica Slavia, in Friuli, alla porta del confine segnato nel 1866. Ma non importa: Slavia italianissima. L'idioma slavo non vi è menomamente osteggiato dalle libere istituzioni del Regno, come non lo fu mai dal popolo friulano, vero esempio di magnifica serena tolleranza. E

però gli Slavi del Friuli, liberi custodi della tradizione avita e dall'antico idioma, non solo non aborrono ma comprendono e parlano anche il friulano, e il veneto, che è, per loro, l'italiano; e, non accettano soltanto, adorano l'Italia.

Il loro *evviva* è *zivio;* ma è sempre e soltanto *Zivio Italija!*

La custodia del Púlfero — la porta montana del confine italico — è il loro retaggio. Lo dimostrarono nei tempi antichi, lo dimostrarono nel 1848, quando per le vallate slave echeggiava la entusiastica canzone:

Predaga Italija
Preliubi moi dom!
Do zadnje moje ure
Fest liubu te bom!

(Più che cara Italia — amata mia casa — fino all'ultima ora — io ti amerò!).

IL ROCCIOSO ALVEO DEL NATISONE.

E, nel 1848, quando gli austriaci irruppero per la strada militare del Púlfero, la guardia civica cividalese al comando di Francesco Podrecca, accorsa alle difese, ebbe pronta man forte dalle popolazioni slave, sul Monte San Martino, che fu detto «l'Osoppo slavo». E quando Udine fu caduta, gli Slavi, guidati da un loro valoroso prete, andarono a nascondere al Pulfero il tricolore, in attesa di riesumarlo fiammeggiante in giorni migliori.

Nel 1864, ventiquattro giovani slavi, al cenno dell'Andreuzzi, vestirono la camicia rossa.

Nel 1866, il plebiscito dell'annessione ebbe nella Slavia friulana l'unanimità dei voti, meno uno.

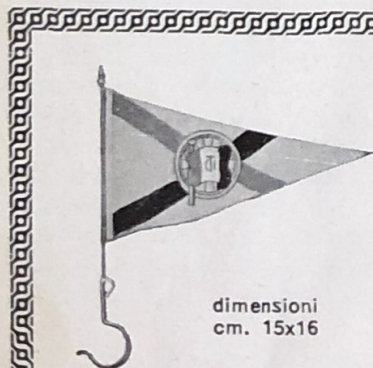
Da allora, specialmente da vent'anni in qua, attivissima fu la propaganda degli Sloveni d'oltre confine, per un irredentismo nazionale, fra gli Slavi del Friuli: ma ha trovato terreno sterile. Gli Slavi del Friuli si sentono troppo robustamente e, fieramente italiani.

«Gli Slavi dell'Istria e del Friuli — con senso profetico scriveva cinquant'anni fa il friulano senatore Antonini, nel suo libro «*Friuli Orientale*» — sono forse destinati a servire da anello che congiunga la coltura italica e la slava, che rannodi la civiltà delle genti neo-latine e quelle dei popoli danubiani».

Certo, l'esempio degli Slavi del Friuli attesta ai fratelli d'oltre confine come, sotto l'auspicio della gran madre Italia, si conservi liberamente il retaggio dell'idioma, dei costumi, delle tradizioni, e come sia fortuna e orgoglio dirsene figli.

Certo, in questa grave e solenne ora storica, dalla porta montana del Púlfero, dalle rive dell'Judrio, dalle belle Alpi Carniche, i friulani di sangue latino e di sangue slavo — *romans* e *sclavons* — tendono i pensieri e le braccia ai fratelli orientali, ai *romans* e *sclavons* d'oltre confine, con ansia fraterna....

ENRICO MERCATALI.

N. B. - La maggior parte delle belle fotografie riprodotte ad illustrazione di questo articolo, mi furono favorite da un valente ed appassionato friulano, il dottor Italo Belli.

GENOVA.

Lo stretto che ebbe nome dal monte di Târik — il capitano di Mûsa ben Nusayr che nel 710 si accampava sull'estrema terra dell'ultimo re visigoto — si è aperto nel pliocene, quando la Sicilia era ancora saldata all'Africa; e solo nell'età quaternaria può dirsi creato, nei suoi presenti contorni, il Mediterraneo. Resto dell'antico istmo per cui la bertuccia marocchina guadagnava la penisola d'Iberia è la soglia sottomarina che, in prossimità dello stretto il quale ha, come l'Ellesponto, una profondità inferiore ai 200 metri, regola l'afflusso delle acque dell'Oceano, lasciando penetrare nel Mediterraneo, attraverso una larghezza minima di 13 Km., uno strato d'acqua alto trecentocinquanta o quattrocento metri, oltre il quale non si avvertono le variazioni stagionali nella temperatura oscillante intorno ai tredici gradi. Mare continentale come il Ponto che deve essere considerato un bacino a sè per le sue condizioni biologiche e anche perchè in esso lo strato omotermico trovasi a poco più di 60 metri di profondità — il Mediterraneo, vasto un quarto dell'Europa, ha, per quasi metà della sua area, una profondità superiore ai 2000 metri, raggiungendo la quota di 4404 nel Jonio, a meno di 54 miglia marine SSO dal Capo Matapàn. A questa estrema punta della penisola balcanica, come a quella meridionale della Calabria, alla Costa Azzurra e a quella algerina, si avvicina notevolmente l'isobata di 2000 metri, limite della zona pelagica, mentre tratti considerevolmente estesi con una profondità inferiore ai 100 metri si incontrano soltanto nell'Adriatico settentrionale e centrale, presso il golfo di Gabès e a settentrione del Delta.

* * *

Credevasi un tempo che un'unica corrente litoranea radesse le coste del Mediterraneo, avendo direzione da ponente a levante lungo le coste africane, da mezzogiorno a settentrione lungo la spiaggia di Siria e d'Anatolia, e direzione generale da levante a ponente lungo le coste meridionali d'Europa. Anche lo Smith, fra il 1810 e il 1824, nelle osservazioni i cui risultati apparvero assai tardi nella sua opera (1854), che è fondamentale per la conoscenza scientifica del Mediterraneo, propendeva per una corrente generale, con interruzioni occasionali, la quale corrisponde sostanzialmente alla cosiddetta «corrente del Montanari», ammessa per tutto il Mediterraneo sulla base di osservazioni saltuarie limitate a una parte dell'Adriatico, dove essa avrebbe raggiunto una velocità oraria di circa 230 metri. Osservazioni recenti dovute, lungo la costa orientale di Sicilia, a Olinto Marinelli e Gaetano Platanìa, fecero ritenere assai probabile l'esistenza di una corrente litoranea anche lungo la costa occidentale della penisola italiana; ma l'esistenza d'un'unica corrente continua, litoranea o sublitoranea, non trova più assertori, potendosi ammettere sicuramente solo alcune correnti, come quella che dallo stretto di Gibil-

terra procede verso la costa algerina, quella dell'Ellesponto che traversa l'Egeo in direzione di SO ed è avvertibile ancora presso l'estrema punta della penisola balcanica e, meno decisa, la corrente che dalle bocche del Nilo tende alle coste di Siria, provocando l'interrimento progressivo dei porti da cui tre millennî or sono salpavan le navi fenicie.

ALGERI - VEDUTA PRESA DAI GIARDINI.

* * *

Mare con salinità superiore a quella media degli oceani (sulle coste di Libia e d'Egitto di poco inferiore al 4%), il Mediterraneo può apparire diviso, per le sue varie condizioni fisiche, in un diverso numero di sezioni. Però, se l'intensità dell'azzurzo sembra crescere da Genova a Napoli, dallo stretto di Messina al Bòsforo, e se la frequenza della tinta oltremarina distingue il mare siculo-africano dall'azzurrissimo Jonio, non sempre alla variazione dell'aspetto esteriore corrisponde il variare delle condizioni batimetriche, termiche e mareografiche.

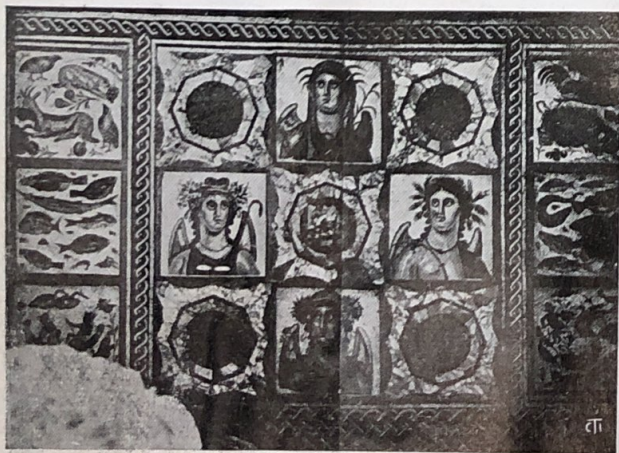
E come per la propagazione dell'onda di marea si può parlare di tre bacini diversi, e nello stesso tempo si può dire che, cessando a Oriente di Màlaga l'influsso della marea atlantica, il Mediterraneo ha una marea tutta sua propria, che raggiunge l'altezza massima di 160 centimetri a Gabès, quella media di 1 metro a Pirano (70 cm. a Venezia) e quella minima d'un centimetro alla Canèa, così, malgrado ogni differenziazione particolare, per il complesso delle condizioni fisiche, per la comunanza di origine e di morfologia di varie terre che sorgono sulle sue contrapposte rive, per la sua complessa funzione nella storia dell'incivilimento umano, il Mediterraneo è indubbiamente un'unità geografica.

La molteplicità delle fratture e delle dislocazioni attesta l'origine comune della labile aerea tormentata dalla frequenza e dall'intensità sismica, minacciata da tutta una serie di vulcani subaerei e subacquei, dalla solfatara di Pozzuoli al Vulcano sottomarino che creò e distrusse l'isola Giulia, dallo Stròmboli — perenne faro della natura — a Santorino, dal Vesuvio e dall'Etna a Nisiro, nell'Egeo.

SLITEN - MOSAICO DELLE STAGIONI (MISS. ARCH. ITAL.).

E l'intero bacino appare uno anche sotto l'aspetto climatico, e quindi sotto quello floristico; poichè se le particolari condizioni locali permettono al De Martonne di distinguere un tipo portoghese, ellenico e siriaco, troppo evidenti sono le differenze fra la zona mediterranea e quelle limitrofe perchè non possa ammettersi un unico clima mediterraneo, subtropicale, con estati calde e secche. Sue caratteristiche salienti sono la lieve nebulosità e la preponderanza dei giorni sereni, specialmente nella zona meridionale-occidentale.

* * *

La scoperta di residui di costruzioni romane e medievali, particolarmente di pavimenti in aree sommerse presso alcune coste, e particolarmente lungo la costa adriatica (a Venezia son tracce di antichità romane a 87 centimetri sotto la comune alta marea; presso Pola furono rinvenuti pavimenti a 4,85 metri sotto il livello del mare), la scomparsa dell'isola di Cissa, ricordata da Plinio e dall'Anonimo ravennate (VII secolo) al largo di Punta Barbariga presso Rovigno, la variazione di livello subìta da alcuni idrometri, come quello di San Pietro di Malamocco che in poco più d'un secolo e mezzo, dal 1742 al 1897, presentò un abbassamento di 13 centimetri sotto il livello medio di marea, hanno fatto pensare a un aumento generale del livello marino, o ad un abbassamento del suolo, avvenuto negli ultimi due millennî lungo le coste del Mediterraneo. Ma troppo scarse sono le livellazioni di precisione (Venezia è a cinque centimetri sotto lo zero di Marsiglia, mentre Genova è a quattro centimetri sopra lo stesso livello) e troppo recente la costituzione della Commissione internazionale per lo studio del Mediterraneo, (3 febbraio 1914), perchè la questione possa dirsi prossima a una soluzione, nell'uno o nell'altro senso, non mancando esempi di un au-

TUNISI.

mento di livello di qualche tratto costiero, fatta astrazione, s'intende, dalle formazioni deltizie, dalle colmate alluvionali.

Analogamente, le mutate condizioni di produzione di alcune plaghe, la diminuzione dell'area forestale in varie regioni, la scomparsa di alcune specie animali e soprattutto la decadenza economica e politica delle popolazioni d'Egitto e di Siria, hanno fatto pensare a mutamenti notevoli di clima nell'età storica, e particolarmente a una diminuzione generale dell'umidità e della precipitazione. Ma le ricerche del Brückner hanno provato che si alternano effettivamente, almeno dal 1700, periodi della durata media di 35 anni caratterizzati da clima caldo secco o da clima freddo umido (l'ultimo massimo freddo umido risale al 1880; il successivo dovrà verificarsi intorno al 1915), e fanno ritenere molto improbabile un mutamento generale del clima in età storica. Questa opinione del Brückner è avvalorata dai risultati a cui pervennero il Leiter e lo Gsell. I loro studi sulle variazioni del clima nell'Africa settentrionale, in una regione cioè notoriamente ricca di monumenti dell'età romana, e che ancora conserva tracce delle opere d'irrigazione dovute in gran parte alla colonizzazione romana, limitata, per quanto ci risulta, alla costruzione di cisterne e d'acquedotti per fornire l'acqua ai centri abitati, provano che le variazioni avvenute nell'Africa romana relativamente al numero e alla densità delle sedi, alla sparizione di colture, di piante, di animali, trovano la loro spiegazione in fatti economici, etnici e sociologici. Il Berg ammette anzi una certa tendenza verso una maggiore umidità, e ritiene, come Teobaldo Fischer, che il ritorno allo stato incolto e anche allo stato desertico di regioni del Mediterraneo già note nell'evo antico per la loro fertilità, sia dovuto piuttosto all'abbandono dell'uomo che non a mutamenti fisici che si presumono avvenuti nei due o tre ultimi millennî.

* * *

« Quel complesso storico che impropriamente suol chiamarsi la storia del mondo antico, è la storia della civiltà degli abitatori del Mediterraneo », scriveva Teodoro Mommsen, ravvisando in essa solo quattro stadi di svolgimento, l'egizio, l'aramaico, l'ellenico e l'italico, poichè, quand'egli dettava la sua « Storia romana » il mistero avvolgeva ancora, profondo, l'antichissima civiltà dell'Egeo. Già trentadue anni or sono Arturo Milchhöfer divinò in Creta la sede originaria della civiltà che fu detta dapprima micenea, quando nell'isola che ci conserva i palazzi di Cnosso e di Festo (scoperte fondamentali vennero compiute dalla missione archeologica guidata da un italiano di Rovereto, Federico Halbherr) furono trovate le « pietre delle isole », i ciottoli con disegni incisi, fantasticamente variati, immuni da ogni influsso asiatico, che troviamo disseminati in molte isole dell'Egeo. L'ipotesi del Dörpfeld che la civiltà micenea sia stata apportata in Creta dall'Asia Minore, e più precisamente dalla Cària e dalla Lìcia, dagli Indo-europei, combattuta dagli antropologi che contrappongono i crani allungati cretesi a quelli dei brachicefali dell'Asia Minore, appare ormai difficilmente sostenibile; ed è assai più probabile — se anche le armi di selce sono rarissime a Creta — che la civiltà cretese micenea sia una ulteriore elaborazione, avvenuta nel Mediterraneo orientale, della civiltà della pietra levigata o neolitica, permettendo le esplorazioni di Paolo Orsi in Sicilia e quelle di Antonio Taramelli in Sardegna di ricollegare la civiltà micenea a quella neolitica.

I primitivi Siculi, neolitici, che, secondo l'Orsi, appartengono, come i Sicani, allo stesso popolo che dall'Africa settentrionale si diffuse in tutto il Mediterraneo occidentale, foggiavano, ancora quattro millennî or sono, le armi di selce e di ossidiana e la bella ceramica ad impressioni che ci è stata con-

TRIPOLI - ARCO ROMANO A MARCO AURELIO.

servata dalla necropoli di Stentinello presso Siracusa, distrutta in parte dai marosi. E neolitici ed eneolitici (prima comparsa del rame) costrussero a Lugherras, a Palmavera le loro tipiche abitazioni fortificate, i nuraghi, quando si iniziavano le comunicazioni marittime fra i varî paesi del Mediterraneo, divenute poi relativamente frequenti per il commercio del rame che si ritenne un tempo proveniente quasi tutto da Cipro, mentre nessuna traccia di miniere antichissime è nell' « isola di Venere » dove si utilizzarono forse incrostazioni superficiali dovute alle acque sottomarine intaccanti le piriti profonde.

MARSIGLIA.

La civiltà eneolitica di cui abbiamo tracce in quasi tutte le regioni d'Italia, caratterizzata dalla decorazione della ceramica, si svolse in Sicilia — dove noi rinveniamo, ora, accoccolati i cadaveri scarnificati dal coltello di ossidiana e disseccati all'aperto — fra l'inizio del II Millennio e il sec. XII av. Cristo, ed è coeva al fiorire della civiltà micenea, all'intensificarsi delle comunicazioni marittime, corrispondendo l'ultimo periodo dell'età eneolitica al tempo in cui appaiono minacciosi sulla terra dei Faraoni i « popoli del mare », fra cui Giovanni Oberziner novera, oltre i Rebu della Libia, varî popoli d'Italia.

(Alla conoscenza delle relazioni prime fra le rive d'Italia e la costa di Libia gioveranno non poco gli scavi, quand'essi vengan compiuti con vera e propria larghezza di mezzi, e col rigore di metodo che ha guidato le recenti esplorazioni della missione italiana diretta da Lucio Mariani).

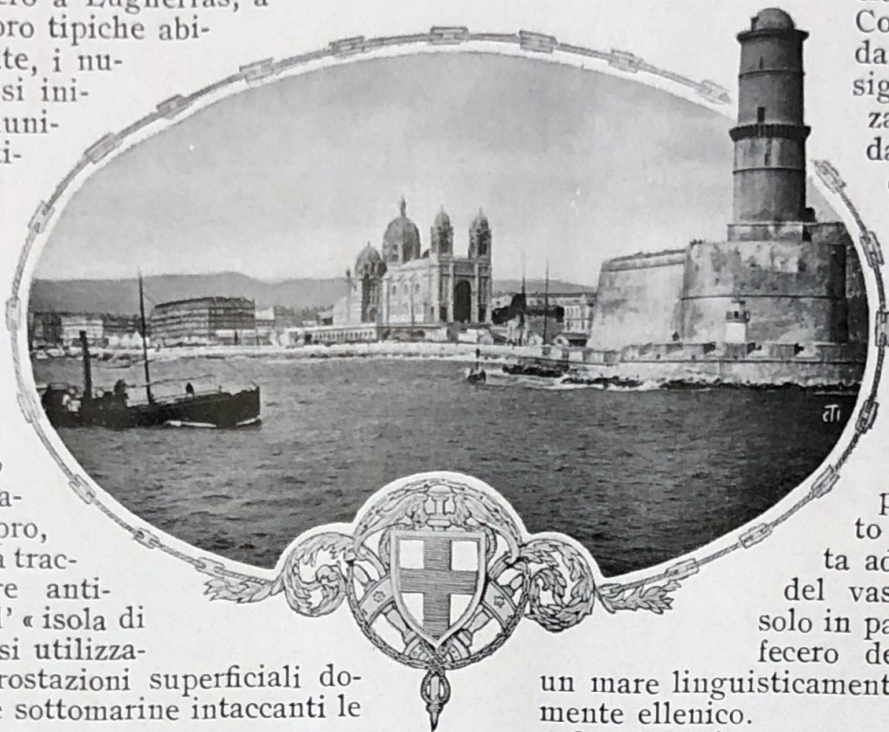
Sul cadere dell'età eneolitica dei Siculi, già erano relativamente intense nel Mediterraneo orientale le comunicazioni. Nella successiva età del bronzo, quando il popolo delle terramare, calato nella pianura padana dalla valle dell'Adige, si distese dal Garda al golfo di Tàranto, attratto alle rive del Jonio dal fiorente commercio di navigatori audaci della Siria negli scali dell'Attica e di Sicilia, dell'Egitto e di Libia, di Sardegna e d'Ibèria, che lanciavansi poi cercando, oltre lo stretto d'Ercole, lo stagno delle Cassiteridi, l'ambra del Bàltico — fervono i commerci anche sulle rive del Mediterraneo occidentale dove sorge una nuova potenza marinara: quella degli Etruschi.

Più lenta, ma anche più duratura, la conquista dei Greci che su tutte le rive, da Smirne a Cuma, da Cnido e da Coo a Siracusa a Tàranto, da Calcedonia sulla riva asiatica del Bòsforo a Reggio e a Pesto sacra a Nettuno, da Corcira a Sagunto, da Massaglia o Marsiglia che fondò Nizza, a Cirene fondata dagli isolani di Thera (Santorino), crearono tutto un florido cerchio di colonie, e, più tardi, dopo che Alessandro presso le « rive di Canopo » avea fondato la città chiamata ad essere capitale del vastissimo impero solo in parte conquistato, fecero del Mediterraneo un mare linguisticamente e intellettualmente ellenico.

Questa unità preparò e rese più facile la conquista di Roma i cui confini non oltrepassarono di molto quelli del bacino del Mediterraneo, giungendo presso le rive del Caspio il confine cinese, quando ai freschi rivi del Giordano « traea le turbe una gentil virtù »: la più profonda forza di trasformazione sociale e politica che la storia conosca.

* * *

Tanto decisivo nella storia dell'incivilimento l'influsso del mare « nostrum », così chiamato dapprima in contrapposto all' Oceano, che può ben dirsi mediterraneo il periodo che va sino alla scoperta d'America, come può chiamarsi atlantico quello che giunge alla metà del secolo passato, quando agli europei si aprono i primi porti cinesi e nipponici, e si inizia il fiorire delle colonie d'Australia; mentre il periodo caratterizzato dalla rapidità delle comunicazioni, che crea un'unica vita internazionale, deve aver nome di universale (Metchnikoff).

« Una umanità unica potè formarsi soltanto quando furono abbattute le barriere del mare », scrive Federico Ratzel, il fondatore dell'antropogeografia. Il grande unificatore dell'umanità è indubbiamente l'Oceano; ma l'azione che esso compie non è, in realtà, se non l'integrazione delle funzioni già effettivamente compiute dai varî mari, e particolarmente da quelli ricchi d'isole, caratterizzati da una grande differenziazione etnica, o dove si stende vasta l'area delle penisole, come il Mediterraneo romano dove potè compiersi, per la lenta elaborazione dei secoli, la fusione di tanti elementi eterogenei, quali quelli autoctoni delle rive del Nilo e delle spiagge di Siria, delle isole dell'Egeo e della Sicilia, delle spiagge dell'Attica e della

Barberìa, della valle del Tevere e delle coste di Liguria.

Civiltà insigni fiorirono sulle rive meridionali e orientali dell'Asia e presso le rive del mediterraneo americano; ma soltanto la civiltà che crebbe dal Bòsforo al promontorio di Calpe è la vera antecedenza della civiltà moderna che compose, attraverso la perigliosa e feconda età medioevale, gli elementi antitetici cristiano, barbarico e islamico. Così profondo l'influsso della religione di Maometto — che affermava un vero e proprio comunismo socialistico da estendersi ben oltre i confini d'Arabia (fu creduta in origine un'eresia cristiana), e, mentre appagava l'istinto fanatico degli Orientali, promoveva, predicando la poligamia, la maggior fusione delle razze — che, con la conquista islamica della Siria e dell'Africa settentrionale, s'inizia, alla metà del VII secolo, una nuova êra nella storia del Mediterraneo e del mondo. La conquista sembra staccare, dapprima, le terre del califfato, le terre dell'Asia occidentale, dell'Africa settentrionale e della Spagna dal restante Mediterraneo; ma i commerci riallaccian ben presto le comunicazioni fra le opposte rive. Da Bagdàd ad Aquisgrana muove la missione che porta, forse su nave genovese, l'elefante donato da Arone il Giusto a Carlomagno; e gli Arabi, mentre trasformano e aumentano coi loro sistemi irrigatori, colle colture degli agrumi e della canna da zucchero, la produzione di Sicilia e di Spagna, e diffondono in occidente la conoscenza dell'opere di Aristotele e di Tolomeo — diventano, ad Alessandria come a Trebisonda, intermediari fra il commercio di Bisanzio e quello d'Africa e d'Asia, prima che grandeggi la forza di Venezia e di Amalfi, di Pisa e di Genova, e diventin frequenti gli afflussi di armati e di merci, di mercanti e corsari ai porti della Barberìa, dove la marina normanna tutela il commercio e le colonie d'Italia, e frequenti accorrano, incontro alle carovane di Damasco e di Aleppo, le flotte di mercanti e crociati ai porti di Siria, accentratori, nel secolo decimosecondo, del commercio mondiale.

Già a mezzo il secolo nono le prore d'Amalfi tentano, ardite, i porti della Barberìa; e prima ancora i dromoni e le chelandie veneziane hanno cercato le rive d'Egitto a cui porta favolose ricchezze il ramo niliaco di Rosetta: la riviera di Canopo, lieta di nitidi mercanti «profumati di sìnnamo e d'issopo». I Veneziani che già al tempo di Carlo Magno hanno ottenuto una concessione sul mercato dei Franchi a Campalto, ferman patti cogli Abbàssidi di Siria, coi Fatimiti d'Egitto, coi sultani maghrebini e coi signori di Còrdova.

VENEZIA.

Parton dalla laguna le «mude»: le flotte «armate in mercanzia», a squadre di otto o dieci navi; e sono le flotte di Romanìa, ai porti di Grecia e al Corno d'Oro; le flotte della Tana, di Siria, d'Egitto e di Fiandra.

Cento e ventidue anni dopo che Alessio Comneno ha concesso ai Veneziani, oltre il privilegio di libera compera e vendita in tutto l'Impero, anche un fondaco a Costantinopoli, i Veneziani son padroni di più d'un quarto dell'Impero di «Romanìa», e le loro monete hanno libero corso in tutto il Mediterraneo orientale, ove si fanno sempre più numerosi i loro fondachi e quartieri: da Armiro sul golfo di Volo e da Tessalonica, l'odierna Salonicco, a Acri, a Tiro sulle spiaggie di Siria, dai canali di Dalmazia a Filadelfia, sulla costa occidentale d'Anatolia, e ad Antiòchia, sulla strada dell'Asia minore a Gerusalemme, dalla nuova Babilonia, sorta non lungi dalle rive del Nilo, a Rodosto sul mare di Màrmara.

Poco dopo la metà del secolo XII Genovesi, Pisani e Normanni di Sicilia (pagando annualmente i re di Tùnisi al sovrano di Palermo 33.000 bisanti d'oro, perchè sian protette le navi musulmane nelle acque dell'isola) stringon patti commerciali coi musulmani d'Occidente: sulle loro tracce son Veneziani, Ragusei, Marsigliesi. Dopo le guerre chiuse nel 1175 e nel 1217 i Pisani cedon parte della Sardegna ai Genovesi, ma son sempre numerosi nei porti delle Baleari e della Catalogna, finchè Barcellona non assorbe il commercio degli Stati aragonesi. Sul mare di Sorìa, o poco lungi, sono i quartieri pisani di Giaffa, Tiro, Acri e Ascalona, e quelli di Gerusalemme e Antiòchia, Tripoli di Siria e Laodicea di fronte ai quartieri della rivale da cui ebbe nome il codice marittimo del medioevo (Tavole amalfitane).

Sulla terra iberica, a Almerìa, Siviglia, Murcia e Valenza appaion primi i Genovesi, a cui il privilegio di Alfonso di Castiglia (1146) apre le vie dell'interno, trasformando, in parte, il pellegrinaggio a San Giacomo di Compostella in un convegno di mercanti (A. Schaube): dietro ai Genovesi, Pisani e Catalani sono i mercanti di Marsiglia (la futura grande rivale che Genova voleva distruggere

BARCELLONA - L'ARENA.

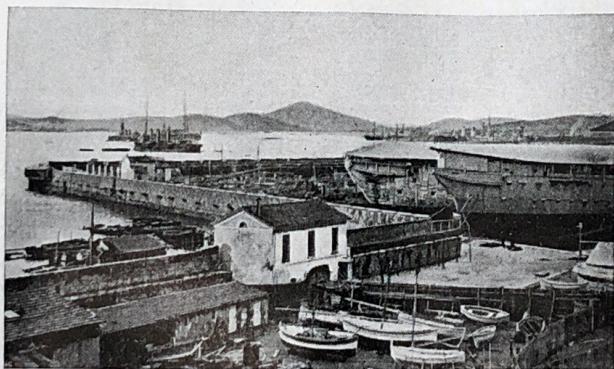
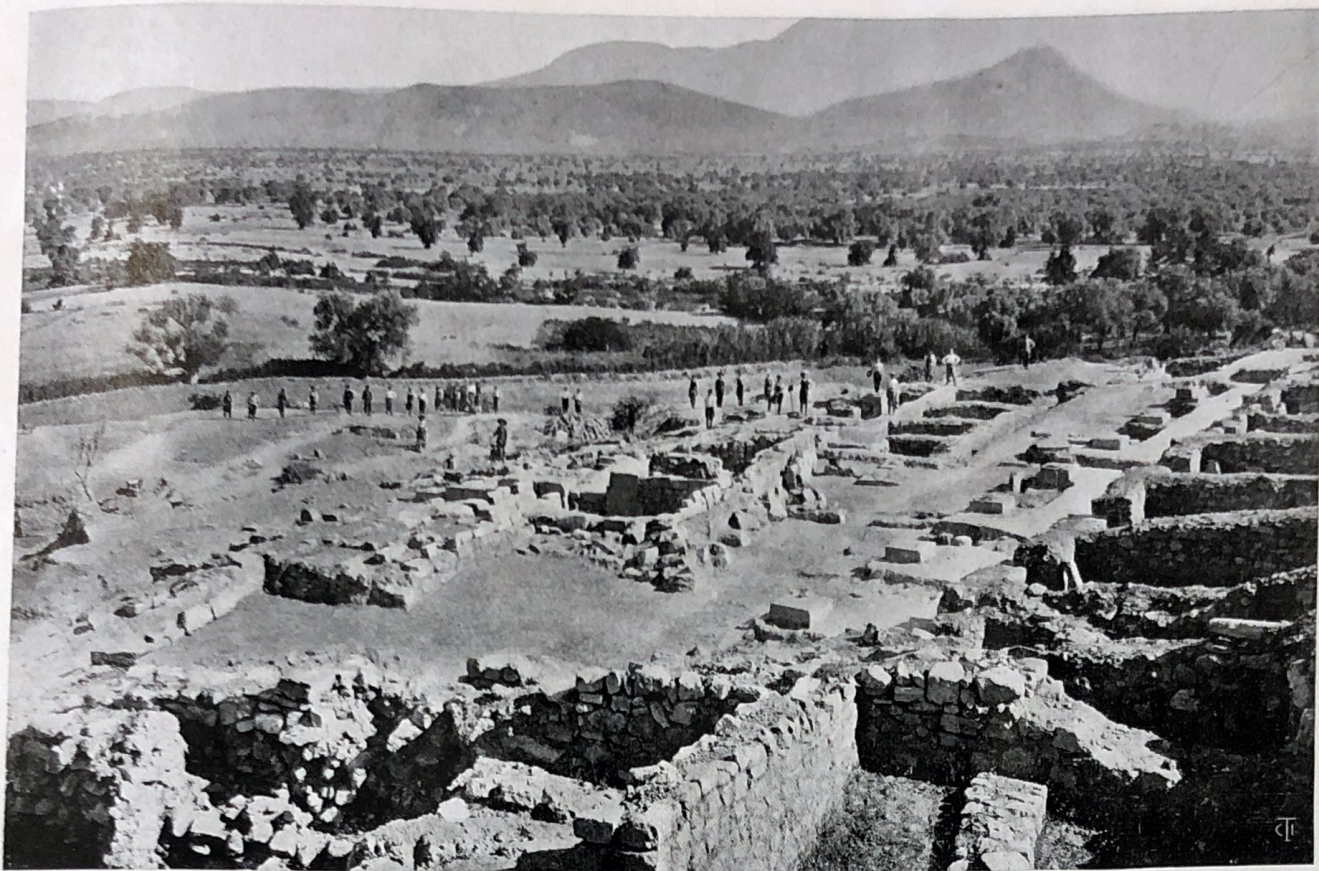
nel 1174), di Mompellieri e di Narbona. Ma se i Genovesi tentano, fin dal principio del secolo XII le coste europee, e, alla fine del secolo successivo poco prima che si abbia il perfezionamento ultimo nell'uso dell'ago calamitato, le coste africane dell'Atlantico, non restano dalla contesa nel mare di Levante e nell'Egeo. Accanto a balii, conti e visconti reggitori di colonie, accanto ai dinasti veneziani signori di Nasso, Andro, Stampalia sorgon dinasti genovesi, come gli Zaccaria sulla costa d'Acaia e a Focea (1275) all'ingresso del golfo di Smirne, e poi a Scio, i Cattaneo della Volta a Scio e Metelino, i Gattilusio a Metelino (1355-1462), Lemno, Taso, Imbro, Samotracia e Eno. Genova che alla fine del dugento arma annualmente, da mezzo febbraio a mezzo novembre, circa sessanta galere, per i soli viaggi di Provenza, Sardegna, Sicilia e Grecia, Genova che possiede quartieri a Giaffa, Acri, Berito, Gerusalemme, Laodicea, Cesarea, ha, dal secolo XII al XV, tutta una rete di stazioni commerciali e di colonie nel Mediterraneo e nel Mar Nero, dove grandeggia, sulla costa di Crimea, la sua colonia di Caffa.

TOLONE - LA RADA.

E quantunque la guerra di Tènedo prostri vanamente le forze delle due grandi repubbliche italiane, spetta pur sempre all'Italia, ancora nell'ultimo medioevo, col primato nella navigazione di cui è corollario l'eccellenza raggiunta nella redazione dei portolani e nella delineazione delle carte nautiche, il primato economico. Se nella pace di Adrianòpoli stretta con Amuràt II, ventitrè anni prima che Santa Sofia diventi una moschea, si può rintracciare l'inizio della decadenza politica di Venezia in Levante, non è men vero che, anche dopo l'eroica difesa di Cipro (1570), che prepara la vana vittoria della croce a Lèpanto, Venezia è pur sempre il più saldo baluardo contro il Turco che sbarca nel 1480 a Otranto e, colla conquista dell'Egitto (1517), nel tempo in cui Francesco I di Francia stringe l'«empia alleanza» con Solimano e si accorda con Ariadeno Barbarossa re d'Algeri (1534), si accampa, dominatore, su quasi tutte le rive del Mediterraneo orientale, spettando ai cavalieri di Malta, alla marina pontificia e a quella del Granduca di Toscana, soprattutto, il cómpito di fronteggiare i pirati barbareschi, più che mai minacciosi dopo la rotta cristiana all'isola di Gerba (1560), nella piccola Sirte.

* * *

Pietro Verri si domandava se la improrogabile scoperta di Colombo non sia stata più dannosa che utile agli Italiani.

Troppo profonda è ormai la trasformazione economica e civile dell'Europa occidentale e centrale, perchè il Mediterraneo germanico non sottragga a quello romano ampia corrente di merci, di denaro e d'uomini; troppo complessa, dopo la Riforma, la vita in tanta parte d'Europa, troppo suggestivo l'invito alle terre favolose d'America e d'Asia, perchè sui mari lontani non s'avventurino conquistatori, mercanti, filibustieri. Le lotte pel dominio dei mari non sono più circoscritte al bacino del Mediterraneo, ma sono combattute nell'Atlantico, sulle cui rive spagnuoli e portoghesi, francesi e inglesi creano forme varie di vita coloniale; sono combattute nell'Oceano Indiano, dove la flotta olandese contrasta alla britannica il dominio dell'India. Il Mediterraneo orientale è quasi un mare turco; e solo verso il principio del nuovo dominio di Sardegna (1708-10), quando a capo d'un'ardita flottiglia è il vicerè Sifuentes, la flotta di Spagna torna spesso dalle spiagge settentrionali dell'Africa carica di bottino e di schiavi. Circa un secolo dopo che la prima nave da guerra britannica era apparsa nel Mediterraneo (1511), Oliviero Cromwell accusava d'inettitudine, contro i corsari di

SCAVO DEL VILLAGGIO MINOICO DI HAGHIA TUADA IN CRETA (MISSIONE HALBHERR).

Tripoli e d'Algèri, la Serenissima; al principio del secolo decimottavo (lo stesso secolo in cui la Russia, la quale già mira, avida, al Bòsforo, tratta l'acquisto dell'isola di Lampedusa), la Granbretagna occupa Gibilterra e, un secolo dopo, Malta in cui sostò Bonaparte; e prima della vittoria navale che assicurò la resurrezione greca, più che metà delle vele (complessivamente circa sessantamila) del «gran lago latino» che il Castelar voleva neutralizzato, era inglese.

Il 17 novembre 1869 le acque del Mediterraneo comunicano con quelle del Mar Rosso; meno di tredici anni dopo, quando il trattato ch'ebbe nome dal castello del Bardo disunisce l'Italia e la Francia (già padrona dell'Algeria), la flotta britannica bombarda Alessandria e, assicurato con contratto enfiteutico il possesso di Cipro, è padrona della via delle Indie. Si gettano allora le basi prime del dominio coloniale e della grande marina della Germania. Il protettorato francese sul Marocco, l'occupazione italiana della Libia e del Dodecanneso iniziano un nuovo periodo della lotta per la prevalenza politica nel Mediterraneo, il più caratteristico «spazio storico» del mondo, che congiunge e rimescola gli afflussi secolari d'Africa, d'Asia e d'Europa.

E mentre la Francia giustifica i suoi diritti in Sìria (specialmente a Beirùt e nel Lìbano), dove si avventurò l'ambizione crociatica, e la politica del Re Cristianissimo, di Enrico II e di Enrico IV rivendicò ai sudditi di Francia, e ai loro alleati e amici, il privilegio di visitare la Terra Santa, che prelude al protettorato francese sui cristiani d'Oriente — l'Italia sosta a Rodi contesa al turco da Amedeo V di Savoia, e tocca Adàlia, non lungi dall'antica Lajazzo da cui partì Marco Polo (1271), sulla via dalle bocche del Nilo al Corno d'Oro frequente di commerci italici, da quando a Delo, nel 250 av. Cr., si formava una società di negozianti e banchieri «italiani». Intanto l'Inghilterra garantisce il suo imperialismo coloniale asiatico trasformando di fatto l'Egitto in un protettorato, protegge la via di terra alle Indie patteggiando cogli Arabi del Jemen e di Mesopotamia, interessando al traffico inglese specialmente il paese da Alessandretta a Suez, assicurandosi lo sbocco al Golfo Pèrsico col possesso dell'ultimo tronco della ferrovia di Bagdàd, monopolio tedesco, che attraversa dal Bòsforo e da Smirne l'Asia minore e la Mesopotàmia, per una vasta regione già conquistata economicamente lungo il litorale anatolico dalla Germania, che si propone di rompere la rete inglese sull'Asia e recidere insieme lo sforzo russo su Alessandretta e Adàlia, o, da Batùm e Trebisonda, sul Bòsforo. L'Austria non rinuncia allo sbocco sull'Egeo e minaccia l'Italia sull'Adriatico, dalle Bocche di Càttaro a Pola formidabile.

* *

Col patto d'alleanza conclu[so] quando la Francia era padrona di Tùnisi e si denunciava l'insidia del rublo russo alle porte di Trieste (Charles Loiseau), l'Italia non intese

soltanto ovviare alle minacce austriache e germaniche talvolta ben palesi, poichè, quando Bismarck fu a Vienna, nel 1879, al solo ambasciatore italiano non restituì la visita, e, quando dal conte Andrassy venne richiesto se la Germania si sarebbe opposta a che l'Austria, seccata dall'agitazione irredentista, ripigliasse possesso di una parte delle province italiane perdute nel 1859 e nel 1866, rispose: « No, noi non opporremo ostacoli. L'Italia non è fra i nostri amici », tal quale rispose al Nunzio che si informava se la Germania volesse ostacolare un rinnovarsi anche parziale del potere temporale.

Anche e soprattutto sperò l'Italia che l'alleanza giovasse a permetterle di disporre di ogni sua forza per diventare potenza mediterranea; sperò che le sue alleate, particolarmente la Germania, facessero i loro scambi per mezzo suo, assicurando « al giovane regno una rivincita della geografia sulla storia, facendo della razza tedesca che si oppose così a lungo alla sua costituzione, la sua tributaria economica ».

Ma la Germania ambiziosa e tenace che tendeva l'agguato della sua penetrazione economica nelle terre più lontane, e, quasi inosservata, importava negli Stati vicini capitale e lavoro — non poteva dipender dall'Italia, cioè dai suoi porti e dai suoi battelli, per strappare il monopolio delle vie del mare agli inglesi; ma dovea valersi della ingenua condiscendenza italiana per farsi riconoscere una sua propria « vocazione mediterranea », per far valere un suo egoismo antigeografico che le fece ritenere litorale meridionale dell'Impero la costa d'Italia.

E, mentre si determinava sempre più minacciosa per i porti del Mediterraneo la concorrenza dei porti di Anversa, Rotterdam, Amburgo sul mare del Nord, favoriti da tariffe così ridotte che le mercanzie importate attraverso il mare del Nord sino al cuore della Svizzera, potevano essere vendute a miglior prezzo che non le stesse importate per la via più breve di Genova e del Gottardo — avvenne che la Germania fece dei porti italiani la sua testa di ponte dall'Europa all'Oriente, dall'Europa all'America del Sud, e col *Norddeutscher Lloyd,* colla *Hamburg-Amerikanische Gesellschaft* disputò il primato alle Compagnie italiane, non senza la colpevole indolenza italiana che riusciva a formulare nel 1898 la proposta di economizzare la sovvenzione a una linea di navigazione nazionale, affidando esclusivamente al Lloyd tedesco il traffico tra Genova, la Cina e il Giappone.

Per fortuna la proposta della Commissione ufficiale italiana non venne accettata, come pochi anni prima non veniva concesso ad una Società giapponese e ad una Società cinese di tener Genova testa di linea pei traffici; ma le statistiche del movimento di navigazione nei porti d'Italia fanno più largo posto alla bandiera straniera.

Inoltre, la rete di navigazione e di commercio dell'Austria nell'Adriatico vince quella d'Italia, con danno gravissimo per l'attività peschereccia locale e per l'esportazione e importazione non solo, ma per la penetrazione economica italiana nei Balcani.

Poichè più minacciosa vigila la Germania sull'Adriatico, la via immediata alla conquista dell'Oriente, al « Drang nach Osten », di cui l'Austria è l'avanguardia. E la concezione di una confederazione germanica che raggiunga le rive dell'Adriatico, già suggerita dall'Austria, che ora la teme, nel 1818, alla Dieta di Francoforte.

« La conquista di Trieste è questione vitale per la Germania », già si scriveva nel 1892, e poco dopo: « Nel caso di uno smembramento dell'Austria, l'Italia farà tutti i suoi sforzi per impadronirsi di Trieste. Ma se essa è ben convinta che il possesso di Trieste e di Pola costituisce, per la potente Germania, una questione di vita o di morte, capirà che varrà meglio intendersi amabilmente e contentarsi del Trentino ».

Ma anche la Russia appare oggi intenta a serbare Trieste agli slavi che la raggiungono da oriente e settentrione, nell'« immensa isola » serbo-croata distesa da Belgrado a Fiume, da Agram a Ragusa; mentre la minaccia di una Russia ingigantita alle porte d'Italia è l'argomentazione dell'Austria pronta domani, se uscisse temibile dal gran dramma d'Europa, ad opporre lo slavismo, protetto e assecondato, alla tenacia italica sopravvissuta.

* * *

Teobaldo Fischer, il geografo di Marburg che pone il confine geografico d'Italia alle Chiuse di Verona, afferma che il carattere più saliente della posizione mondiale del nostro paese è la molteplicità delle relazioni; perciò « solo un'Italia signora del mare può far fruttare i privilegi della sua posizione geografica e... solo un popolo padrone del mare può creare e conservare l'unità politica ».

Pel compimento dell'unità politica, per la conquista del mare, l'Italia, vigile in armi, attende il cenno del destino. Lo sbocco della « grande Serbia » sull'Adriatico non è probabilmente la minaccia russa; il possesso italiano di Valona, divenuto una necessità dopo la caduta dell'effimero regno d'Albania, non esclude il rispetto degli interessi effettivi albanesi, come quello di Fiume non paralizzerebbe il commercio magiaro.

E l'occupazione presente del Dodecanneso non sarà soltanto, nelle trattative di pace, il documento inoppugnabile dell'interesse immediato italiano alla soluzione del problema secolare degli Stretti, ma potrà essere la posta decisiva per concessioni economiche all'Italia sulle rive di quel Mare di Levante, dove sono tuttora le vestigia della forza marinara d'Italia.

PAOLO REVELLI.

Ricerche Oceanografiche

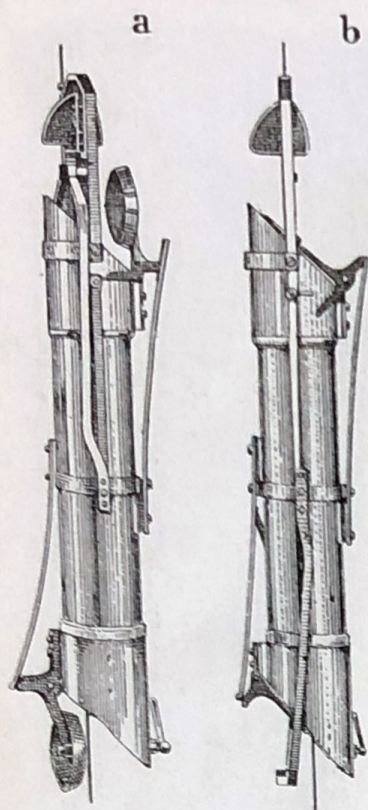
L'Oceanografia, scienza veramente moderna, si occupa di tutti quei fenomeni che avvengono in seno alle acque marine, così dal punto di vista dinamico, come da quello fisico, chimico, biologico e geologico. È in complesso uno studio monografico particolare dei mari e, per quello che riguarda la batimetria, la distribuzione della temperatura, le correnti, rientra nel campo in cui spazia la *fisica terrestre*.

L'Oceanografia in qualunque sua parte si consideri, o fisica, o biologica, o chimica, non ha fini esclusivamente teorici, ma notevoli risultati pratici ne derivano, specie per ciò che riguarda alcune applicazioni industriali e soprattutto l'industria della pesca. D'altra parte lo studio delle Maree si rende indispensabile in località dove la navigazione anche per piccole navi non è permessa che in certe date ore del giorno, e la conoscenza della profondità del mare nei canali e negli stretti, lungo le coste, è assai importante per il transito dei navigli che abbiano un dato pescaggio. In fine le correnti marine meritano uno studio particolare per la loro influenza sui climi delle regioni cui si accostano, sulla navigazione a vela, sulle condizioni biologiche delle acque e sulle condizioni fisiche del fondo e delle coste. Come si vede dunque vari e numerosi sono gli scopi che questa scienza si prefigge; io tratterò qui di seguito sommariamente quanto riguarda lo studio fisico del Mare.

* * *

Le prime ricerche oceanografiche di temperatura dell'acqua marina, che risalgono ai primi anni del 1800, si effettuarono a mezzo di termometri a massima e minima assai ingegnosi, ma i risultati ottenuti si dovettero abbandonare in causa del grave inconveniente, che rendeva le osservazioni poco attendibili, determinato dalla pressione crescente colla profondità, cui il termometro era soggetto e che faceva salire la colonnina di mercurio nell'interno del termometro; pressione che aumenta di un'atmosfera (1 Kg. per centimetro quadrato) per l'aumento di profondità di 10 metri. Inconveniente che fu però ben presto eliminato colla costruzione di un termometro così detto a rovesciamento difeso da solido astuccio, il cui primo tipo fu presentato da Negretti e Zambra di Londra nel 1878, perfezionato poi e sensibilmente migliorato dal Richter.

Per le misure di temperatura della superficie del mare, misure che permisero al Franklin di effettuare una prima determinazione dei limiti e dell'andamento della Corrente del Golfo, si suole procedere nel modo seguente: Si immerge a prua della nave una secchia di legno e si trattiene nell'acqua finchè abbia assunta la temperatura di questa; poi si ritira piena e immediatamente vi si immerge un termometro sul quale si fa la lettura appena l'indicazione ne resta stazionaria. Si possono così ripetete colla frequenza che si vuole e facilmente tali misure, mettendo in evidenza le anomalie che eventualmente si presentassero. Tali misure hanno una particolare importanza, come ho suaccennato, per lo studio delle correnti ma-

a) diritta e aperta. b) rovesciata e chiusa.
BOTTIGLIA A PRESA DI ACQUA CON COMANDO AD ELICA.
(Istit. Idrografico della R. Marina a Genova)

rine, le quali hanno generalmente una temperatura sensibilmente diversa da quella delle acque circostanti.

Per misure di temperatura a piccola profondità si suol far uso di termometri che abbiano un inviluppo isolante in modo che, messisi in equilibrio di temperatura con l'acqua, conservano per qualche tempo tale temperatura anche dopo estratti. Per misure di temperatura a grandi profondità si fa uso, come ho suaccennato, di termometri così detti a rovesciamento, perchè quando si sono messi in equilibrio di temperatura con l'ambiente si capovolgono; la colonnina del mercurio si spezza in virtù di uno strozzamento che si trova sopra il bulbo e cade nella estremità del tubo. La lunghezza di tale colonnina è proporzionale alla temperatura del luogo in cui il termometro si è rovesciato. Per effettuare tali misure si fa discendere il termometro alla profondità voluta, vi si lascia il tempo sufficiente perchè si metta in equilibrio di temperatura e poi con procedimenti meccanici si fa rovesciare e si ritira.

Tale rovesciamento si ottiene applicando il dispositivo Magnaghi, che consiste nel fissare il termometro su di una custodia dentro la quale esso può facilmente girare intorno ad un asse orizzontale, situato presso a poco all'altezza del principio del bulbo. Al termine del tubo di custodia che contiene la colonna graduata si trova un foro nel quale entra un'asticina che finisce nella parte superiore della custodia in un'elica, che gira solo quando il termometro risale. Accade allora che nella discesa il termometro è tenuto diritto nella custodia, giacchè l'elica non si muove, mentre facendola risalire l'elica gira, solleva l'asticina che tiene fermo il termometro e dopo un tempo brevissimo il termometro si rovescia.

MISURATORE DELLE CORRENTI DI PROFONDITÀ.

Si può anche sostituire l'elica con una leva che scatta quando un così detto « messaggero » fatto discendere lungo il cavo di ritenuta viene a battere su essa. Attualmente in quasi tutte le campagne oceanografiche si usufruisce di questo secondo mezzo per azionare i termometri a rovesciamento, sistema assai pratico per determinazioni simultanee di temperatura a varia profondità con termometri attaccati allo stesso filo a profondità differenti.

Accennerò anche al termometro registratore ideato dal Pouchet per profondità non molto grandi, nonchè al fototermometro del dott. Michaelis a registrazione fotografica ed al termometro elettrico del Siemens.

a) in discesa.
b) in salita dopo toccato il fondo.
SONDE "BELKNAP-SIGSBEE"

Vediamo ora quale sia la distribuzione e la variazione della temperatura nel mare. Si comprende intanto che la temperatura di superficie è differente a seconda della latitudine in cui si misura, a seconda delle correnti marine, delle stagioni; e che quindi è variabilissima. Si sa però che il calore solare è assorbito quasi interamente dallo strato superficiale dell'acqua e che solo questo calore assorbito è trasmesso agli strati sottostanti più rapidamente che non passi il calore solare attraverso il primo millimetro di spessore dell'acqua. Essendo l'acqua del mare poco conduttrice per il calore, questo impiega un tempo assai lungo per penetrare a grandi profondità; in compenso però il calore assorbito dagli strati più profondi impiega molto tempo per disperdersi attraverso gli strati soprastanti. Quindi il calore solare non potrà mai sorpassare una certa profondità limite, che teoricamente potrebbe stabilirsi se l'acqua fosse immobile, ma che risulta variabilissima in conseguenza dei movimenti continui cui l'acqua è soggetta. Data poi la capacità calorifica dell'acqua del mare molto più grande di quella dell'aria, le variazioni di temperatura

nel mare sono più lente che nell'aria ed è perciò che le masse oceaniche sono le grandi regolatrici del clima delle regioni marittime.

A BORDO DELLA "PRINCESSE ALICE" DI S. A. S. IL PRINCIPE DI MONACO.
(Il verricello grande) (fot. del prof. Gamba)

L'acqua del mare subisce una variazione termica diurna ed una variazione annuale, che sono relativamente piccole specie in alto mare; dette variazioni si propagano in profondità, ma è difficile stabilire con sicurezza quale è lo strato a temperatura costante. La variazione diurna che nel Mediterraneo meridionale sembra si faccia sentire fino a 18 m. di profondità, nella Manica supera i 40 m., dove tale variazione è ancora di 1/2 grado al giorno, mentre alla superficie è di 14°. La variazione annuale sembra limitarsi nel Mediterraneo alla profondità di m. 3-400, oltre la quale la temperatura resta immutata a 12°,8 fino al fondo nella parte occidentale e 13°,5 nella orientale. Nell'Atlantico invece la variazione annuale non supera i 150 metri.

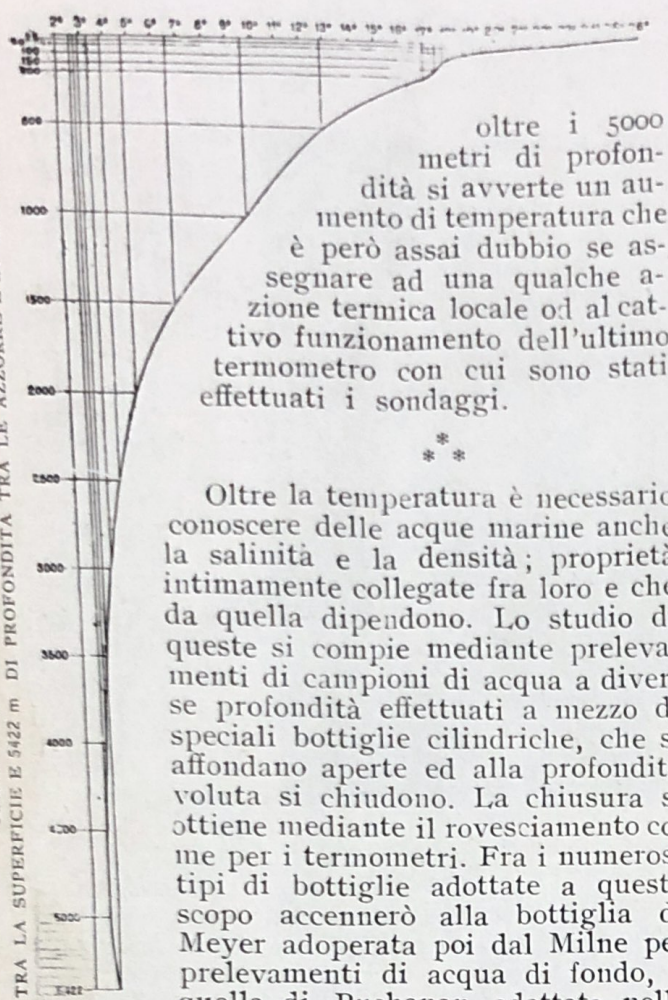
A BORDO DELLA "PRINCESSE ALICE" DI S. A. S. IL PRINCIPE DI MONACO.
(Il verricello piccolo) (fot. del prof. Gamba)

La temperatura più elevata nel mare è stata trovata nel Golfo Persico con 35°,5; fu pure trovata una temperatura di 31°,1 nel mare di Celébes.

La temperatura più bassa è assai incerta, inquantochè i 3° sotto zero indicati dalla spedizione della «Vega» presso la stretto di Behring e quella di —2°,9 dello «Challenger» sono assai dubbi; certo però che tale temperatura può raggiungere i 2° sotto zero. In quanto alla temperatura delle grandi profondità si trova che le acque oceaniche presentano il massimo tra i 5-6000 m. di profondità, dove registransi 2°-3°. Nell'Oceano Indiano in cui le acque fredde antartiche si propagano più lentamente, si trovano temperature nel fondo di poco inferiori ai 2°; mentre nell'Oceano Atlantico meridionale si hanno temperature di 0°-1° appena.

È caratteristica la distribuzione della temperatura nell'acqua degli Oceani polari: vi si osserva uno strato caldo a temperatura superiore a 0° fra due strati freddi l'uno di superficie, l'altro di fondo a temperature inferiori a 0°, come risulta dal grafico che riportiamo, dovuto alle ricerche di Nansen.

Dai sondaggi numerosissimi effettuati nell'Oceano Atlantico dalla «Princesse Alice» del Principe di Monaco, il grande Mecenate dell'Oceanografia, con determinazioni simultanee di temperatura a varia profondità si può ritenere che la sua distribuzione verticale procede come segue: diminuzione rapida del primo strato di spessore di circa 100 m., poi sempre meno rapida negli strati successivi fino a diventare il decremento lentissimo negli strati più profondi. Ciò che si rileva dal grafico unito. Notisi che

CURVA DELL'ANDAMENTO DELLA TEMPERATURA NEL MARE TRA LA SUPERFICIE E 5422 m DI PROFONDITÀ TRA LE AZZORRE E LE CANARIE (dal "Richard").

oltre i 5000 metri di profondità si avverte un aumento di temperatura che è però assai dubbio se assegnare ad una qualche azione termica locale od al cattivo funzionamento dell'ultimo termometro con cui sono stati effettuati i sondaggi.

* * *

Oltre la temperatura è necessario conoscere delle acque marine anche la salinità e la densità; proprietà intimamente collegate fra loro e che da quella dipendono. Lo studio di queste si compie mediante prelevamenti di campioni di acqua a diverse profondità effettuati a mezzo di speciali bottiglie cilindriche, che si affondano aperte ed alla profondità voluta si chiudono. La chiusura si ottiene mediante il rovesciamento come per i termometri. Fra i numerosi tipi di bottiglie adottate a questo scopo accennerò alla bottiglia di Meyer adoperata poi dal Milne per prelevamenti di acqua di fondo, a quella di Buchanan adottata nelle campagne della « Princesse Alice », alla bottiglia Richard, a quella più recente del laboratorio centrale di Cristiania (vedi figura) ed a quella dell'Istituto Idrografico della R.ª Marina di Genova. Ma volendosi innalzare questi campioni di acqua alla stessa temperatura alla quale si trovavano al momento della presa sopratutto in vista dell'analisi dei gas che in essa sono disciolti e per altre speciali ricerche, si sono costruite bottiglie circondate da isolanti, che ne conservano la temperatura.

* * *

La conoscenza della profondità è pure un fattore assai importante per lo studio fisico del mare; tali misure costituiscono anzi uno dei problemi fondamentali per l'Oceanografia. I metodi seguiti per tali ricerche sono diversi e noi li passeremo rapidamente in rassegna. Il sistema più semplice è quello di far discendere un corpo pesante attaccato ad un cavo graduato e di leggere la lunghezza della parte immersa, appena quello ha toccato il fondo, ciò che per piccole profondità si avverte facilmente. Ma per grandi profondità bisogna procedere diversamente. Occorre uno speciale verricello mosso a vapore od elettricamente, capace di avvolgere al ritorno il cavo su rulli adatti e di farlo svolgere nella discesa uniformemente e gradatamente onde evitare scosse che potrebbero far spezzare il cavo stesso. Inoltre nei più moderni verricelli si può misurare ad ogni istante la lunghezza del filo svolto e la tensione che esso esercita insieme alla zavorra, di cui è fornito, sul rocchetto da cui si svolge. Se si pensa che per raggiungere la massima profondità occorre svolgere oltre 9000 m. di cavo di accciaio e che questo cavo pesa 16 kg. per ogni chilometro (adottato dalla « Princesse Alice ») si vede che è necessario adoperare argani robusti per resistere alla trazione del cavo sommata a quella del peso di fondo (oltre un quintale) e degli apparecchi che eventualmente possono essere applicati lungo il cavo per misure a diverse profondità (bottiglie e termometri).

GRAFICO DELLE TEMPERATURE NELL'OCEANO ARTICO SECONDO NANSEN

Tensione che cresce notevolmente in certi istanti a causa dei bruschi movimenti della nave con mare agitato; ai quali si cerca però di porre riparo con speciale condensatore a molla. La misura delle grandi profondità si effettua anche con speciali sonde nelle quali la zavorra è distaccabile al momento in cui tocca il fondo, istante che si può avvertire in tal modo con grande precisione.

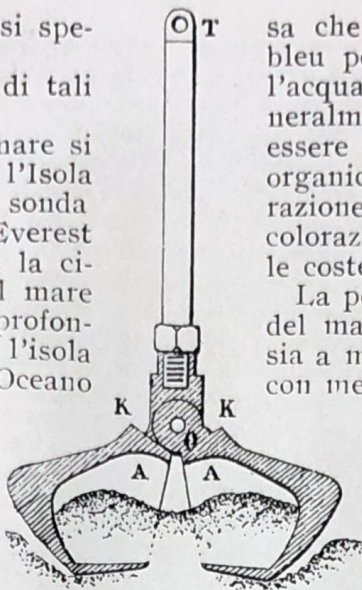
Fra quelle a zavorra fissa citerò la Bull-Dog adottata dalla nave idrografica dello stesso nome, la Sonda a cucchiai e quella Leger. Le quali tutte posseggono il dispositivo di prendere e di sollevare un campione del materiale che costituisce il fondo del mare. Operazione importantissima per lo studio mineralogico e geologico della costa terrestre sottomarina, nonchè della fauna e della flora abissale a mezzo degli individui che vi restano prigionieri. Di quelle a zavorra distaccabili citerò la Belknap-Sigsbee e quella così detta a chiave della « Princesse Alice ».

GALLEGGIANTE ADOTTATO DA S. A. S. IL PRINCIPE DI MONACO.

La misura della profondità del mare si può fare anche con altri metodi più rara-

mente però adottati, o solo in casi speciali.

Vediamo ora qualche risultato di tali sondaggi.

La più grande profondità del mare si trova nell'Oceano Pacifico presso l'Isola di Guam, una delle Marianne; la sonda vi raggiunse 9636 m. Il Monte Everest vi affonderebbe completamente e la cima resterebbe sotto il livello del mare di circa 800 m. La più grande profondità dell'Atlantico si trova presso l'isola di Porto Rico con 8526 m. Nell'Oceano Indiano la più grande profondità trovata è stata di 7815 m. in una piccola fossa situata presso l'Isola di Giava. Degli Oceani Artico ed Antartico poco si conosce in causa soprattutto della grande distesa occupata dai ghiacci; certo però che sono poco profondi. Si conosce una sola depressione di qualche entità presso l'isola di Vaigath (Oceano Artico) che raggiunge i 743 m. di profondità. Nel nostro Mediterraneo si hanno 3731 m. di profondità nel Tirreno a circa metà distanza tra Napoli e la Sardegna; mentre se ne trovano 3149 m. a ovest di questa isola; nello Jonio si raggiungono i 3968 m. quasi nel suo centro e infine nell'Adriatico non si superano profondità di 1890 m.

SONDA LEGER PER IL PRELEVAMENTO DI MATERIALI DI FONDO.

***

TERMOMETRO A ROVESCIAMENTO.

Rientrano in questo ordine di esperienze anche quelle che riguardano lo studio della trasparenza e del colore dell'acqua del mare, nonchè della propagazione della luce negli strati più profondi. La trasparenza dell'acqua del mare si misura mediante l'affondamento di un disco di 30 centimetri di diametro dipinto in bianco; si osserva la profondità alla quale scompare alla vista e tale profondità costituisce appunto il coefficiente di trasparenza. Di dischi di vario colore si vede a maggiore profondità quello colorato in bianco, mentre il rosso è il primo a scomparire. In generale l'acqua più è calda e più è bleu, più è salata e più è trasparente, ma non vi è un fattore costante per tali fenomeni. Certo contribuisce alla maggiore o minore trasparenza l'esistenza di particelle organiche od inorganiche che si trovano sospese nell'acqua e perciò la trasparenza è maggiore in alto mare, che presso le coste. In quanto al colore si sa che quello dell'acqua distillata è il bleu per trasparenza; altrettanto è per l'acqua del mare otticamente pura. Generalmente le particelle che vi possono essere sospese (sabbia, fango, materie organiche, ecc.) v'introducono una colorazione gialla che mista al bleu dà la colorazione verde assai frequente lungo le coste.

La penetrazione della luce nelle acque del mare è stata constatata e misurata sia a mezzo di discese in scafandro, sia con metodi fotografici o fotoelettrici, sia con metodo chimico. L'intensità della luce nelle acque del mare decresce rapidamente e dipende dalla inclinazione con cui i raggi solari incontrano la superficie; la notte in un fondo di 30 m. vi giunge assai più rapidamente che alla superficie. Sembra che la luce solare possa raggiungere al massimo nelle migliori condizioni una profondità di 400 m. Al disotto e soprattutto a grandi profondità la mancanza di luce sembra che sia compensata dalle funzioni degli organi fosforescenti di cui sono forniti gli abitanti degli abissi sottomarini.

***

I movimenti cui viene ad essere soggetta l'acqua del mare possono distinguersi in varie specie a seconda delle cause che li producono. Avremo così movimenti causati dal vento, correnti causate da differenza di densità (temperatura e salinità), correnti di marea e correnti di origine vulcanica. Le prime due specie sono fondamentali. In virtù di queste correnti si stabilisce negli Oceani una grande circolazione delle acque, la cui conoscenza non è ancora veramente completa; ma se ne conosce

SONDA A CHIAVE DELLA "HIRONDELLE„ E DELLA "PRINCESSE ALICE„ DI S. A. S. IL PRINCIPE DI MONACO.

abbastanza per poter tracciare con approssimazione il percorso delle principali correnti. Tra le quali ricorderò la Corrente Equatoriale del Nord e del Sud, il Gulf-Stream e le Correnti Polari. In quanto alle correnti di marea accennerò al flusso e riflusso che si verifica durante l'esplicarsi di tale fenomeno e del quale sanno approfittare le navi per entrare od uscire da certi porti.

La direzione e velocità di queste correnti si può riconoscere a mezzo di galleggianti lasciati liberi in punti diversi durante una crociera, dei quali ne viene ritrovato un certo numero a distanze più o meno grandi di tempo e di luogo; dalla loro ubicazione e dalle indicazioni fornite dai ritrovatori se ne può stabilire con una certa approssimazione il cammino percorso. Ve ne sono diversi tipi; per le correnti di superficie il più usato è ancora la bottiglia di vetro robusta ben chiusa con dentro un biglietto per le istruzioni. S. A. S. il Principe di Monaco ne ha adottato uno che riportiamo in figura costituito da un recipiente di rame dipinto esternamente in rosso, che contiene un vaso di vetro dentro cui si collocano le istruzioni redatte in varie lingue. Le correnti di superficie in certi casi possono anche essere misurate direttamente mediante istrumenti che si chiamano Correntometri. Per lo studio delle correnti di profondità occorrono galleggianti speciali, costituiti da una parte superiore che resta alla superficie, piccola per far poca presa al vento, alla quale per mezzo di un filo è collegata una zavorra, fornita di piani a grande superficie, collocata alla profondità voluta. Questi piani offrono una grande resistenza alla corrente di profondità e sono quindi da essa trascinati. È con questi galleggianti soprattutto, oltre che con le misure di temperatura e salinità, che sono state riconosciute la grandezza, la velocità, la direzione delle principali correnti marine. Data la loro immensa estensione se ne può dedurre quale numero di osservazioni sia stato necessario a tal fine; e se si pensa all'arduo lavoro che gli equipaggi delle navi arredate per studi Oceanografici debbono compiere nelle loro lunghe campagne e all'importanza dei risultati che dalle loro esperienze derivano, si deve concludere che grandi e reali sono i titoli di benemerenza che col loro sacrificio essi si acquistano.

Prof. PERICLE GAMBA.

PER ESSERE PRESTO DUECENTOMILA SOCI

Non è nuovo il tema su cui richiamiamo una volta più l'attenzione dei Soci e specialmente di quelli — che sono numerosissimi — i quali, pure appartenendo con soddisfazione e fiducia al Touring, non hanno ancora provato a diffondere nel loro àmbito di conoscenze e di relazioni l'idea del nostro Sodalizio, con la nozione dei suoi scopi e dei mezzi coi quali li persegue da più d'un ventennio.

È quindi mancata finora a questi soci la foga del proselitismo o, in proporzioni più modeste, la soddisfazione di attrarre qualcuno che non v'era, nella sfera d'azione del Touring.

E d'altra parte non si deve dimenticare che questi nostri incessanti stimoli alla propaganda — nella quale noi vediamo il più sicuro segno dell'avvenire del Sodalizio, di cui la penetrazione in tutti gli ambienti nazionali non può mancare in proporzioni assai maggiori delle attuali — non tendono tanto a sollecitare lo zelo dei grandi propagandisti, che sono tali per spontanea tendenza, maturata attraverso la più sicura convinzione, quanto ad ottenere da ciascun socio quel tanto di buona intenzione e di cura che gli valga la presentazione di *almeno un nuovo socio*.

« Ogni socio presenti un nuovo socio »: ecco la formula che, esprimendo — come si dice in politica — un programma minimo per l'individuo, può portare colla sua innata espansione tendente all'infinito all'attuazione del massimo proselitismo del Sodalizio.

Il Touring sta per passare i 150.000 soci, ed ha in questi giorni ricevuto più di 30.000 soci nuovi pel 1915: ecco, colle cifre di questo incremento spettacoloso, riprovato luminosamente il nostro asserto che tutti possono trovare, attraverso qualche parte della nostra attività, la convenienza a diventare Socio del Touring.

Si convinca di questo non il Socio propagandista che non ne ha bisogno, ma il *Socio qualunque*, quello che può e deve afferrare le molte occasioni, che ora si lascia sfuggire, di parlare del Touring a chi ne sia ignaro. Troverà che è molto facile *fare un Socio* al Touring e che la fatica non è molta per guadagnare la spilla-distintivo in similoro e smalti, che viene data una volta tanto in dono ad ogni Socio che ne presenti uno nuovo.

Basti considerare quanti non sono ancora soci del Touring fra il milione abbondante di ciclisti, i ventimila motociclisti e quasi altrettanti automobilisti che circolano nel Bel Paese, per convincersi dell'inevitabile avvento, che auspichiamo, di molte e molte decine di migliaia di nuovi Soci.

SCHIFANOIA O LA FONTE DEI TRE VISI GIÀ VILLA PALMIERI ORA CRAWFORD.

Decoro questo semplice torrente dell'aggettivo di classico, quantunque, a prima vista, possa sembrare esagerato l'appellativo rivolto a poc'acqua (quasi punta in estate) scorrente su di un letto di pochi chilometri.

Ma egli è che il classico Mugnone ne ha diritto, dappoichè messer Giovanni Boccaccio volle scegliere una delle ville, che a questo torrente fan corona, la magnificente *Schifanoia*, detta anche la *Fonte de' tre visi*, a corte d'onore per la sua brigata del Decamerone, e, nel *libro galeotto* stesso, volle che l'umile corso d'acqua gli servisse di campo per intesservi su una delle sue più popolari novelle: quella che narra di Calandrino, Bruno e Buffalmacco, che, giù per lo Mugnone, vanno cercando l'elitropia.

E poi si può dire che la storia del Mugnone è legata alla storia di Firenze; esso non ha mai, sin da' tempi più remoti, cessato di lambire e di accarezzare con la sua fascia azzurrognola e luccicante, prima di gettarsi nel vecchio Arno, la luminosa ed intellettuale città.

E l'arte e la natura, combinati alle tradizioni, hanno voluto formare della valle del Mugnone uno di que' luoghi sì interessanti, in un paese interessante in se stesso, qual mai si possa immaginare. In questa nostra campagna fiorentina, che ogni giorno, in ogni stagione ha vivi in sè tanti ricordi, dove ad ogni pie' sospinto l'arte è sposata alla storia, dove i piccioni beccano il riso nel concavo di qualche capitello antico, dove le case coloniche furon vecchi castelli, ed i tabernacoli posti ai crocevia, con un sapore tutto toscano, affacciano profili di Madonne giottesche ed i muri sono ornati di fatidiche imprese e divise; dove il mite villano vi parlerà dantescamente, vale a dire italianamente, di qualche fatto d'arme avvenuto nel suo campo, chi sa in quali remote età, e tutto d'intorno

IL PONTE ALLA BADIA SUL TORRENTE MUGNONE.

mentre sorridono la terra
[e il sole,

la natura è una gloria di bellezza e di poesia, in questa nostra campagna si moltiplicano e si suddividono come per incanto i luoghi deliziosi, mète di squisite passeggiate.

Fra queste, certamente, è la Valle o Pian di Mugnone, per quanto non sia la più frequentata, e da molti cittadini non sia ancora affatto conosciuta.

La ragione, forse, è perchè si trova un po' fuori di mano, e naturalmente, per mancanza di veicoli moderni di comunicazione,

FIRENZE - LA STATUA DETTA DELL'APPENNINO NEL PARCO DELLA VILLA GIÀ MEDICEA.

chi viene a Firenze di passaggio ne ignora assolutamente l'esistenza.

I forestieri peraltro la conoscono.

Sulle fiorenti pendici che ammantano, come d'un broccato, le rive del Mugnone s'è istallata la plutocrazia americana, la *kultur* tedesca, l'autocrazia russa. Non è dunque come qualcuno potrebbe credere un luogo disabitato.

***

Nasce il Mugnone umilmente, ed in campagna, come le persone semplici. Comincia il suo corso poco sopra Pratolino, avanti dunque di quel Mugello d'oro donde Giotto trasse i natali; e desioso di veder cose nuove e belle, s'avvia baldanzoso verso la città, scendendo in dolci piccole cascate e con leggiadri risvolti, fra le vigne, coronato di alberi, infiorato da' canneti, attraverso i casolari ed i suburbi, fino al Ponte rosso.

Ove la Città del Fiore, chiusagli in antico quasi in faccia la porta a San Gallo, non gli ha permesso l'accesso, ma l'ha costretto a costeggiarla lungo la maestosa Fortezza da Basso, che vide l'imprese medicee; ed il povero fiumicello, rimasto provinciale, salutato San Iacopino, durante il suo corso, ed affacciatosi lungo le signorili Cascine, va, all'estremo di esse, ad affogare in Arno la sua vita malinconica, mentre dalla vicina Peretola, che dette all'umanità Amerigo Vespucci, viene su l'ali del maestrale, e il suono delle campane, e il canto delle sue donne, eternamente, lavoranti alla treccia di paglia fiorentina.

BADIA FIESOLANA - LA FACCIATA (IV O V SEC.).

***

Ma se la città non l'ammise in antico fra i suoi, la campagna l'esaltò. Si popolarono i suoi dintorni di ville e di chiese. I casolari dettero gli artefici, le balze che lo rinserrano offrirono il macigno e la pietra serena onde costruirle ed ornarle. Più tardi, la città che non lo aveva accolto lo sfruttò ne' suoi prodotti; la valle del Mugnone si vendicò nobilmente, accogliendo vicino a sè, nella necropoli di Trespiano, i morti che la acropoli ingrata non poteva più contenere.

Ma Firenze, oggi, vinta dalla sua espansione di grande città, ha dovuto estendere

FIRENZE - IL PONTE DEL CALDERAIO SUL MUGNONE.

le sue propaggini al di là e lungo il Mugnone, il quale, punto insuperbito dalla tarda accoglienza, ha anzi voluto peccare in eccesso di modestia, col ridurre d'anno in anno le sue già troppo esili proporzioni.

E forse un giorno il Mugnone non verrà più alla città. E come la gloria viene dopo morto, dice il proverbio, così anche il Mugnone allora troverà accresciuta la sua.

Resteranno e il suo alveo e quanto natura ed uomo voller fare lungh'esso. La natura, lo sappiamo, gli fu benigna fin dalla nascita: l'uomo, durante la sua vita, gli porse i suoi doni.

* *
*

E su di un poggio, presso le sue sorgenti, ossi si trova l'antichissima villa di Pratolino, che fu degli Orlandini e degli Uguccioni, e da questi nel 1568 venduta coi terreni annessi al Granduca Francesco I de' Medici, l'amatore di Bianca Cappello, che per lei ridusse a magnificenza reale la villa di Pratolino.

MONUMENTO AL PRINCIPE RAJARAM CHUTTRAPUTTI MAHARAJAH DI KOLHAPOOR, ERETTO ALLE CASCINE.

Vi si fece quanto a que' tempi il genio poteva creare: un laberinto, una grotta col bagno, giuochi d'acqua, cascate, e lungo i boschetti che avrebbero potuto ispirare il Tasso, ovunque statue, per una delle quali, il gigantesco *Appennino,* volle lavorare il preziosissimo Gian Bologna.

In epoca recente la villa fu acquistata dai principi Demidoff, che la restaurarono dai danni subiti pel tempo e per l'incuria.

Con un magnifico vicino, fin presso al suo partire, il Mugnone non poteva aspettarsi che illustri compagni lungo il suo corso: lo sperone del contrafforte dell'*Uccellatoio* viene ad imprimergli quel movimento ondulatorio ch'è la sua grazia.

Ricordate il decimoquinto canto del Paradiso?

Non era vinto ancora Montemalo
dal vostro Uccellato'...

Quanta storia in sì breve tratto di strada!

E così, case e conventi lungh'esso: la chiesa di San Martino a Sveglia, di cui si hanno ricordi dal 1200, il Conventino della Maddalena, monumento nazionale, modello d'architettura, ornato di molte pitture, e nel cui chiostro sembra ancora vaghi l'ani-

ma di Andrea Cresci, che nel 1460 edificò lo spedale da cui il monastero ebbe origine; la Torre di Farneto, fortilizio d'altri tempi, e la Polveriera, magazzino della strategia moderna, il Ponte del Calderaio, pel quale si accede alle cave di pietra, si succedono tra il verde de' campi in mezzo a panorami bellissimi fino al Ponte alla Badia.

È questo un ponte medioevale, sul quale la vecchia strada che conduce in Romagna, detta appunto Via Faentina, attraversa il nostro Mugnone.

FIRENZE - CHIOSTRO DI S. M. NOVELLA: BOCCACCIO, IL CAVALIERE DI RODI E ALTRI TRE PERSONAGGI (SIMONE MARTINI).

L'insieme dei casolari che gli s'aggruppano da una parte, i monti che gli si serrano addosso, la cascata che sotto precipita ne fanno un quadro delizioso.

E da due lati lo contemplano, appollaiati su due opposte pendici, la turrita Villa Salviati, che vide la morte di Caterina Canacci, e la Badia Fiesolana, dove vestì l'abito cardinalizio Giovanni de' Medici che fu più tardi Papa Leone X.

Da qui si può dire che Firenze moderna comincia ad invadere il Mugnone, annidandosi tutt'intorno all'ombra delle vecchie ville patrizie, e vivificando i vecchi suburbi repubblicani, rimasti troppo solinghi e cadenti. Infatti, via via accostandosi alla città, il Mugnone lambisce il già monastero di S. Maria della Misericordia, quello di San Giovanni Battista di Lapo, che data dal 1335, il borgo di S. Marco Vecchio, ove in tempi remotissimi ebbero case da signore famiglie come i Gondi, i Minerbetti, i Marignolli, gli Ughi, i Guidi; e finalmente, il Ponte Rosso, così detto dall'antico ponte in mattoni, che attraversa il Mugnone, e che congiunge uno dei più bei quartieri di Firenze, sorto sul luogo ove, nel 1810, venuti in Toscana i Francesi, era stata eretta la comunità del Pellegrino.

Ed il Mugnone oggi qui è diventato veramente cittadino, perchè la città lo ha rinchiuso in sè.

Prosegue, come abbiam visto avanti, costeggiando l'antica Fortezza da Basso, lambisce il quartiere di S. Iacopino, rispecchia gli alberi secolari delle Cascine, dietro la Scuola di Pomologia, ed all'estrema punta dell'elegante passeggio, sotto lo sguardo del Maharajah di Kolhapoor, immobile nel suo tempietto indiano, si mesce, arteria debolissima ma non ingloriosa, al flutto eternamente melodioso del poetico Arno.

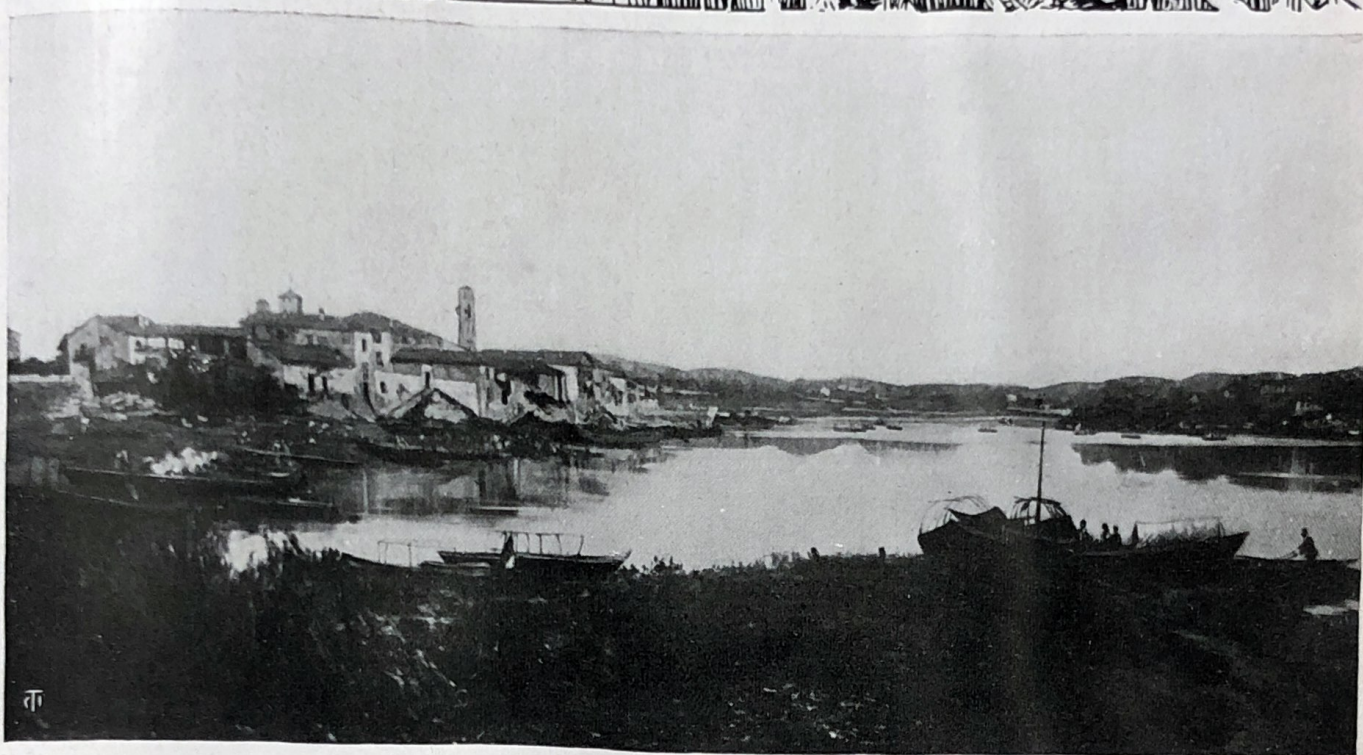
***

Fino a qualche tempo addietro si poteva costeggiare il Mugnone, dal Ponte Rosso alla sua foce, ma le recenti costruzioni ed i nuovi lavori o ne hanno scemato l'attrattiva, o ne hanno impedito l'accesso.

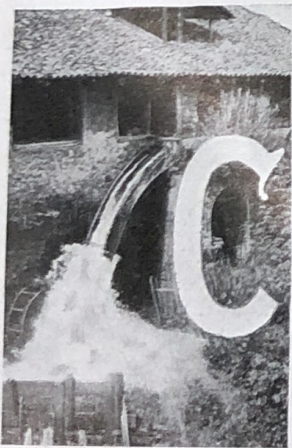
Del resto la parte più interessante è dal Ponte Rosso andando a monte, su su per la vecchia Via Faentina: è di lì che si gode, per un tratto di pochi chilometri, una passeggiata bella, piena di visioni, agevolissima. Eppure, non son molti quelli che la conoscono!

La conoscono pochi buongustai della natura, alcuni cacciatori dalle modeste risorse (tanto più che dalla riserva di caccia di Pratolino sfuggono talvolta campioni di fauna pennuta o da pelo), e le buone domestiche mugellane nei loro trasbordi, da e per la bella Firenze, fatti con la preistorica *diligenza,* quantunque la Val di Mugnone sia di tratto in tratto attraversata dalla strada ferrata faentina, che tocca pure il Mugello.

Ecco, veramente, il classico, mite, poetico Mugnone, che ancora ricorda le visite del gustoso Boccaccio, ed il passaggio di Benvenuto Cellini, e meriterebbe oggi più numerosi e soprattutto più virtuosi ammiratori.

CESARE CASAMORATA.

LA CENERENTOLA DEL PAESAGGIO

SESTO CALENDE - QUADRO DI EUGENIO GIGNOUS (MILANO - CASTELLO SFORZESCO).

ELOGIO DEL PIANO

«CHE noia se tutto il mondo fosse piatto!» esclamano gli arrampicatori. Io, che arrampico poco e che cammino parecchio e volentieri in compenso, ripicco. «Peggio, se il mondo fosse tutto a gobbe! Sarebbe tutto un'Albania!...». Ce n'è di troppo per rabbrividire.

Se la montagna è bella, e affascina e rapisce... la pianura è comoda: lusinga ed accarezza; e potrebbe anche piacere non poco se potesse diffondersi quel senso d'arte tra il naturistico e il romantico, che accenna a sorgere come una quieta aurora di un giorno chiaro di estetica serena.

E infatti il piano, in senso turistico, ha una sua arrendevolezza che dona ad ogni passo una sensazione di umile, semplice, domestica ma squisita poesia, che è come la preparazione ad emozioni più vaste e turbative al cospetto della solennità delle terre convulse.

Finora le preferenze sono state quasi esclusive, e a grave torto, per il monte. Ma cos'è quello che è detto dagli arrampicatori l'amor geloso ed invincibile della montagna? È il complesso di due impulsi: l'uno acquisito, l'altro istintivo. Questo è una reazione estetica naturalissima negli abitanti del piano, spiegabile come si spiegano tutte le simpatie nate per legge di contrasto. Infatti esso ha un contrapposto nel fascino, anche pittorico, della pianura, che i montanari subiscono per il basso.

Così noi desideriamo la terra che cangia dalla nostra terra e vogliamo che ci sorprenda con profili nuovi, con nuovi cieli ed acque e piante ed animali dissimili dai nostri; e ci aggrada la fatica che scuote il torpore delle consuetudini, e ci commuovono gli inaspettati fenomeni violenti apportatori di ansie fortificatrici.

L'impulso acquisito è costituito, a sua volta, da un turbolento spirito dei tempi che annaspa verso un domani in cui posarsi, definirsi ed equilibrarsi. In esso una educazione artistica e sociale che, impari al democratizzarsi del viaggio, romanticizza il turismo falsamente fino a ridurlo non ad una lieta *flânerie* ma ad un morboso romeaggio dell'anima, e una preoccupazione superstiziosa dell'igiene si fondono come in un fiume che

INVERNO - QUADRO DI GIUSEPPE GRONDONA.

precipiti ineluttabilmente al placido fluir del piano, e spumeggi intanto in una sensibilità incerta, inconsciamente futuristica, cioè tendente confusamente alle linee ardite, alle masse ciclopiche, ai cimenti faticosi, ai pensieri ribelli, alle reazioni violente.

E però, se in alto tende lo spirito umano, come nell'*Excelsior* di Longfellow, per analogia di fascino all'alto si dirige il nostro moto; e noi fuggiamo i miti orizzonti, le timide linee, i pacati colori della pianura, attraversandola in tutti i sensi come frecce con tutti i veicoli e in tutte le ore, senza degnarla d'uno sguardo nè d'un pensiero, senza sospettarne una genuina bellezza, senza scoprirne una grazia recondita. Troppo ci ha sedotti e sviati un lirismo di unilaterali che, aggrappandosi alla montagna come un musco, coll'intemperanza talvolta snobistica d'una moda, ha relegato ogni splendor di natura sulle vette inaccessibili, additandolo alla stragrande maggioranza dei cultori del moto come una borsa in cima ad un palo lubrico. Ormai per molti nel regno della valanga il coraggio dà il tono alla bellezza, la difficoltà esprime la grazia. Eppure dobbiamo attendere fiduciosi il sorgere di una sana comprensione del paesaggio, a costo d'apparire inteneriti, poichè va lentamente diffondendosi il convincimento che anche la mitezza è valore e la delicatezza è forza, e che senza equilibrio non vi può essere sublimità, per la quale debbono vibrare tutte le corde del sentimento in profonda armonia.

L. V. Bertarelli ha annunciato, colla sua insospettabile conoscenza, che il gusto turistico s'affina, e che le masse, un po' stordite dal peana, ricercano l'elegia.

L'uomo e la terra, dovendo vivere in comune ed amarsi, crearono un divino linguaggio: la poesia, che è iride, che è vibrazione ininterrotta, è fiore che s'erge dalla terra e guarda il cielo; una corona che si chiude, una confessione che si compie.

Poesia eterna, che canti il crosciar dei torrenti e il soffio che alita sui cacumi e per le gole, l'impeto delle valanghe e delle bufere alpine, che erigi troni di neve e tombe di cristallo, che ti profumi di rododendri e ti orni di mirtilli e di ginestre, che ti fasci di abeti e di castagni, che ti vesti nelle nuvole bacianti i ghiacciai e ti discingi nelle nebbie che velano le valli; poesia dei cieli che hanno tutti i colori, delle terre che hanno tutte le fragranze; poesia dei suoni mesti, degli echi sperduti, dei fragori paurosi: tu che creasti tutto il paesaggio montano, suscita e crea un montanar poeta che ami la pianura piatta e dica di essa tutte le bellezze misconosciute: come anche il piano abbia musiche e gridi e profumi; come i vapori lo pingano e come lo baci il sole; e come abbian murmuri le sue acque e misteri le sue fiumane, e tutto il suo cielo sia una coppa cilestre che copra, magnifico scrigno, cose divinamente belle e semplici com'è un cespo di biancospino o un nido di passera.

Oggi è primavera di marzo, lucida e fredda; e innanzi a noi è stretto il cielo che si scorge ma è tanto azzurro. La via popolosa nella metropoli sonante è tutta viva di moto, di colori, di rumori. Giocano nella luce om-

PRIMAVERA - QUADRO DI GIUSEPPE GRONDONA.

bre rapide e l'asfalto si pinge di riflessi: la via è un nastro vivo, un letto di fiumana torbida, una serpe variegata, una pennellata che si rinnova ad ogni istante nella tavolozza della città. Scendiamovi, camminiamo, oltrepassiamo alle piazze ove aleggiano i colombi e scintillano le fontane, rasentiamo i giardini che si destano al sole, andiamo oltre alle mura per le strade ove non siano più strisce di ferro ed intrighi di fili, andiamo alla campagna, alla piatta campagna padana. Ecco: si snodano le strade bianche nel piano verde; ogni passo ci reca la solitudine: entriamo nel dominio vegetale fra le acque scorrenti e le ripe fiorite umilmente e gli alberi che verzicano appena. Come è tepido il bacio del sole! Ogni campo, ogni prato, ogni specchio d'acqua vibra nella luce e vi si colora e vi si accende col capriccio delle nubi.... Son rare le casupole sparse nella campagna sognante; rari gli alberi alti; i gelsi capitozzati che pullulano di gemme nuove sono ancora tristi e scuri; le siepi ancora morte e silenti. Camminiamo: ad uno svolto ci sorprende dopo il ponticello una lama d'acqua lievemente agitata di riflessi che torcono i pioppi altissimi della riva, e la ruota del mulino e la casa rustica; le spume della piccola cascata spruzzano e soffiano ancora il freddo. Ritorneremo al rigoglio della primavera, quando sul ballatoio di legno sarà tutta una viva fioritura e ad essa apprenderanno i passeri la loro rete di trilli, quando l'orto inverdirà e la siepe sull'acqua sarà piena di misteri animali, e fra l'acqua e il verde si svolgeranno perenni le vicende d'amore e di morte degli esseri minuti. Procediamo: è il borgo; colla chiesa e sulla chiesa il campanile civettuolo che fa ombra al sagrato, sotto il quale ruzzano i bimbi. Ritorneremo a maggio, quando la pace del meriggio sarà rotta dai rintocchi dell'orologio che allargherà le corone di palpiti che le rondini formano e disformano attorno alla torre, e l'eco si mescerà al grido dei bovari che urgono il traino carico di fieno profumato per le vie petrose. Il sagrato sarà coperto dal glicine e dall'erba della Passione, e nel verde intrico gli uccelletti si racconteranno delle mirabili e paurose cose viste nella chiesetta scura in cui entrano a libero volo.

Il sole è alto. Una salita lieve: è la regione del grano.

La terra è bruna: torneremo a giugno ad udir i canti di messidoro mirando le agresti veneri bronzine; e ci sorprenderanno il mareggiar largo del grano sotto il vento e i voli enormi nell'aria: la pace zoliana della terra madre scenderà su noi e fra le stoppie gialle ricercheremo le tracce della sua fatica; ed essa, arsa spaccata esausta, aspettando la nuova ferita del ferro e il nuovo bacio dell'acqua, riderà del riso di sole che hanno le giovani madri ancora doloranti.

Avanziamo: la strada accavalca una fiumana insinuata fra un'alta riva e un greto. Forre e cespugli e macchie; un crosciar d'acque nel fruscio del vento; un guizzar di luci nell'increspar dell'onda, nel gorgoglio delle spume sotto la fascia bruna della foresta nuda. Ritorneremo a luglio sotto il solleone; e dalla strada rovente scenderemo per

AL LEVAR DEL SOLE. (*Fot. A. Morgante*).

il breve declivio contaminato dal polverone, ove i cardi sono canuti e le erbe sordide dal contatto dell'uomo viandante; c'inoltreremo nel bosco fin quando non più ci raggiungeranno i rumori delle cornette e lo strepito crocchiante delle ruote rustiche. Quando udremo solo più il tubar lento delle tortore ci sederemo in riva all'acqua. Poco a poco il bosco che parla, che geme, che sospira, che trema, che ride si farà capire e udremo cose straordinarie: udremo colloqui d'api con piccole corolle, pettegolezzi di pennuti fra le rame e rabbuffi e richiami snervanti; sussurri nella terra e fremiti nell'aria: ogni frasca è un'alcova, ogni foglia un talamo. La cupa bellezza della foresta ci piglierà e ci riempirà di melanconia e di terrore vago. Sull'acqua correranno gli echi e i flotti batteranno una cadenza; e la musica dell'acqua, degli alberi e degli animali sotto il sole meridiano preparerà l'ora dei fauni e delle ninfe, l'ora cupa e sublime in cui l'uomo vive colla terra in una comunione perfetta solenne augusta, come una belva, come un dio.

Il sole declina. Avanti per la strada: una teoria di alberi alti su due schiere avvicinate cammina e rimpicciolisce lontano verso una linea confusa di fabbricati: una villa o un cascinale o un camposanto. Il viale è fosco, e i tronchi sembrano una scorta gigantesca che accompagni un invisibile corteo.

Sopra un dosso lieve si stendono i filari dai tralci nudi. Lieto di uve e di frutta e fragrante di mosti verrà il settembre, e noi ritorneremo. La vigna ci renderà turbolenti, e noi ci sdraieremo sotto i salici. La campagna ebbra muta veste allora lene lene: s'arrossa, s'indora, fuma ed odora; ogni fossatello asciutto si trasforma in una cuna vegetale, al margine dei campi rigoglia il lembo d'una piccola foresta, nei cunicoli verdi qualche battito d'ala rapido e sghembo passa nell'ombra di un bosco insospettato; i filari sono festoni e corone, gli alberi sono flabelli: nel trionfo mostruoso Bacco impera e ride lungamente, chè la natura si addormenterà tosto soddisfatta della greve opera compiuta.

Il sole tramonta; camminiamo ancora: un breve stagno scialbo fra le rive slabbrate, muffite si stende come una lastra cinerina tigrata di croco. Torneremo a ottobre alla stess'ora. Le erbe ingialliranno nel macero immondo e le canne sbatteranno al vento. In alto nel cielo verde muoverà una lunga schiera alata e la truppa pennuta scenderà verso il sole e digraderà nella feroce luce. Qual giuoco di ombre e di riflessi, di colori e di profili in quell'ora! Qualcosa che non è umano, che trascende quella luce e quel contorno sorgerà nell'anima: un terrore religioso, una nostalgia incomprensibile, un sogno d'altra vita; perchè il cielo nell'acqua immota funerea fa paura, e fa paura il sangue dell'orizzonte e la fantastica tinta dei nembi arrovellati pel cielo.

LE CORTINE ARBOREE HANNO TRASPARENZE DI CIELO

LA STRADA È UN PONTE ASSALITO DALLA CORRENTE NERA

LE DUE VIE SORELLE HANNO LO STESSO DESIDERIO D'ORIZZONTE

LA POETICA FOCE DELL' OLONA NEL PO, A S. ZENONE. (*Fot. Dott. Luigi Maffi*).

E quando saliremo i monti ad ammirare i tersi laghi che nelle conche mostrano il loro occhio di turchese, di cobalto, di smeraldo, d'ametista a specchio dell'azzurro, o dal fondo delle acque gelide spieremo a sorgere piamente la leggenda inghirlandata di ghiacci, ci ricorderemo dello stagno cinereo e della bellezza terribile dei suoi voli augurali. Avremo così comprese e fuse due bellezze difformi e sorelle poichè le generò entrambe poesia.

Amiamo la terra tutta bella in ogni aspetto, beviamone l'anima e diciamone tutto il bene, quasi alitandone nel divin corpo un po' del nostro spirito come in un perduto bacio. Essa ci compenserà con gioie squisite.

MANDRA AL PASCOLO PRESSO CARIGNANO.

Dai piedi dell'Alpi all'Adriatico, attorno all'Urbe, infra i tre mari caldi della Magna Grecia, attorno all'Etna ovunque il piano italico s'ammanta d'epopea; ma sotto il manto superbo ciascun di noi discopre altre bellezze vive nel genuino volto della patria; e così in tutto il mondo, in ogni popolo, in ogni cuore gli elementi piglian forma attraverso il prisma della poesia.

Educhiamoci a questa sensibilità più penetrante, perchè mille segni indicano che dopo quattrocent'anni l'umanità va cercando una nuova estate nei secoli, tornando all'afelio sull'elisse della civiltà. L'uomo sta temprando nel sangue il ferro delle sue opere di pace; la storia si poggia ad una colonna miliare. Satana carducciano dalle chiome di fiamma si poserà tosto all'ombra della siepe pascoliana e s'assopirà, sia pur brevemente, sognando placato un nuovissimo romanticismo librato nell'ampia fecondità della pace.

LUIGI PIRONTI.

Dall'Appennino Parmense al Mar Ligure

SESTRI LEVANTE.

Dalle terre del Parmense si giunge a quelle della Liguria per tre ottime rotabili che attraversano l'Appennino settentrionale ai passi della Cisa (1041) tra le valli della Manebiola e della Magriola; al passo delle Cento Croci (1053) tra l'Arcigna e la Corvana, e al varco del Bocco, tra il Taro e la Sturla.

Il passo delle Cento Croci è punto di confine tra le province di Parma e di Genova, e per esso corre la bella rotabile Borgotaro-Campi-Varese Ligure-Sestri Levante, spalleggiata dalle vette di Monte Alto, dello Zuccone, dello Scassella, dai verdi cocuzzoli di monte Laghetto e monte Tanano, dalle pendici occidentali del Coppa e del Castelfermo, a dai ripiani ondulati di monte Bastia e monte Trincea; accompagnata nel lungo e tortuoso sviluppo dal cantarellare del Taro alle origini, dai torrenti Arcigna e Lubiana, dalla Corvana e dalla Vara a mezzo cammino, e più oltre, verso il piano, innaffiata dalle grigiastre acque della Torza, del Petronio, e del Gromolo che l'accompagna al mare.

La valle del Taro, importante per sviluppo stradale, ricchezza di industrie, fertilità di terre, bellezze di panorami, nel lungo suo tratto è solcata da burroni profondi dai fianchi ripidi e scoscesi a causa delle erosioni, interrotti qua e là da sproni serpentini caratteristici di questo tratto di Appennino. Agli affioramenti di miocene che si estendono per ampie distese nel tratto più alto della valle, alle argille scagliose variopinte del medio corso, succedono la marna cerulea, il terreno cretaceo, e, colle ultime diramazioni a nord, le stratificazioni sabbiose nelle quali sono scavate le enormi frane che caratterizzano le testate dei burroni di questa parte di terreno.

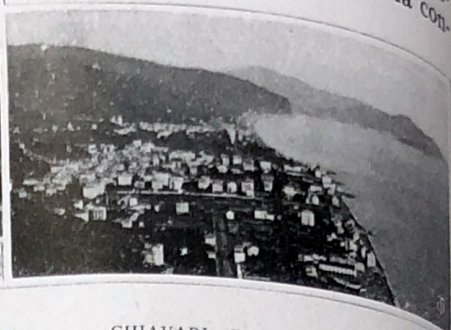
Borgotaro, l'antico feudo dei Malaspina, dei Fieschi, e dei Tolomei, è collocato in una splendida posizione sulle estreme pendici orientali di monte Rizzone; la sommità del Rizzone, che porta la quota 733, forma un breve piano leggermente arcuato che, degradando verso oriente in fianchi meno aspri, finisce per sfaldarsi contro la sponda sinistra del Taro. A ridosso di questo fiume antichissimo, che servì già di limite al territorio dei Galli-Boi e dei Liguri-Apuani, poco lungi dalla confluenza del torrente Varacola, sorge il grosso borgo che dal fiume stesso prende nome (Borgotaro) capoluogo di circondario con una superficie di 141 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 10.000 abitanti.

Il paese di Borgotaro, che ricorda il torvo periodo del medio evo feudale e le aspre lotte fazionarie or contro Parma or contro Piacenza, le due città signoreggiatrici del feudo, sta alla confluenza di diversi valloni, onde è nodo di molti sentieri, di mulattiere,

e di buone strade che mettono in relazione l'alta valle del Taro colle valli della Magra, della Vara, del Lavagna e della Sturla; esso è centro del mercato del carbone, raccolto nella cosidetta zona del faggio, e

ripida al Taro e risale di poi il corso del Gotra, la rotabile delle Cento Croci, sempre comune a quella Compiano-Bedonia, corre piana, per un altro chilometro circa, a ridosso del Taro, che ivi, per la con-

STRADA DA CHIAVARI A ZOAGLI.

CHIAVARI - BASILICA DEI FIESCHI.

CHIAVARI - PANORAMA GENERALE.

luogo di sviluppate industrie, specie di calce idraulica, per opera del marchese Medici del Vascello, che ha ivi costruite delle potentissime fornaci a vapore, nelle quali sono applicate le più moderne teorie meccaniche escogitate dall'attuale progresso scientifico-industriale.

Da Borgotaro la strada delle Cento Croci, che per un tratto è comune a quella di Compiano-Bedonia, si sviluppa sulla sinistra del Taro seguendone con numerose svolte le anse; non ostante le spinte delle pendici meridionali di monte Rizzone, che tentano di addossarla al fiume, essa nel suo primo percorso va gradatamente elevandosi sull'alveo sino a raggiungere i cinquanta metri di altezza, e ha pendenze che sono di poco superiori al 3 o al 4 %. Larga dai cinque ai sei metri, misurata tra ciglio e ciglio, con carreggiata a superficie arcuata (saetta di 0.15) ben mantenuta, ma con scarpate insufficienti a resistere alle erosioni delle acque, questa rotabile, da Borgotaro sino a Bertorella, è in lotta continua colle frane che la minacciano da nord a sud. Ricca di manufatti, e di irradiamenti laterali mulattieri per le comunicazioni montane, essa nel primo chilometro di sviluppo supera il rio della Chiusa su di un ponticello in muratura, alto otto metri, e poco dopo manda al Taro un breve tratto che scende alla diga costruita attraverso il greto per raccogliere e incanalare le acque destinate alla forza motrice delle industrie di Borgotaro.

Dopo di aver inviato a sud la strada di Albereto, che discende anch'essa tortuosa e

fluenza del Gotra, si allarga considerevolmente in un letto di diaspro e di spato calcare.

Alla Bertorella (piccola osteria, spaccio di tabacchi e vendita di benzina) la strada delle Cento Croci-Varese Ligure abbandona, con marcatissima svoltata a sud, ogni comunità colla via di Bedonia, e per un nuovo e leggiero ponte, a nove arcate, lungo 132 metri, e alto otto, passa il Taro e dopo numerosi *tourniquets* arriva al villaggio di Campi.

La provinciale parmense Bertorella-Cento Croci nel suo sviluppo di chilometri 13,872 non tocca centri d'importanza. Dal borgo di Campi sale il costone di monte Alto (746) e per monte Carmine (963) arriva alla vecchia dogana (osteria con pensione) e al passo delle Cento Croci.

Lateralmente, da Bertorella a monte Alto, e più oltre sin presso Codogno, il terreno è per qualche tratto coltivato a vite, ma ovunque imboscato da fitti castagni, tempestato qua e là da bianchi casolari circondati da pascoli e da piccoli frutteti. Nel suo sviluppo, la provinciale, che corre a mezza costa o calca le vette dei gibbi che la sorreggono e guidano, domina superba sull'ampia distesa di terreno boschivo, e al di là dei profondi crepacci, si sospingono e gridano l'impero delle eccelse cime i colossi dell'Appennino parmense; monte Ribone e monte Boschetto, che infossano la testata del Tarodine; il Focetto, il Poggione e il Gottero, che colle loro punte aguzze segnalano da lungi il limite estremo del parmigiano a oriente e a mezzodì; e verso ponente le vette

CAPPELLETTA SULLA VETTA DEL MONTE ZUCCONE (m. 1423).

del Tornolo, del Torletto, dello Zuccone, che spiccano graziose col loro verde cupo sullo sfondo infuocato di un tramonto vespertino.

Il nome di Cento Croci nei ricordi popolari ha derivazione lugubre; la cronaca del popolino vuole che nelle vicinanze di Pizzo Agazzi sorgesse in antico un convento di.... frati cappuccini, che in breve, invasi tutti da diabolica.... mania di arricchire, si diedero al proficuo mestiere del malandrinaggio, aggredendo, depredando, uccidendo tutti coloro che per ragione di traffico erano obbligati a passare pel varco dell'Appennino, tra la valle della Vara e quella del Taro. Furono tante le persone depredate e uccise nei dintorni del passo fatale, a ricordo delle quali i parenti fecero sorgere una grossa croce di legno sul posto dell'avvenuto assassinio, che in meno di un anno la vallata ne ebbe più di cento; di qui la storia del nome di *Cento Croci*.

CHIAVARI - PIAZZA CARLO ALBERTO (PALAZZO DI GIUSTIZIA).
BASILICA E MONUMENTO A V. E. IL MUNICIPIO.

Dall'alto del passo, ove il terreno laterale è a pascolo, e dove per buon tratto è sospesa l'alberazione per dar passo a folte macchie, a dumi, a vepri di piante irte che radono il suolo, si presenta subito l'ampio vallone del Laghetto coltivato a grano e a biade mentre sulle pendici dello Scassella, che scendono rotte a limitare la strada, crescono rigogliosi i cespi di giallastre ginestre che spandono attorno una delicata fraganza, e si raccolgono a primavera mazzi di viole e nell'estate piccoli cesti di fragole.

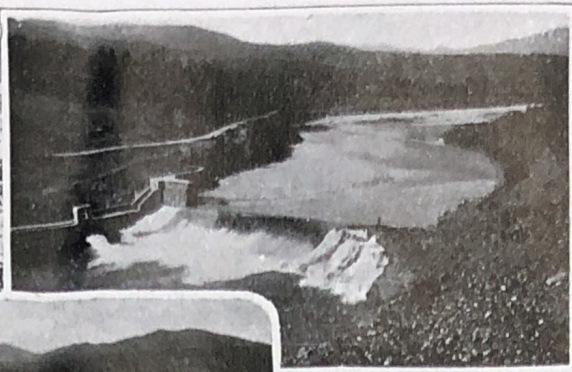
Come punto di difesa militare per frenare l'avanzata di forze nemiche sbarcate alla marina di Sestri o di Chiavari, e in marcia verso il cuore d'Italia, la stretta di Cento Croci è di scarso valore tattico.

Senza un'opera difensiva che avvalori una azione energica di truppe poste a protezione del passo, col terreno che facilita largli avvolgimenti e accorda maggior dominio di fuoco per ampiezza di posizioni tattiche e per il pendio formato a terrazzi che permette all'artiglieria di prendervi posizione, e di formare così diverse linee di fuoco sovrapposte, l'importanza della stretta delle Cento Croci ha valore quasi nullo, potendo essa facilmente venir girata entro un raggio poco esteso.

Dal passo delle Cento Croci, ove d'estate si raccolgono numerose famiglie della vicina Liguria per godere il fresco de' monti, parecchie sono le escursioni che meritano d'essere compiute dagli amanti dello *sport* alpestre.

CHIAVARI - PANORAMA.

Alla Ventarola (1177); all'alpe Pizzo del Cielo (1101); a monte Orocco (1372); alla vetta del Penna (1735) il superbo colosso che giganteggia al confine tra la Liguria e il Parmense, coi suoi fianchi erti, squarciati da frane, fittamente imboscati di faggi e quercioli, dove cresce il lichene, il ciclamino, la viola garofanata, e qualche fior delle Alpi; dove tra le alte felci si nascondono asfodeli superbi per bellezza e per profumo.

Una salita che merita di essere compiuta dal turista è pure quella del Gottero (1640). Dall'alto delle vette prative, a fianchi fittamente imboscati, si dominano panorami veramente superbi; a sud, scrive il Brian, scende maestosa la valle della Vara intersecata

DIGA DEL FIUME TARO.

BORGOTARO - PANORAMA.

da una serie di monti e colline che mirabilmente si seguono e si collegano giù, giù, sino alla Magra, verso Sarzana; a nord si apre la vallata del Taro, e per quella la vista spazia e si perde nelle lontane pianure del Po, sino al punteggiare sottile del torrazzo di Cremona. In una mattinata limpida, dalla cima del Gottero l'occhio si spinge sino alla corona delle Alpi Marittime, e si può scorgere il Monviso coi suoi ghiacciai eterni, il colle di Tenda, le montagne che sovrastano Savona e il capo Mele; spesso spingendo l'occhio scrutatore verso il limpido e lontano orizzonte si arriva a scorgere i monti della Corsica, le isole dell'arcipelago toscano e la striscia montana che scende sul Canale di Piombino.

* * *

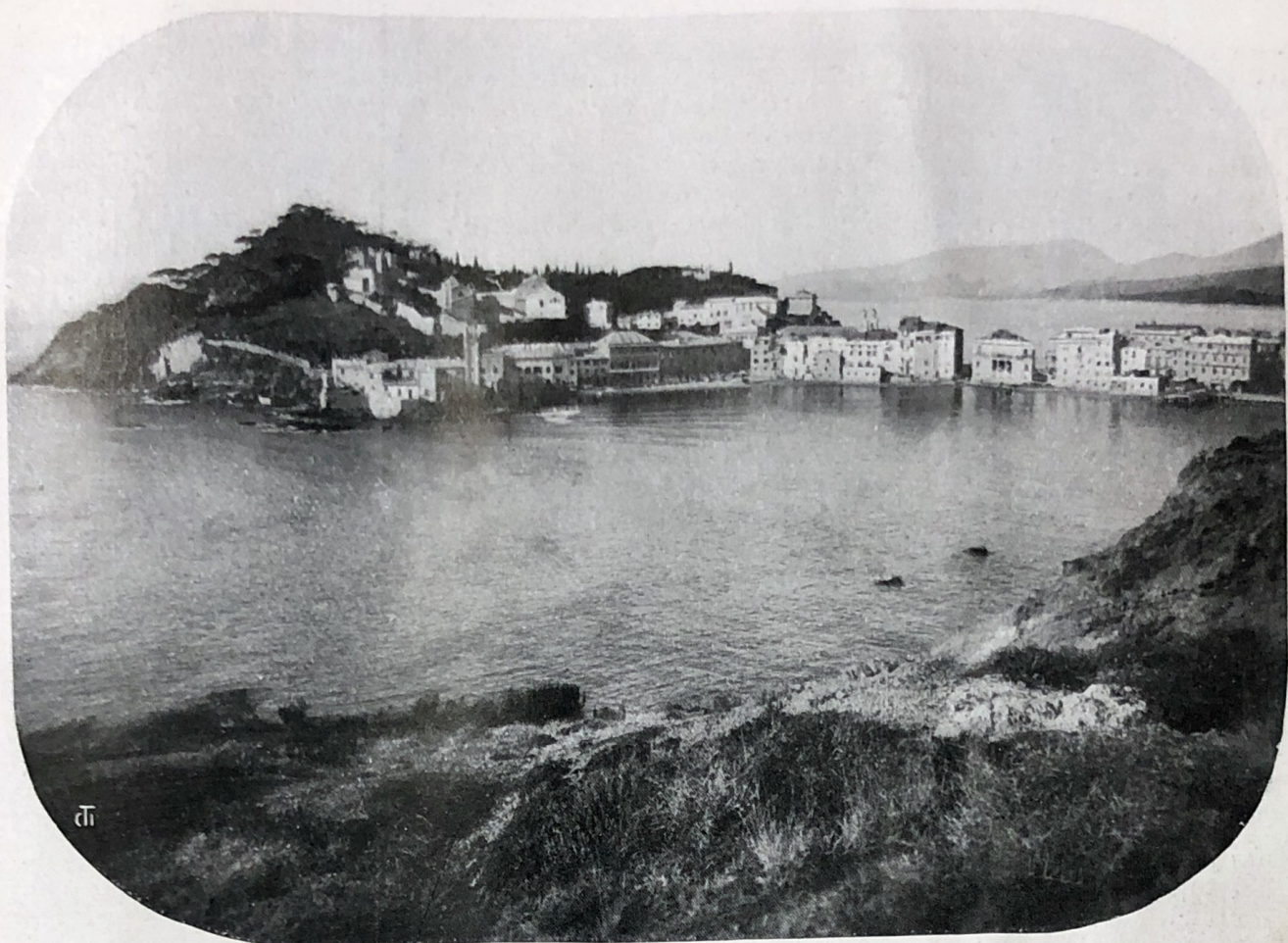
Da Cento Croci a Varese Ligure la rotabile è in continua discesa con pendenze piuttosto sensibili e con numerosi *tourniquets*, segnalati ai turisti con antenne del Touring Club. Sospinta dalle pendici occidentali di monte Laghetto, la strada, che corre per un buon tratto a mezza costa, lascia in basso il villaggio di Taglieto, che in fondo ad un verde vallone risalta per il bianco delle sue case e per la cupola del campanile che apparisce tra mezzo il folto delle annose querce; dopo Taglieto, per Le Prae, la strada arriva sul dosso di monte Tanano (713) tra la Corvana ad ovest e la Stora ad est.

La discesa da monte Tanano a Varese impressiona e diletta ad un tempo; impressiona, specie chi la percorre in automobile, per le sue svoltate ad angolo retto, per le ripide pendenze, per le curve che ininterrotte si succedono sull'orlo di profondi burroni, in fondo ai quali corrono saltellando pei letti ciottolosi le limpide acque di torrenti rigogliosi; diletta per la imponenza del panorama che l'occhio abbraccia fra tante bellezze della natura agreste; in alto, lontano lontano, fuggono le brulle cime della dorsale appennina, mentre dappresso, tra il declinar boscoso del terreno che s'infossa sgarbatamente, sfilano fianchi gibbosi ammantati di castagni, e al verde chiaro dell'acero fiorito subentra il verde scuro dell'ulivo che mostra le prime mosse di sua mignolatura; al disotto sta la biancastra strada tutta a zig-zag, sorretta da rialzi, e in fondo, in fondo, il grosso borgo di Varese Ligure che fiorisce come cespo di candide aiuole tra l'immenso verde che lo circonda.

Questo centro abitato costituito (come in genere tutti i borghi di collina, e del genovesato in ispecie) da una lunga striscia di bianche case che rinserrano una strada angusta, ha qualche graziosa palazzina, numerosi negozi con smercio di ogni genere, buon albergo, diversi caffè, ed un'artistica chiesa con annesso un convento di monache, situata sul largo della piazza, di fronte allo storico torrione del castello feudale che ricorda il dominio dei conti Fieschi di Lavagna.

Paese agricolo, abitato da gente attiva e laboriosa, Varese Ligure è di origine antica, e il mastio merlato coll'ampio torrione circolare, avanzi di un turrito castello, stanno a testimoniare una costruzione che risale al secolo XI°.

Nell'interno di Varese, di fronte agli avanzi dello sguernito castello feudale, il pensiero corre alle guerre del passato, e tra i ricordi storici delle lotte fratricide dell'evo medio, sorge il nome della nobil casa Fieschi di

VARESE LIGURE - CASTELLO DEI FIESCHI.

SESTRI - LA MARINA.

Lavagna, di parte guelfa, che scrisse una lunga pagina nella storia dei tumulti genovesi.

Da Varese Ligure la rotabile di Sestri Levante discende piana per lungo tratto in compagnia della Vara lasciando ad oriente, sulle coltivate pendici, i bianchi campanili di Segno, Teviggio, e Pizzolo, mentre sul versante opposto campeggiano i piccoli borghi di Cesena, Ossegna e Cembrano.

Dopo le Tavernette, e il villaggio di San Pietro, dove la strada abbandona la Vara per accompagnarsi al torrente Torza, si riprende lene la salita e con essa si presentano le solite tortuosità delle strade collinose, che vanno accentuandosi prima e dopo il passo di Velva, punto importante, perchè distacca il tronco che per Carro, Santa Margherita, Carrodano, Borghetto, Riccò arriva alla Spezia.

Dalla Velva (vi si trova un bel santuario e due buoni alberghi con pensione ed un'abbondante fontana d'acqua freschissima) la strada, prima in direzione da nord a sud, con una brusca svoltata cambia rotta, e dopo diversi *tourniquets,* dirigendosi da est ad ovest, tocca Castiglione, si abbraccia in fraterno amplesso col torrente Petronio, e per Battilana, Massasco arriva a Sestri, unendosi alla Franzona a quella della Cornice.

Da Varese al colle di Velva la rotabile provinciale Varese-Sestri (Km. 33.9) sempre larga cinque metri, senza le cunette, ha pendenze non superiori al 7 p. % ed è sostenuta da opere d'arte solidissime con muri di cinta alti dai tre ai quattro metri; essa varca la Vara sul così detto *ponte lungo,* a valle di Varese, costruito in pietra, solidissimo, a 4 archi di 15 metri di luce; supera i torrenti Cesinella e Borsa, attraversa per due volte il Torza su ponti in muratura ad un'arcata, e prima di inerpicarsi a Velva passa ancora il rio Seneca nei pressi del cimitero di Torza.

Proseguendo nel suo sviluppo dopo Velva sino a Sestri (Km. 18) la strada provinciale corre fiancheggiata da muri a secco sia esternamente che a controripa, aperta in alcuni tratti nella roccia o intagliata nelle falde dei monti che le dànno passo, elevandosi sul Petronio oltre a dieci metri dall'alveo. In questo ultimo tratto la rotabile, che ha pendenze non superiori all'8 p. % è attraversata da parecchi ponti, dei quali il primo, in pietra, è all'Osteria della Posta, e tre sono più in basso, sul Petronio, a Cà del Fabbro, ai Casali ed a Battilana; altri due ponti superano, uno, il torrente Bargonasco e l'altro, in cotto, il rio Casarza.

Sestri Levante, la graziosa e simpatica città della Liguria, che dista da Genova, capoluogo di provincia, appena 39 chilometri, e sta, si può dire, alle porte di Chiavari, sede di circondario, sorge sopra una punta che s'interna spiccatamente nel mare, così da formare due seni, divisi da brevissima lingua di terra che congiunge la parte bassa della città col promontorio erto e scosceso che la

domina. Il seno volto a levante offre un piccolo porto tranquillo contro l'infuriare del libeccio dominatore, limitato da un lato dagli scogli che riparano la spianata su cui sorgeva l'antica rocca feudale, e signoreggiato dalla riva opposta da un poggio aprico a base granitica, sul quale spicca, superbamente bella, la villa Balbi, e più in alto la chiesa e il convento dei cappuccini. Dall'alto del rimodernato cenobio l'occhio spazia per il limpido mare rotto da vele latine, e scorgi, vicino, le spiagge di Lavagna e di Chiavari, mentre più avanti si delineano chiaramente la baia di Rapallo, il bel gruppo di case di Santa Margherita, la punta del Pedale, villa Brown, e con Portofino, la madonna del Capo. Ma oltre il mare, allieta il panorama la triplice schiera di alture che ad anfiteatro corona la riviera. Così dalla punta del Telegrafo, che sovrasta Chiavari, ai monti Enchetta e Pisciacqua che costituiscono gli altri gradini superiori; da monte Castello a monte Rosa, a monte delle Pozze, che proteggono Rapallo e Sant'Anna, al monte delle Bocche che domina la penisola di Portofino, è un succedersi di verdeggianti cime, lungo i fianchi delle quali spiccano ville deliziose sorte in mezzo ad una vegetazione lussuriosa, ove tra le conizze viscose, le pallide tamerici, ed i nereggianti lentischi, crescono rigogliosi i fioriti ulivi, gli aranci, i limoni, l'eriobothrya japonica, in un misto di magnolie, di palme, di lauri, e di mortelle.

Sestri ha memorie storiche che risalgono ad epoche remotissime; mentre le vecchie cronache narrano di invasioni longobarde e di editti Rotariani che ne regolavano il dominio, mentre gli annali storici ricordano con dettaglio gli episodi del torvo periodo feudale, quando la città faceva parte della vasta contea dei Fieschi di Lavagna, vecchi marmi istoriati e avanzi di olle cinerarie farebbero supporre una esistenza preistorica ligustica. La città odierna, che conserva nelle sue chiese capolavori pittorici del Fiasella, del Francia, e, vuolsi, del Carracci, nel suo tratto di nuova costruzione è assai graziosa e regolarmente disposta.

Case pulite e bei palazzi a stile moderno, un ampio giardino pubblico, *hôtels* modernissimi, ritrovo dell'aristocrazia russa e di molti *gentlemen* inglesi, comode passeggiate lungo il mare, e uno splendido specchio d'acqua a spiaggia sabbiosa, con due grandiosi stabilimenti balneari, attirano in Sestri, di inverno e d'estate, numerosi forestieri chiamati a godere la mitezza del clima ed i flutti del suo limpido mare.

Da Sestri a Lavagna e a Chiavari la spiaggia è aperta, e nauticamente si presenta facile ad operazioni di sbarco, sia per la possibilità di avvicinare marittimamente la spiaggia, che concede alle barche di incagliare a pochi metri, sia per la estensione della spiaggia stessa che permette uno sbarco simultaneo anche di più convogli. Le condizioni idrografiche rispetto ai venti sono tali da consentire un facile avvicinamento a terra senza pericoli di scogli; però nelle giornate di forte libeccio, e quasi sempre in inverno, per effetto di un mare frangente anche in calma, la spiaggia è coperta da cavalli.

Le condizioni topografiche della zona interna, corrispondente alla zona di sbarco, dànno facilità di costituzione della testa di sbarco, larga zona di retroterra battuta dall'artiglieria navale, facilità di rapida avanzata verso posizioni strategiche, e risorse in viveri, acqua, foraggi, mezzi requisibili, per completare i servizi accessori del corpo di spedizione.

* * *

Limitata a sud dalla linea ferroviaria Sestri - Lavagna - Recco - Nervi - Genova, oltre la quale, sotto un limpido cielo sta il mare cheto, lucido e terso come uno specchio di acciaio brunito; chiusa a nord dalle pendici di monte Telegrafo, il gran costone verdastro, chiazzato continuamente dal candido di ville graziose ed eleganti, la città di Chiavari è adagiata sulla grande strada della Cornice che biancheggia larga, asciutta, dritta, oltre Lavagna e Sestri ad oriente, e sin presso a Zoagli verso l'ovest.

Nel suo assieme, la città è assai carina; dallo scalo ferroviario si apre un ampio viale sul largo di un pubblico giardino che conduce alla piazza Vittorio Emanuele, sul cui sfondo si eleva il palazzo del comune. I quartieri fatti a spicchi da regolari incrociamenti di strade larghe, pulite, con ricchezza di porticati, risaltano per bellezza di palazzi e per eleganza di negozi; vi sono belle chiese, notevoli per capolavori pittorici nei quali rifulge, per bellezza di colorito, finezza di tinte e di chiaroscuro, e per leggiadria di tocchi brevi e coscienziosi, tutta l'arte dei migliori pennelli della scuola genovese (Carbone, Piola, Semini, Ansaldi).

Chi si compiace di pascer l'animo di memorie storiche sui ruderi di monumenti antichi, o di mirare i vestigi dell'età media, trova in Chiavari qualche finestra istoriata in cotto, archivoltata a pieno sesto, e qualche chiesa o antico convento in cui aleggia lo spirito dell'evo medio; ma la città, non ostante le sue origini antiche, che risalgono, come Genova, alle prime guerre puniche, ha tutta l'impronta di una città nuova.

Vedi i dintorni di Chiavari e poi.... ritorna ad essi, a goder la vita lassù, sull'alto di quelle colline sempre verdi, tra l'olezzo dei fiori e il rezzo mattutino. Ritorna su quei colli dove lo sguardo spazia lontano, lontano per l'infinita marina, e dove ti è dato ammirare il meraviglioso scenario di balze e di rupi che rosseggianti al sole scoscendono sul mare tra guglie fantastiche, talora allietate da rari ginepri, da rovi o da meste rose selvatiche, coperte spesso, come ispida lanuggine, da nereggianti crittogame, da ombre cenerognole, macchiettate qua e là da verdi cespi di more.

Maggiore EUGENIO MASSA.

SPIRITI E FORME DELLA BEATA VALLE IN FORMAZZA

TALMAN

..... a pochi amici.

È pur necessario che ancor mi concediate, amici tediati o lieti, l'elogio della « beata valle » che ciascuno di noi scoperse al suo spirito, nota od ignota non importa come agli altri: profilo di una bella Italia che sarà fra pochi anni diversa, profondamente ed irrimediabilmente, da quella di oggi.

Alle sue ore ultime io dedico in vostro nome e per la nostra anima queste pagine commemorative.

LAGO VANNINO (m. 2193).

* * *

Ricordo.

Si saliva in un pomeriggio di primavera su, verso Chiesa, in più che bella, perfetta compagnia: discorrendo, così come si suole, dei vantaggi o dei danni d'una penetrazione di civiltà: strade, alberghi, automobili, nella Valle Formazza.

Interlocutori, poniamo, delle serene ed agili fanciulle ed io.

Serene ed agili intendo per dotate di un senso critico equilibrato e diritto e di una intelligente vivacità di argomenti: se belle, è inutil ch'io dica e che voi sappiate.

Un po' per convinzione ed un po' per progetto esse accusavano la « beata valle » perchè priva di alberghi e di strade rotabili, io la difendevo ad oltranza per tale difetto: tesi egualmente nella ginnastica della salita e nella scherma del discorrere.

Intorno ci accompagnava su per le «Casse», e poi fra i prati, il Toce bonario e chiassone; e file d'abeti gli andavan dappresso in gran corteo o salivano in corsa pei dirupi o si indugiavano in gruppi a bisbigliarsi gli affari di lassù. Quali affari? — chi sa! — forse inutili tagli per una linea elettrica o

la nuova insidia che al lago di Altillone toglie l'acqua e le ninfee o....

Noi già non sapevamo: presi o nel nostro discorrere o nell'ammirazione del paesaggio. La valle (oh! amici come l'amiamo) la valle era in uno dei più cari e rari momenti alpini.

... IL SENTORE GRAVE E SOAVE DEI FIENI ...

Ricordate come s'innesta a Domodossola su pel cammino del Toce, diversa di acque e di cielo, a traverso il preludio verde e sereno della Antigorio, per la tortuosa e sonora gola delle « Casse », che è come l'ansa della buccina che serra lo squillo trionfante: ricordate come sbuca (è la parola più onomatopeica) nel piano di Fondovalle.

Pare un respiro premuto che si allarga, si dilata, si alza: arrivare a Fondovalle di fronte al paesaggio assolato del meriggio o sfumato nelle viole del crepuscolo.

Fu lì che cominciò la disputa cortese di cui v'ho detti i termini: ma credo che proseguendo lasciassimo ogni disparere per l'intensa emozione del paesaggio. Nella magnifica freschezza di prati si sentiva per ogni stelo vicina la fiorita superba.

Quel verde largo, pieno, d'un colore che hanno solo le primavere di montagna nell'aria più tersa e sott'il cielo più azzurro: così bello da vedere in vasti pianori appena ombrati d'alberi e pezzati di case.

Poi, a fioritura completa, questa sensazione cambia profondamente, non solo per i fiori, in zone e strisce di lunghe pennellate, ma proprio per il verde che muta, più cupo e nuovo: e prima fa sentire il fresco rinnovatore d'un tuffo in quel mare ondante e luminoso, poi suggerisce il sentore grave e soave dei fieni.

Oasi in quel mare, come ammarrati con gomene di altro verde alle abetaje presso il monte, i paesi: piccoli, ma con quella serenità che

... QUELLA SERENITÀ CHE NON HA MISURA ...

non ha misura e che può essere vastissima anche in un minuscolo gruppo di case purchè esse collaborino i loro elementi estetici col paesaggio d'intorno.

Non sono le case di Formazza nate per questa gioia dello spirito? — quelle di Chiesa, il primo gruppo importante nella « beata valle », o ancor più quelle di Valdo, nel più bel piano alla confluenza del torrente Vannino col Toce?

Un dado bianco di pietra regge l'edificio in legno: la pietra sfavilla a volte nel sole, ma la modera la calma bruna dell'abete che

la serra; le finestre gettano dai vetri e dai garofani occhiate e sorrisi di luce, ma l'ala ampia e lenta del tetto le vela come un ciglio pensoso con un po' d'ombra.

Tutto è bello, proporzionato, raccolto e persuade pazienti vigilie dove il tempo non si scande colle nostre ore febbrili; senza suggerire paragoni di grandi bellezze, vibra col pregio inestimabile di una rara armonia fra il paesaggio e le case dell'uomo.

... MAGNIFICA FRESCHEZZA DI PRATI ...

***

E ciò che a noi rende amica e beata la valle, questo senso di pace e di calma, troviamo anche nella fisionomia dei valligiani. Buoni, onesti, saldi: ma brevi nella parola e nel lavoro. Non so se una delle gentili compagne di quella gita abbia detto che prima di parlare pensano sette volte il proprio pensiero e altre sette lo girano in bocca fatto parole: certo, siccome la montagna colla calma uguaglianza degli orizzonti educa la mente a breve ed ugual zona di imagini, così, forse per un peritoso riserbo ad esprimersi con estranei ed in italiano (nella valle si parla un dialetto tedesco) ad ogni domanda la risposta vien lenta e cauta.

... AL LAGO D'ALTILLONE TOGLIE L'ACQUA E LE NINFEE ...

E pure il lavoro: pare che abbia questa divisa: « non più del necessario ».

E d'inverno (ricordate che nasce d'ottobre e si scioglie d'aprile?) i valligiani oziano mentre potrebbero ad esempio ricondurre nelle loro abitudini l'arte dell'intaglio e dell'intarsio che nel passato secolo era praticata con gusto e abilità.

E si spiega certa inerzia che egoisticamente io, e forse voi amici, possiamo ringraziare: il rifiuto di terreno per la costruzione d'un grande albergo di cui forse vi sarà bisogno ma che sorgendo muterà d'assai lo spirito dei luoghi, e la lenta e svogliata iniziativa per la strada che si sta ora costruendo, benefica e provvida, ma che fra poco torrà alla valle il nostro dolce e possessivo attributo di beata.

Pare che qui, in tanta saturazione di bellezza e di pace e nei lunghi indugi che gli inverni pongono alle opere, il senso della vita si sia allentato ed in certo senso spirituale raffinato inconsciamente su modelli primitivi: quando il lavoro di ciascuno a ciascuno bastava e per ciascun giorno, senza pensiero di guadagno e di domani.

***

Ecco Valdo: nel punto più largo e calmo della valle: ecco la mia casa: piccola camera fiorita, alta quanto bastava per tenermi ritto e sfiorare coi capelli il soffitto.

Dinanzi, di qui e di là del Toce lento e verde, grandi prati su le pendici boscose: dietro, il Vannino che scende fresco e rapido dal suo lago glaciale a traverso una lunga e spessa foresta di abeti e di larici, piena di rapidi incanti di luce e d'ombra, di indugi erbosi che allettano le gambe e di pendii ferrigni che mozzano il fiato.

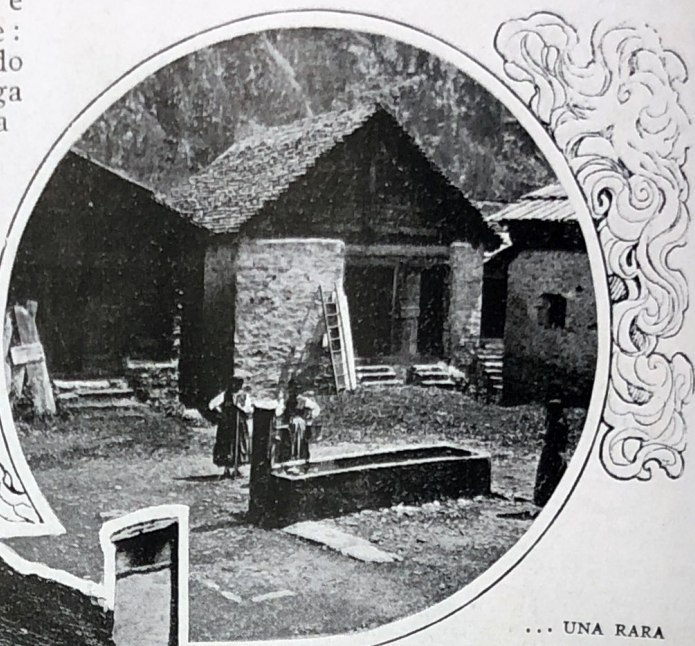
Le buone chiacchiere con Gabriele Ferrera (nome e volontà salde) mentre oziando ingannavo con parvenza di meditazioni contemplative il mio programma di lavoro!

... COME UN CIGLIO PENSOSO...

Discorrendo le virtù e le bellezze del paese, comentando gli usi arditi od inerti.

Questa seconda e più intima scoperta della «beata valle» (uso con umiltà di intenzioni il nome superbo) doveva naturalmente portarmi più addentro nel suo spirito: a coglier sensazioni estetiche prima sfuggite, ad avvertire atteggiamenti mal noti.

E mi sorpresi più d'una volta a ragguagli e critiche.

Col savio amico don Rocco Beltrami, che è come l'insegna ardente (ignis ardens) della Formazza, a lamentar che nelle belle case e nelle chiese calme si deturpassero linee semplici di mobili e di altari con fiori di cera, cartoline di mica lucente, piccole figure a

... UNA RARA ARMONIA FRA IL PAESAGGIO E LA CASA DELL'UOMO...

colori, immensamente orribili: coll'oste Simi, oasi incorrotta di tosca italianità, a raccomandargli la sua insegna del «Caval bianco», una cosa di nessun valore ma pur bella come colei che serba un sigillo di tranquilla e moderna schiettezza italica non vinta dai prossimi esotismi: con Pier Maria Zertanna, custode alla cascata che trionfa presso l'albergo nella solennità sempre uguale d'acque sempre nuove.

Oppure, con spirito anche più vigile, una visita a Canza con le interlocutrici pur dianzi lodate, le quali con anima volontariamente severa vagliavano ogni cosa che ci stupisse: al forno comune dove ogni famiglia cuoce per turno il proprio pane una volta per stagione, chiedendo il perchè di questa inutile sobrietà: nella bella casa del maestro elementare Ferrera a lamentare il disuso dei ferri da intaglio o per le tarsie, che pure in mano alle generazioni passate avevano dato bei modelli di mobili e di decorazione domestica. Quelle case che noi dobbiamo amare perchè sono le ultime e perchè le nuove sorgono tutte in pietra, costando assai di più quelle d'abete e diradando già troppo le foreste la legna da ardere e gli impianti elettrici.

E mentre la casa in pietra e legno s'avvia a scomparire, restando in pochi esemplari

un segno luminoso e nobile d'una età più lontana, perchè tante di esse, di emigrati che più non tornano, son lasciate in rovina, coi tetti scoperti, colle *balche* tradizionali a vetrini che sbattono lamentosamente nel vento?

Non deve, o amici, la nostra Brigata (1) provvedere? conservare almeno le lesene ed i fascioni decorativi delle case ed i «rulli» diafani delle belle finestre: per restauri o se occorra per un museo, perchè verrà fin troppo presto la necessità di difendere la «beata valle» nei suoi elementi più belli e per ciò più insidiati?

Spesso dai giornali e nelle conferenze si tracciano a braccia i confini d'una difesa del paesaggio dalle mille e una minaccie del progresso: larghi programmi di massima, speculazioni filosofiche estetiche sull'anima della natura, teoriche rutilanti su una endosmosi psichica fra l'uomo e la terra: ma il vero lavoro che

LA CASCATA DEL TOCE (1° gradino).

è in piccole azioni pratiche e di ogni giorno per creare questa geofilia su esempi di rispetto e di amore, questo chi lo compie?

LA FOCE DEL VANNINO A VALDO.

***

Ma noi volevamo, amici, salire a quel tratto di valle che più ci suggeriva l'aggettivo «beata»: i piani di Riale, dopo la cascata del Toce, di Morasco, di Bettelmatt.

In limine pacis.

Dietro la cascata, girando appena la spalla boscosa dei contrafforti del Basodino, si apre nella più armoniosa calma il piano di Riale: venti case abitate pochi mesi all'anno dai valligiani di Ponte che vi esercitano diritti di pascolo.

Segnato con due montucoli verdi che lo proteggon dalle valanghe, il paesino contempla l'abbraccio del Roni e del Gries che procrea il gagliardo Toce: e d'attorno prati, o in largo candore di convolvoli o in zone d'oro di trolii o in dossali improvvisi di rododendri che sorridono con le bocche di rosa.

Ed una pace così intensa e sconfinata che rapisce fuor d'ogni pensiero del mondo e vi

(1) La «Brigata degli Amici della Valle Formazza» fondatasi per la difesa del paesaggio formazzino.

sorprende stupiti e quasi spauriti a ricordarvi di lui che vi codia e coarta poche ore lontano.

Ricordo che prima di questa settimana formazzina avevo previssuto col desiderio teso verso quel silenzio il nuovo silenzio verde; con gli occhi perduti dietro non so che mutevole forma di nuvola, dietro non so che sognata fantasia.

Ora mi ci trovavo: e con un cielo svelto di fisionomie come un vecchio attore.

O azzurro da togliere ogni ricordo di nubi, come un gran mare senza vele: o con vertigini di cirri bianchi soffiati dal vento o con stagnanti nuvoloni grigi carichi d'acqua e di maltempo. E d'improvviso mutava: era tutto sereno, poi il corno del Neufelgiu si metteva una sciarpa bianca al collo: un'altra ne cingeva sul gran petto l'Arbola, e una terza: poi non bastava la sciarpa e ci voleva il berretto e un gran pellicciotto ed in breve tutto un gran tratto di cielo era un mucchio di nubi per l'abbigliamento dei monti.

E pioveva: e dopo due ore di nuovo sole.

Ma andiamo più sopra, a Morasco: l'Himmelberg incombe rossiccio come un gran corpo coi nervi messi a nudo tanto l'hanno morso i geli e rôso le nevi; più lontano il Basodino scintilla nel sole coi suoi ghiacci più tersi e arditi nelle lame oblique di vapori che lingueggiano dal basso.

Il paese è in rovina, flagellato dai venti e dalle tormente: l'agosto mena ai pascoli gli armenti di Grovella, ma per poco e più addentro nella valle, verso Bettelmatt.

E pure se le case sono tristi come ogni cosa abbandonata, tutt'intorno ancora i prati si allargano in serenità di verde e di fiori come una grande tastiera che il vento del crepuscolo muove in larghi fremiti improvvisi e sonori.

Ci fermeremo presso il Gries che va spettegolando giù per la china le sue fresche chiacchiere di fiumattolo appena uscito dal ghiacciaio? In alcuni punti, se noi lo risaliamo fino alla conca di Bettelmatt, ha canti estesi e arditi, per salti di roccia e gorghi di riflussi; poi, a traverso i prati gravi dell'odor delle mammole o punteggiati di nigritille o di ranuncoli o di mjosotis, passa quieto con appena qualche sorriso attorno ai sassi ed alle curve della riva.

Ritornai di sera una volta: alla giornata grigia, con certe fumate di nebbia piovorna che salivan dal basso a cribrarsi fra i larici, seguì un crepuscolo ch'era già notte; mi pareva di camminare in una acquaforte di Feliciano Rops, col fiume accanto che aveva bagliori freddi di lama snudata nell'ombra obliqua, i massi ingigantiti nell'oscurità

...LA ROVINA DELLE BAITE...

... SEGNATO CON DUE MONTUCOLI VERDI...

...IL NUOVO SILENZIO VERDE...

IL BACINO LARGO E SOLENNE DEL LAGO DI CASTELLO.

più spessa, gli abeti più neri, il sussurro dell'acqua fragore...

* * *

E saliamo più su, dove il larice rimane addietro come già l'abete, pei fianchi erbati della montagna o folti di criniere di rododendri o incisi da valloni.

O il piano di Im Moss ricco di pascoli sereni e sonori: o il bacino largo e solenne del lago di Castello dove si specchiano le nevi del Basodino buon gigante italico: o gli argentei gemelli del lago dei Pesci o dal Boden: o i due Vannino.

Poi anche il verde scompare e la neve sfavilla in una nuova e religiosa negazione di vita.

In nessun luogo ci sentiamo soli come in un paesaggio nevoso di montagna: il «nirwana» di Giovanni Segantini io non lo concepisco più allora come il castigo delle male madri, delle lussuriose, ma come una meravigliosa pittura cerebrale del senso della montagna nevosa che nega il moto e la vita.

EFFETTO DI BRINA NEL PIANO DI FORMAZZA.

Non sono pieni di bianco solo gli occhi, ma il bianco penetra in noi e ci svuota d'ogni pensiero; se ci urge il ricovero, quest'ansia ci guida come un minuscolo punto nero sul candore immenso, — ma se nulla ci sprona non sappiamo sottrarci alla soggezione in che sta ogni nostro pensiero di contro a quell'incubo bianco che serra lontana da noi la vita. Voi capite allora perchè in alta montagna non si parla; non per la fatica del salire, ma per la ripugnanza del pensare; perchè il paesaggio nevoso non vuol essere turbato e persuade con la contemplazione del silenzio.

E quando con passo lento e saldo saliamo pei ghiacciai silenziosi, accesi in una purità sconfinata dal sole ed assolcati a tratti da grandi ombre mutevoli di nubi

OBERSEE (m. 2290). (*fotografie Beltrami e Bellotti*)

o da regolari porche verdi di crepacci, non vi par di proseguire come avvolti in un sapore più puro di vita, come raccolti nel lembo di quell'immenso stendardo bianco in una profonda novità di spirito?

***

Le non dimenticate e laudate interlocutrici ancora incidono la contemplazione con una domanda: « Fino a quando? » Fino a quando gli spiriti e le forme della « beata valle » saranno quali voi avete cercato di interpretare?

...IL TOCE BONARIO..

Davvero non vorrei rispondere, combattuto fra 'l desiderio che molti godano la Formazza (vedete ch'io son buono) e il timore che il godere di molti la rovini (e che son anche saggio): ma a me ripeto ed ai pochi amici che so, l'affettuosa diffida: la « beata valle » nostra sta per diventar di tutti: cogliamone mentre la strada sale, benefica e benedetta, gli spiriti e le forme che avranno domani diverso il sapore per l'anima nostra.

RENZO BOCCARDI.

ALBANO LAZIALE
E I SUOI MONUMENTI

MURAGLIA DI SOSTRUZIONE DELLA VIA APPIA NELLA VALLE ARICINA.

Il destino dell'antichissima città di Alba Longa non fu tanto crudele quanto ordinariamente si crede poichè, sebbene dopo la sua distruzione sia stata abbandonata dai suoi abitanti trasportati a Roma, non disparve per sempre come tante altre metropoli di antichissimi imperi, ma il suo territorio fu durante l'impero romano trasformato in amene ville ed in campo militare di Roma stessa, e risorse poi nel medio evo città cospicua ed illustre.

Non dispiacerà ai lettori di questa Rivista di fare una breve escursione nella moderna città di Albano e nei suoi ameni dintorni per rilevarne i più importanti monumenti e riviverne per un poco la fortunosa storia.

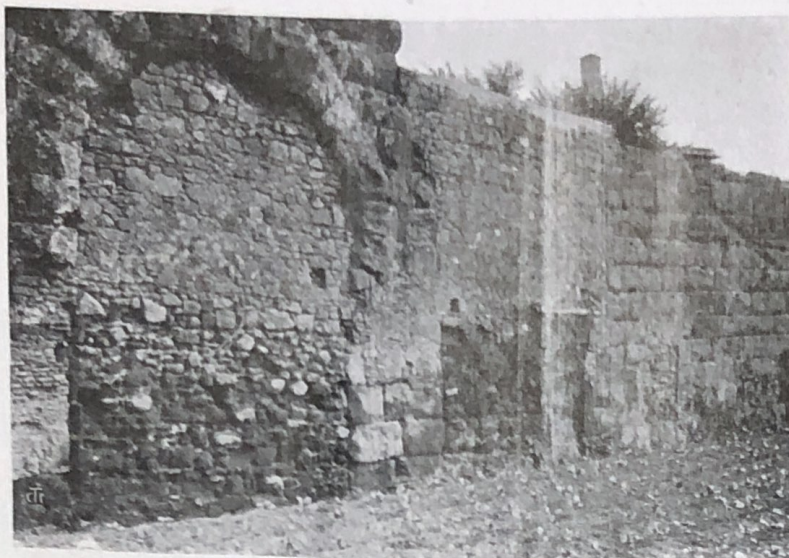
La tradizione romana assegna la fondazione della città ad Ascanio figlio di Enea: l'origine del suo nome si fa derivare dal colore bianco (*albus*) della leggendaria scrofa e dei trenta porcelli da essa nati. Lo stemma ed il sigillo di Albano è appunto formato da una scrofa con i porcelli. Il soprannome di *longa* è dovuto alla sua estensione lungo un monte e fra questo ed il lago.

SEPOLCRO DI FOGGIA ETRUSCA DETTO DI ARUNTE.

Le ville romane e le stazioni militari fecero scomparire col tempo le vestigia dell'antichissima città, ciò che ha dato motivo ad una grande questione fra i moderni topografi circa il suo sito primitivo: gli uni (Klüver, Giorni, Gell, Nibby, ecc.) lo pongono a Palazzolo e sue adiacenze, gli altri (Holsten, Bormann, Ashby, ecc.) lo riconoscono nella linea prolungata di Castelgandolfo e villa Barberini. Questa seconda opinione è la più accettabile.

* * *

Il bellissimo lago di Albano, una delle gemme più preziose dei colli Laziali, fece parte del territorio di *Alba*. La sua figura è approssimativamente di un S, risultato della riunione di due vulcani spenti crollati.

I Romani al fine di regolare il livello d'acqua del lago mantenendolo alla profondità di 200 metri, e per impedire la continua filtrazione delle acque nel sottosuolo della campagna romana attraverso i fianchi delle colline circondanti il lago, scavarono un emissario, capolavoro del genere. Esso forma un cunicolo di m. 2 di altezza e di m. 1,20 di larghezza, tutto in peperino, con una serie

AVANZI DI UNA PORTA E DEL MURO DI CINTA DEL CASTRUM.

di pozzi verticali per dare aria ai lavoranti, che non vi poterono lavorare in più di due alla volta, e facilitare l'estrazione del materiale. L'imbocco dell'emissario, del tempo di Silla restaurato al tempo di Adriano, consiste in una grande camera di massi quadrati di peperino, la cui vôlta è caduta. Il cunicolo è lungo m. 2234, ed il il suo sbocco è nel luogo detto *le Mole*, presso il Castel Savello; il rivo che ne risulta raggiunge il Tevere a Tor di Valle. — L'archeologia del lago consiste anche in altre reliquie importanti, quali le spelonche naturali trasformate nell'età imperiale in aule magnifiche e deliziose. L'una è il ninfeo detto volgarmente il Bergantino, dal nome di un proprietario moderno, l'altra è sotto il monte Cucco e va sotto il nome di ninfeo dorico dallo stile della sua decorazione. Ambedue questi ninfei appartengono come appendici alla gran villa Albana dei Cesari.

AVANZI DI UNA TORRE E DELLE MURA DEL CASTRUM.

La villa Cesarea Albana occupò tanto il suolo di Castelgandolfo quanto quello albanese moderno. Essa fu soggiorno prediletto dei Cesari; Tiberio, Caligola e Nerone vi dimorarono a lungo. Domiziano la ingrandì e la decorò superbamente lasciandole il nome.

Ciò che è più degno di essere rilevato della grande villa imperiale è il grande e sorprendente criptoportico di cui non rimane che una parte nella odierna villa Barberini. Era decorato nelle volte con cassettoni a stucco: magnifici sono in esso gli effetti di luce prodotti dai vuoti delle rotture murali corrispondenti agli antichi lucernari.

L'Albano odierno occupa come si disse il sito di una parte della villa dei Cesari, tanto nel fianco quanto nella parte elevata, e le sue antichità esistenti e superstiti sono tutte dipendenze della villa imperiale. Principale fra queste fu il *castrum,* al quale appartengono la gran piscina, l'anfiteatro e le terme.

Poichè l'Albano dei Cesari fu la loro frequente residenza, vi dovette essere un quartiere militare continuo. In esso stanziò in permanenza un corpo militare, come sussidio all'imperatore per qualunque evenienza, dacchè i Cesari non ardivano tenere in Roma milizia permanente. Sotto Settimio Severo divenne la residenza della IIª Legione Partica.

* * *

Del *castrum* rimangono notevoli avanzi della muraglia di precinzione e delle sue torri, costruzioni che risalgono all'età della Repubblica, essendo formate da grandi massi di forma parallelepipeda di pietra albana, uniti e rilegati con perni di metallo, disposti per alcuni tratti

ANFITEATRO DI DOMIZIANO: TOMBE CRISTIANE SCAVATE NELLE MURAGLIE DI SOSTRUZIONE.

ANFITEATRO DI DOMIZIANO: IL PODIO IMPERIALE VISTO DALL' INTERNO DELL'ARENA.

orizzontalmente, per altri secondo la pendenza del terreno.

Una vera meraviglia nel recinto dell'alloggiamento militare di Albano è la grande conserva d'acqua o piscina, la più grande di quante se ne conoscono. È di pianta rettangolare formata da cinque navate parallele comunicanti per sette vani intermedi ad arco.

Il prospetto è lungo m. 33, la profondità è di m. 45,50. Le pareti sono rivestite di muratura ad opera reticolata con ricorsi a filari di opera laterizia ed intonacate di cocciopesto (*signinum*). Le vôlte delle cinque gallerie sono a tutto sesto ed in ciascuna di esse vi è un foro per l'arieggiamento. Si discende nel grande ambiente per mezzo di una scala di 32 gradini di muratura a ridosso della parete perimetrale sinistra. Vi è in alto, sulla parete di fondo, l'apertura per l'immissione dell'acqua, e nella parete opposta il foro o cunicolo di emissione.

ANFITEATRO DI DOMIZIANO: INGRESSO AL PULVINARE IMPERIALE (PARTICOLARE).

Sotto il convento e chiesa dei Cappuccini ammiransi gli avanzi dell'Anfiteatro, detto nell'età di mezzo Colosseo. È di pianta ellittica, l'arena ha il diametro maggiore di metri 67 ed il minore di m. 45. All'esterno il diametro maggiore è di metri 112, ed il minore di metri 89. Questo insigne monumento rimase quasi del tutto interrato fino a pochi anni fa, quando per iniziativa del benemerito ed attivo prof. Giuseppe Del Pinto, R.° Ispettore onorario dei Monumenti di Albano, e sotto la dotta guida dell'illustre prof. Angiolo Pasqui, Direttore dell'Ufficio degli Scavi di Roma, vennero intrapresi gli scavi allo scopo di rimettere in luce quanto più fosse possibile dell'Anfiteatro di Domiziano.

Fu dapprima messo completamente in luce il grande *vomitorium* o ingresso principale all'anfiteatro, rivolto verso Albano, a sud-ovest. Le pareti laterali dell'andito convergenti verso il centro dell'arena sono di opera quadrata di pietra albana, elevantisi dal piano fino alla cornice di imposta dell'arco, che più non esiste. La porta di uscita non è nell'asse dell'entrata a causa dell'opposizione della collina soprastante, ma diverge a destra dall'asse maggiore presso l'estremità.

VILLA BARBERINI: CRIPTOPORTICO DELLA VILLA DI DOMIZIANO (INTERNO).

Questa uscita secondaria si accorda con l'acclività del colle, e ad essa corrisponde un'antica via di cui sono state ora rinvenute le tracce.

L'Anfiteatro essendo stato appoggiato ad una collina ebbe bisogno di essere sostruito soltanto da una parte per reggere i gradi degli spettatori.

I recenti scavi hanno rivelato l'esistenza di un ingresso speciale al podio imperiale distinto da tutti

NINFEO DORICO.

PISCINA CASTRENSIS (INTERNO).

gli altri a mezzo di una colonna di cotto su ciascun lato. Questo adito trovasi nel mezzo di due altri ingressi, cioè fra quello corrispondente all'asse minore dell'Anfiteatro, che dava accesso alla prima precinzione o *podium,* e l'altro, il più alto dei tre, che immetteva nella seconda precinzione. L'ingresso al podio imperiale è formato da un andito, alla fine del quale si aprono, a destra ed a sinistra, due scalette che dànno ad un ripiano, sul quale s'innalzava il *pulvinare* o luogo donde l'imperatore aveva il suo seggio per godere lo spettacolo.

Lo scavo ha messo allo scoperto all'interno dell'anfiteatro la metà circa delle *praecinctiones,* con la relativa porzione del *balteus,* ed un buon quarto dell'*arena.*

Le indagini hanno inoltre rivelato che uno dei grandi androni, formati dalle vôlte sorreggenti le precinzioni, vicino al grande vomitorio d'ingresso, corrispondente all'asse maggiore dell'anfiteatro, fu nel medioevo ridotto a piccola chiesa od oratorio dedicato al culto cristiano. Fu chiuso il grande arcone d'ingresso mediante un muro, lasciando una apertura in alto per dare luce all'ambiente. Il fondo dell'ambiente fu ridotto ad abside curveggiante, a ridosso del quale era appoggiata la mensa od altare. L'abside conserva tuttora le traccie delle pitture che la decoravano rappresentanti figure di santi. Vi si riconoscono le immagini di S. Lorenzo, di S. Stefano, di S. Nicola e di S. Pancrazio. Questi due ultimi sono tuttora i santi protettori della città di Albano.

Adiacente all'oratorio estendevasi un vasto cimitero formato da loculi ricavati sulle pareti dei voltoni dell'anfiteatro, i quali si ritrovarono tutti aperti e completamente spogliati.

Le terme si trovano sottostanti alla via Appia antica ed al Castro di cui già si è detto. I loro maestosi avanzi veggonsi nel fabbricato del Conservatorio delle Suore di Gesù e Maria. La costruzione di questo imponente edificio si attribuisce ordinariamente a Pompeo Magno, da cui deriverebbe il nome di Cellamao (*cellae Magni*) dato al quartiere adiacente alle terme stesse. La struttura dell'edificio ha molti punti di somiglianza con quella delle terme di Diocleziano in Roma, eccezione fatta delle

SEPOLCRO SULL'APPIA DETTO DI POMPEO.

AVANZI DELLE TERME IMPERIALI (LATO OVEST).

dimensioni molto inferiori. Il primo piano è costruito da una serie di grottoni artificiali coperti da vôlte reali a tutto sesto. Questo piano è in parte ricolmo al presente di terra. Il secondo piano grandioso ed imponente è composto di grandi aule prospicienti il mare: vedesi anche un andito scoperto a guisa di loggiato. Il tutto era decorato da grandiosi pilastri.

Tra i più importanti monumenti presso Albano Laziale va annoverato un sepolcro a sette ordini (settizonio) esistente fuori la porta Romana alla sinistra dell'Appia, conosciuto sotto il nome di sepolcro di Pompeo. Ne rimane l'imponente nucleo in muratura che non è che lo scheletro rimasto di quel monumento il quale era in antico tutto ricoperto di marmi: ciascun ordine doveva poi essere ornato di colonne. La forma del monumento è probabile fosse piramidale a guisa di un obelisco.

Lungo il corso di Albano sono state fatte a varie riprese importanti scoperte di antichità. Molto recentemente, ossia nel marzo del 1914, nei lavori di fognatura eseguiti lungo il Borgo Garibaldi si rinvenne una statua marmorea muliebre dal tronco finamente panneggiato. La testa è lavorata a parte ed è ritratto molto espressivo di donna romana dalle fattezze forti e marcate. La capigliatura è caratteristica del tempo dei Claudii, della metà circa del I secolo dell'impero.

STATUA MULIEBRE (1º SEC. DELL'IMP.) RINVENUTA NELL'ANTICA VIA APPIA NEL MARZO 1914.

Alla destra dell'Appia, presso la chiesa della *Madonna della Stella,* trovasi il notissimo monumento, attribuito dai vecchi archeologi ad Arunte figlio di Porsenna re dell'Etruria, il quale fu ucciso da Aristodemo nel suo assalto di *Aricia.*

Questo monumento è molto somigliante con un'altra tomba etrusca presso Chiusi; ha un basamento quadrato elegante e scorniciato e sopra cinque mete o piramidi, di stile toscano, il tutto in pietra albana. Si disse anche che fosse il sepolcro degli Orazi e Curiazi: la verità è che esso è un sepolcro di personaggio romano, ma costruito per imitazione di monumenti etruschi.

NINFEO DETTO IL BERGANTINO.

***

Tra i monumenti medioevali di Albano il più cospicuo è certamente la basilica cattedrale dedicata fin dai tempi costantiniani a S. Giovanni Battista. Fu distrutta alla fine del IX secolo da uno spaventevole incendio e riedificata dal papa Leone III che la dedicò al martire S. Pangrazio.

Vi si stanno tuttora eseguendo importantissimi lavori di restauro i quali hanno messo già in luce le antiche colonne di granito della primitiva basilica, e la cripta primitiva del IV secolo con le colonnine sorreggenti la volta coronata da uno sproporzionato capitello ionico, preso di certo da qualche edificio romano preesistente.

***

Finirò questa breve esposizione mostrando un magnifico testimonio della grandezza romana, la costruzione cioè di un tratto della Via Appia presso Ariccia, là dove dovendo la via consolare dal recesso della valle salire al ciglio fu costruito un argine per un tratto di circa 200 metri. È costruita interamente di massi quadrilateri di peperino lunghi ciascuno circa 2 metri, alti m. 0,60. Questo muraglione, andando sempre crescendo a causa del lieve declivio, giunge a circa metri 12 di altezza verticale. Le pietre degli strati sono poste alternativamente nel senso della lunghezza e della grossezza, come in genere in tutti i lavori dell'età repubblicana. La larghezza dell'argine è di circa metri 11: sotto di esso, per mantenere libero lo scolo delle acque superiori, si lasciarono aperti tre archi con archivolto formato da pietre arrotondate. Vi sono qua e là dei restauri dei tempi sillani in opera incerta. La via Appia girato il cratere di Vallericcia volgeva poco appresso a sinistra per riprendere la direzione retta verso Terracina.

BASILICA COSTANTINIANA (CATTEDRALE): UNA COLONNA DELLA CRIPTA.

GIOACCHINO MANCINI.

LA GOMMA ELASTICA

GOMMA DI PIANTAGIONE - LA LINFA VIENE RACCOLTA DALLE COPPE DI STAGNO ...
(per favore della tenuta Batu Caves di Selangor F. M. S.).

FENDITURE NELLA CORTECCIA DELL'ALBERO DA CUI COLA IL SUCCO.

La gomma elastica è uno dei prodotti naturali di uso più universale; essa è ormai adoperata in mille applicazioni diverse, entra in svariati articoli farmaceutici e tecnici, è usata nell'industria del vestiario e della calzatura, in quella elettrica e in altre tante e, soprattutto, è andata negli ultimi decenni diventando un elemento essenziale e necessario per i più moderni ritrovati dell'industria locomotrice.

Chi immaginerebbe infatti oggigiorno una bicicletta o una automobile con cerchioni in ferro o in legno invece dell'elastico pneumatico, chi un dirigibile o un areoplano senza l'involucro o le ali in tessuto impermeabile?

Parmi quindi che in una Rivista di turismo possa riescire interessante una qualche notizia su questo prodotto: e siccome la più gran parte dei lettori sarà più facilmente informata del dove e del come il prodotto greggio viene trasformato nel copertone d'automobile o nell'impermeabile o nel cavo elettrico mentre più scarse le saranno giunte le notizie del come esso perviene alla fabbrica mi limiterò a dare qualche breve notizia sulla maniera con cui la gomma greggia è estratta, del come essa arrivi al mercato, e come e dove sia commerciata.

Due righe di storia. La gomma elastica è un prodotto che l'umanità conosce ed adopera da un numero relativamente breve di anni.

I « *conquistadores* » spagnuoli di Cortez e di Pizarro avanzando nell'America recentemente scoperta, trovarono che gli indigeni si servivano di un prodotto vegetale, più resistente e più elastico del legno, per farne palle, bottiglie, tazze *et similia*; ed essi stessi cominciarono a famigliarizzarsi col nuovo prodotto per usi simili cui aggiunsero anche quello di rudimentali « galosce ».

Dal nome con cui gli indigeni lo indicavano, *Cahuciu,* esso fu detto Caoutchouc. Però esso rappresentò pur sempre un prodotto locale, nè ebbe il benchè minimo sviluppo al di qua dei mari: fu solo nella seconda metà del secolo XVIII che si scoprì la sua proprietà di cancellare i segni della matita mediante semplice sfregamento, e per questo scopo cominciò a importarsi specialmente

in Inghilterra, dove i cartolai lo vendevano come rarità in piccoli cubi a una diecina di lire l'uno (1). Una bella distanza dai pochi soldi che si pagano ora ovunque per le moderne gomme da cancellare.... nelle quali però, a onor del vero, è ben difficile che oggidì di vera gomma elastica ne entri affatto, chè gli industriali moderni han trovato modo di sostituirla con prodotti di aspetto simile, di proprietà quasi simili e, quel che conta, di costo assai minore.

Un altro passo fu fatto nel 1820, quando un certo Tommaso Hancock prese un primo brevetto per l'uso della gomma elastica negli articoli di vestiario; poi, tre anni dopo, un altro inglese, Charles MacIntosh, scoprì la maniera di rendere gli abiti impermeabili unendone il diritto e la fodera con della gomma precedentemente disciolta in benzina (2).

Così l'uso della gomma, passando nell'industria del vestiario, cominciò a generalizzarsi. Un grave inconveniente era però che il cambiamento di temperatura, e specialmente l'estremo caldo o freddo, aveva l'effetto di rovinare in breve tempo l'articolo fatto con gomma; così una pietra miliare fu raggiunta quando l'americano Carlo Goodyear scoprì che una combinazione di gomma e zolfo sottoposta al calore aveva la proprietà di conservare la propria elasticità anche a tali temperature estreme.

Questa scoperta modificata e perfezionata è ancora oggi la base dell'industria della gomma e costituisce la cosidetta *vulcanizzazione*. Grazie a questi perfezionamenti la gomma cominciò ad entrare sempre più nell'uso quotidiano e ad essere l'oggetto di un commercio e di una industria sempre più sviluppantisi.

Ed allora aumentando il consumo e la richiesta del prodotto greggio si cominciò a volgere l'attenzione alle piante da cui la gomma è estratta. Con ogni probabilità la gomma originalmente usata dai primi Atzechi era estratta dalla qualità ora denominata *Castilloa*, ma di piante che diano gomma elastica — di qualità più o meno buona e in quantità più o meno grande — se ne trovano ovunque il clima è molto caldo e l'atmosfera e il terreno molto umidi.

Si potrebbe citare un centinaio di diverse piante; basti ricordare le *Hevea*, *Castilloa*, *Ceara*, e *Mangabeira* per l'America Centrale e Meridionale, la *Landolfia* e *Futumia* per l'Africa, la *Ficus elastica* e *Villugbeia* per l'Asia.

"FICUS ELASTICA" - UN ALBERO ALLO STATO SELVAGGIO
(per favore dell'Agenzia Londinese della Confederazione degli Stati Malesi).

Come si estrae la gomma dalle piante gommifere? I lettori avranno osservato che incidendo o spezzando alcune piante (per esempio i ramoscelli del nostro albero del fico) si produce nella parte vulnerata una specie di linfa chiara appiccicaticcia. La gomma è appunto la linfa di alcuni alberi speciali che crescono nelle regioni torride: la quale linfa si può poi estrarre dai frutti, dai semi, dalle radici, dai rami o dalle foglie ma, nella più gran parte dei casi, è prodotta incidendo convenientemente il tronco principale dell'albero gommoso.

Per non dilungarmi in lunghe disquisizioni che non si adatterebbero a questi pochi appunti di indole generale, mi limiterò a di-

(1) Da questa sua destinazione primitiva derivò al prodotto il nome inglese che ancor oggi conserva. *India rubber* vuol appunto dire raschiatore dell'India.

(2) Ancora adesso gli inglesi chiamano comunemente *macintoshes* gli impermeabili.

GOMMA DI PIANTAGIONE - PRIMA DI EFFETTUARE LA PIANTAGIONE LA FORESTA VIENE ABBATTUTA
(per favore della tenuta Seafield di Selangor F. M. S.).

re qualcosa della gomma *pará* che è il prodotto estratto dall'*Hevea Brasiliensis*.

Questa è di gran lunga la qualità più importante fra le gomme cosiddette naturali cioè fra le gomme estratte da foreste naturali e non da piantagioni di alberi gommiferi create artificialmente dall'uomo. Infatti prima che queste piantagioni si sviluppassero — e il loro sviluppo, anzi il loro stesso inizio, come si vedrà in seguito, è cosa di questi ultimissimi anni — l'esportazione della gomma *pará* dal Brasile rappresentava da sola all'incirca la metà della quantità totale di gomma prodotta nel mondo.

Il territorio che produce gomma *pará* è nel bacino del Rio delle Amazzoni nell'America meridionale ed è compreso nella regione di Acre (bacino dell'Aquiry) e negli Stati di Amazonas, Grâo-Pará facenti parte degli Stati Uniti del Brasile.

Come s'è detto, l'*Hevea Brasiliensis* non vi forma oggetto di coltivazione, ma è semplicemente un albero cresciuto spontaneamente in grandi foreste vergini, cosicchè quando una data regione è esaurita dall'opera più o meno vandalica dei raccoglitori, o la richiesta dei mercati consumatori fa pressione sull'offerta del prodotto, l'unica maniera per ottenere nuova gomma è di esplorare nuove terre che possano produrne, risalendo il corso dei vari tributari del Rio delle Amazzoni.

E quando in un nuovo territorio un colono esploratore accerta la presenza di un conveniente numero di alberi *Hevea,* si fa attribuire dal governo del paese, contro pagamento di certe tasse speciali, la proprietà del terreno su cui essi sorgono. Egli allora ingaggia e fa venire dalle regioni a più densa popolazione (Ceara) un certo numero di indiani lavoratori, detti *siringueiros,* perchè estraggano dagli alberi il prezioso prodotto.

Il raccolto della gomma *pará* comincia ogni anno in giugno e dura fin verso la metà di febbraio; esso si fa solo su alberi di una certa età, dai 10-15 anni in su. A ogni *siringueiro* sono assegnati in media da cento a centocinquanta alberi, che vengono riuniti fra loro a mezzo di un sentiero — *estrade* — tagliato nel groviglio della foresta vergine. Le incisioni alle piante sono fatte con una ascia speciale avente un po' la forma di una picozza e la linfa che da essa scaturisce è raccolta in piccole coppe di stagno aventi un manico acuto che permette di fissarle in posizione conveniente nella scorza dell'albero stesso.

Alcuni giorni prima di cominciare le regolari incisioni, gli alberi sono colpiti qua e là con una lunga pertica terminante con una ascia; ciò sembra serva a far risalire la linfa dalle radici su per il tronco. Poscia si cominciano le incisioni che sono effettuate a

intervalli di un giorno l'una dall'altra onde non stancare e esaurire troppo presto la pianta. Ogni giorno di lavoro il *siringueiro* fa due giri nella zona a lui assegnata cominciando ai primi albori: durante il primo giro compie le incisioni agli alberi, nel secondo raccoglie la linfa. E così va avanti per due o tre mesi in modo da effettuare in media dalle trenta alle quaranta incisioni per albero. Tali incisioni vengono cominciate il più alto possibile nel tronco e proseguite sempre più giù fino a raggiungerne la base.

La successiva operazione è l'affumicazione della linfa la quale è effettuata man mano che la linfa è raccolta e prima che essa abbia a coagularsi e si putrefaccia. A questo scopo si accende in una specie di imbuto rovesciato un fuoco affumicante prodotto dalla combustione di legna un po' umida mescolata con frutti di certe palme speciali. La linfa è rigirata nel fumo prodotto dalla combustione su una lunga asta di legno usata come uno spiedo da girarrosto. Via via che uno strato di gomma si asciuga, si versa nuova linfa alla superficie fino a che si è formata una grossa sfera di gomma del peso dai 25 ai 50 chili.

Come si vede si tratta di metodo assai primitivo; sembra esso sia tal quale usavano centinaia di anni fa le tribù selvagge del bacino delle Amazzoni, eppure il prodotto che se ne ricava — *hard* e *soft fine pará* — è ancor oggi considerato nel mercato internazionale come la migliore qualità di gomma.

Ma aumentando sempre più il consumo, gli alberi di crescita spontanea non poterono più produrre una quantità sufficiente a far fronte alla ognor crescente domanda. Si andò in cerca di nuove terre, si utilizzarono tutte le piante che dessero un prodotto gommoso anche della più povera qualità; spinti dall'idea del lucro i produttori non si valsero dei soli mezzi economici per incitare gli indigeni raccoglitori alla massima produzione, ma adottarono mezzi di coercizione fisica dei più feroci — e anche il lettore dei nostri quotidiani si ricorderà degli scandali del Putumayo o delle atrocità del Congo.

E la produzione aumentò ancora: dal Brasile si erano esportate 8.679 tonnellate di gomma nel 1880 e 15.354 nel 1890; se ne esportarono 28.161 nel 1900 e 38.200 nel 1910. Pel Congo si salì dalle 30 tonnellate del 1887 alle 2.000 nel 1897.

Ma quando si svilupparono le applicazioni di gomme pneumatiche o piene ai varî tipi di veicoli — biciclette, motociclette, *camions* e automobili da turismo e per servizî pubblici — queste nuove applicazioni aumentarono in breve di tanto la domanda di gomma greggia, che anche questa aumentata produzione non potè più bastare. Il prezzo della gomma (*hard pará*) che era di circa sei lire al chilo nel 1885 andò sempre aumentando fino a raggiungere le 14-15 lire al chilo nel 1905. I prezzi ritornarono bassi nel 1908, che fu anno di intensa crisi industriale specialmente negli Stati Uniti, il paese di maggior consumo del prodotto; ma da quell'anno ricominciò una corsa all'aumento che, aiutata anche da uno dei soliti eccessi speculativi, portò al celebre *boom* del 1910, in cui si arrivò fino alle 35 lire al chilogramma (1).

C'era sotto molta speculazione — e parecchi si fecero in breve una fortuna e parecchi altri vi si rovinarono — ma era evidente che la produzione non era più sufficiente al consumo.

Intanto, dopo anni di perseveranti studi e sforzi che sarebbe qui troppo lungo anche solo accennare, si era trovata la maniera di trapiantare alcune qualità di alberi gommiferi in nuovi terreni acconci ad un più facile ed economico sfruttamento e già nel 1891 alcuni piccoli campioni ricavati da tali alberi erano stati mandati in Inghilterra per essere esaminati dai fabbricanti di articoli di gomma. Nel 1899 la gomma di piantagione cominciò a fare la sua apparizione nel mercato. Ma che minuscola quantità paragonata alle migliaia di tonnellate che le piantagioni spediscono ora regolarmente! Sulle 53.900 tonnellate, produzione mondiale di gomma nell'anno 1900, la gomma di piantagione figurava per quattro tonnellate. Però, una volta cominciato, il movimento continuò a crescere in maniera meravigliosa: si fecero piantagioni nella penisola di Malacca, a Ceylon, nelle Indie Orientali Olandesi, in Borneo, in varie isole del Pacifico, in India e in Birmania; e poi in Africa nelle colonie tedesche e francesi, e infine nello stesso Brasile e nel Messico. E il prodotto finì per imporsi: sulle 108.500 tonnellate, che fu la produzione mondiale del 1913, oltre 47 mila tonnellate erano di gomma di piantagione, nel 1914 questa crebbe ancora a 65 mila tonnellate, e ancora crescerà in futuro, chè la più gran parte delle piantagioni vennero fatte dopo il 1906 e quindi un gran numero di alberi non hanno per anco avuto campo di dar prodotto o ne dànno poco. Perchè non ci si può aspettare che enormi risultati, quando si pensa che in queste piantagioni si calcola siano stati investiti non meno di due miliardi e mezzo di lire di capitale e l'area destinata ad esse raggiunge quasi mezzo milione di ettari. Talchè quando esse saranno in piena cultura, si prevede una produzione di circa 150 mila tonnellate annue.

Si è visto come viene raccolta e preparata la gomma naturale; dovrei ora dire come si raccoglie e si prepara quella di piantagione. Ma il lettore capirà da sè che qui tanto la raccolta che la preparazione è fatta con mezzi più scientifici. I terreni sono convenientemente preparati e ripuliti completamente dall'abbondante vegetazione equatoriale; gli alberi sono piantati a distanze regolari secondo certe norme fisse, le incisioni non si cominciano finchè l'albero da incidere non è abbastanza sviluppato da sopportarle senza soffrirne, ed esse vengono poi compiute re-

(1) Oggi la gomma greggia costa sulle nove o dieci lire al chilo.

golarmente, con coltelli speciali e sotto l'attenta vigilanza di europei.

La linfa, appena raccolta, è portata in piccoli stabilimenti sempre annessi alle piantagioni dove è trattata con macchinario moderno. Ne risulta che la gomma prodotta è, per le migliori qualità, quasi pura, mentre la migliore *pará* contiene pur sempre un 15 % di impurità e per le altre qualità di gomma naturale si sale al 30, 40 e anche 50 % in peso di scorie.

La forma in cui la gomma di piantagione è portata sul mercato è principalmente di fogli di un centimetro circa di spessore, affumicati o no.

La qualità del prodotto, che dapprima era invero scadentuccia, va continuamente migliorando e alcune piantagioni meglio dirette riescono ora a produrre delle qualità di gomma affumicata (*smoked sheet*) che a giudizio di parecchi fabbricanti nulla hanno a scapitare in confronto colla *hard fine pará*.

GOMMA DI PIANTAGIONE - LE INCISIONI A UN ALBERO DI 7 OD 8 ANNI
(per favore della tenuta Seafield di Selangor F. M. S.).

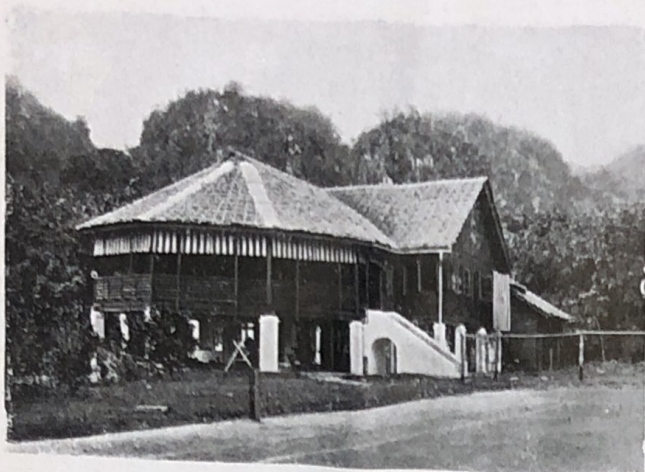
La gomma greggia non è per lo più venduta direttamente dal produttore alla fabbrica consumatrice, ma viene generalmente contrattata in mercati speciali dove le diverse qualità e provenienze sono accentrate e formano oggetto di un attivo commercio. Attualmente il mercato principale è a Nuova York e si calcola che esso riceva la metà dell'intera produzione mondiale; poi viene il mercato inglese che è a Londra (Mincing Lane) per alcune qualità, specialmente gomma di piantagione e gomme africane, e a Liverpool per altre, specialmente americane (*pará*). Altri mercati erano sorti più recentemente in altri empori europei quali Amburgo, Anversa, Le Hâvre; ma essi erano di importanza minore e quasi solamente locale. La guerra attuale ha poi completamente sospeso il loro funzionamento, tanto che si dice che i tedeschi entrando in Anversa vi abbiano trovato solo tre o quattrocento tonnellate di gomma in tutto.

A Nuova York le contrattazioni si fanno per contratti privati, a Londra e a Liverpool la merce man mano che arriva è venduta alle aste che hanno luogo ogni due settimane: pei consumatori europei il mercato inglese è il più importante, chè solo eccezionalmente ricorrono essi a quello di Nuova York.

***

L'attuale guerra europea ha messo in particolare evidenza l'importanza del caoutchouc — sia nei riguardi dei paesi belligeranti, come nei riguardi dei paesi neutri, che attendono alla loro preparazione militare — dati i numerosi prodotti di uso militare che si ricavano da questa materia prima.

Accennare a tutti questi prodotti:

Pneumatici e gomme piene per veicoli militari — Tessuti per dirigibili — Articoli sanitari — Articoli tecnici per marina — Cassette d'ebanite per sommergibili, ecc., è qui superfluo: ma la preoccupazione di far giungere del caoutchouc per la Russia al porto di Arcangelo prima che fosse chiuso dai ghiacci, l'ansia della Germania di poter sequestrare ad Anversa grosse partite di caoutchouc dimostrano l'importanza grandissima che a questa materia si attribuisce dai belligeranti; e soprattutto ecco l'Inghilterra che si affretta a dichiarare il caoutchouc contrabbando assoluto di guerra. Essa ha esercitato ed esercita tuttora un'azione assai energica per im-

LA CASA DI ABITAZIONE DI UN ASSISTENTE EUROPEO.

PORT SWETTENHAM - IMBARCO DELLE CASSE DI GOMMA.

pedire ai paesi nemici di rifornirsi, sia direttamente che indirettamente di gomma greggia, non soltanto, ma per porre gravi limitazioni anche ai paesi neutri, onde assicurarsi che il prezioso materiale non arrivi ai paesi coi quali essa è in guerra. Giova ricordare a questo proposito che gli Stati Uniti hanno potuto ottenere di ricevere il caoutchouc dall'Inghilterra soltanto a condizione che gli importatori americani si impegnino formalmente a non riesportare la merce in alcuna forma, salvo attraverso l'Inghilterra ed è pure significativo il fatto che la Nota indirizzata dal Presidente Wilson all'Inghilterra contiene un articolo speciale che riguarda il caoutchouc.

Tanto più difficile è stato il rifornimento di caoutchouc per i paesi neutri limitrofi degli Imperi centrali, quali l'Olanda, la Danimarca e l'Italia. Per quando riguarda quest'ultima, il Governo italiano di fronte alle difficoltà frapposte dall'Inghilterra agli invii di gomma greggia, ha preso il provvedimento di vietare l'esportazione a tutti i paesi belligeranti, tanto di gomma greggia quanto di prodotti manufatturati con questa materia; e da quel momento la gomma greggia arriva in Italia in misura ancora limitata, ma sufficiente ai bisogni del paese.

L'Inghilterra può esercitare quest'azione anche verso i paesi neutrali, non solo perchè domina i mari colla potenza militare, ma perchè Londra è di fatto il mercato mondiale della gomma greggia ed inoltre perchè l'Inghilterra possiede praticamente il controllo sopra oltre il 60 per cento della produzione mondiale di caoutchouc greggio, giacchè mentre in passato il caoutchouc veniva quasi esclusivamente dal Brasile, come si è detto, oggi esso è prodotto dalle piantagioni di altre regioni equatoriali, in primo luogo colonie inglesi.

* * *

Quanto ai prezzi, si può notare una generale maggior regolarità del loro andamento, se pur come risultante di più frequenti piccole fluttuazioni, senza che sia necessario riportare qui lunghi e noiosi elenchi di tavole statistiche. A partire dal gran *boom* del 1910 si ebbe una costante tendenza al ribasso: cioè, trovata una nuova e, pel momento, illimitata sorgente di offerta nelle nuove piantagioni, ha applicazione anche in questo caso il principio economico per cui il prezzo tende al costo. Scoppiata la guerra ci si sarebbe aspettati — e infatti il mercato pel momento si aspettava — che il consumo della gomma, il quale in molte sue applicazioni è voluttuario, si sarebbe andato fortemente riducendo con una parallela riduzione nel livello dei prezzi.

Si trovò invece che, in conseguenza appunto della guerra, talmente aumentò la domanda di tele e tessuti impermeabili, di articoli chirurgici, di svariati apparecchi connessi colla navigazione dell'aria e dell'acqua sopra e sotto superficie e soprattutto di gomme piene e pneumatici per *camions* e vetture automobili, da compensare ampiamente la riduzione della domanda di gomma per altri consumi. I prezzi così poterono mantenersi su per giù agli antichi livelli e solo continua la lenta e graduale riduzione dovuta alle sopra ricordate cause economiche d'indole generale.

E interrompo qui questa breve rassegna nel campo della gomma elastica che spero non sarà trovata troppo noiosa dai consoci lettori di questa Rivista di turismo. Ci sarebbe ancora da dire come in materia greggia viene trattata per essere trasformata nel prodotto finito; bisognerebbe allora parlare della depurazione, dell'essicazione, della mescola con vari componenti chimici e specialmente con zolfo, della formazione dei vari oggetti a mezzo di stampi o altro, della vulcanizzazione di essi col vapore a pressione.

E poi dire anche come il prodotto finito arrivi al pubblico e come infine venga consumato; ma, come ho detto al principio di queste note, sono questi particolari di cui più facilmente i lettori saranno già informati e, quanto poi al come il prodotto si consumi, non sarebbe di buon augurio, in questo principio di stagione, il ricordarlo ai ciclisti e agli automobilisti che conoscono le pene di una strada inghiaiata di fresco.

Londra, Marzo 1915.

Dott. MARCELLO SÈGRE.

IL GRILLO FIORENTINO ALLE CASCINE

Il grillo è un animaletto grazioso e innocuo che per motivi non conosciuti gode di un culto speciale a Firenze, nel giorno dell'Ascensione. Il culto è un modo come un altro per levarne di mezzo numerose migliaia. In ogni modo, la mattina dell'Ascensione, il fiorentino osservante le tradizioni prende seco la moglie, i ragazzi, le figliuole, gli amici e se ne va alle Cascine « a levare il grillo ».

Chi voglia fare le cose con coscienza, deve alzarsi presto, trovarsi su un prato qualunque delle Cascine possibilmente prima che sorga il sole, e mettersi seriamente a cercare fra l'erba un buco di grillo: se lo trova — che non è facile — gli resta da fare un'altra operazione alquanto più difficile: trovare il grillo... acchiapparlo e metterlo in gabbietta. Ma dei fiorentini coscienziosi, non credo che ce ne siano più - nei riguardi del grillo, s' intende: e la popolazione che va alle Cascine per fare una passeggiata e una colazione all'aria aperta, la mattina dell'Ascensione, ha riconosciuto da secoli che è molto più semplice comprare i grilli bell'e presi e ingabbiati. Per questo, ci sono diversi « industriali » del grillo: quello che li trova, quello che fabbrica le gabbie, e quello che vende « il vero grillo canterino » nella sua gabbiuzza. Lo sviluppo di questa complessa industria che si esaurisce in un giorno all'anno, fa sì che il giorno dell'Ascensione non si trova in tutti i prati delle Cascine un grillo in libertà, neanche a perderci tutta la giornata.

C'è chi dice — perchè sono stati tutti raccolti nei giorni precedenti: c'è chi sostiene — perchè non ce ne sono mai stati, attesochè i grilli che si trovano in commercio vengono dalle campagne vicine. Fatto sta che ora nessuno

cerca sul serio un grillo nell'erba: e se avviene di scorgere numerose e allegre brigate di ragazze e di giovanotti sedersi sui prati e divertirsi a camminare a quattro zampe cercando in terra dei buchi che non ci sono, potete star certi che cercano — e magari trovano — varie altre cose, ma non un grillo. Il quale può sempre essere comprato da uno degli innumerevoli venditori che portano, a un palo irto di chiodi o di ramificazioni, appese le gabbiette col relativo animale.

CASCINE - IL VIALE DEL RE. (*fot. Alinari*)

L'animale è un presunto grillo, ma di solito è un autentico grillo: qualche volta, dei venditori maliziosi mettono nelle gabbie fra alcune foglie di erba un animale nero, che possono vendere a un acquirente, forestiero o semplicemente poco pratico, per un grillo. È spesso uno scarafaggio (che a Firenze si chiama piàttola): e l'errore è l'occasione di salaci beffe quando dagli amici o dagli intenditori viene scoperto. Perchè scambiare uno scarafaggio per un grillo è veramente imperdonabile: ma siccome, in una città specialmente, sono innumerevoli le persone che non hanno mai visto nè l'uno nè l'altro, l'errore sebbene sempliciotto non è raro. Non so, del resto, se la Camera di Commercio abbia mai pensato a verificare che gli insetti in vendita come grilli sian proprio grilli... Ma non è tutto: il grillo deve essere «canterino»: cioè fare cri-cri-cri. Ora perchè sia canterino, bisogna che sia un maschio.

... LA GABBIETTA COL RELATIVO ANIMALE ...

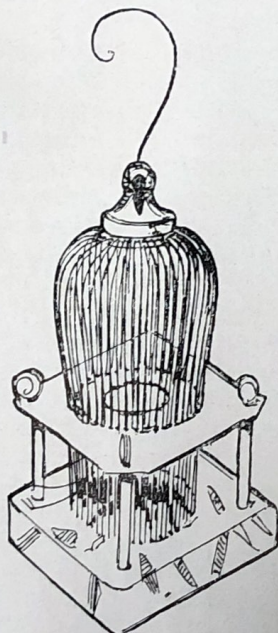
Riconoscere un maschio da una femmina è meno facile: ma insomma non richiede un miracolo di osservazione: i maschi hanno le ali e le elitre ben sviluppate, le femmine le hanno atrofiche.

I grilli maschi volano e saltano; le femmine no. Va bene. Ma siccome nelle gabbie non volano e non saltano... il miglior sistema per sapere di che sesso siano è quello di domandarlo al venditore e rimettersi alla sua onestà. Dopo tutto, se quello che comprate non è un maschio, potete star certi che è una femmina — e questo, trattandosi di un insetto, è già qualcosa. Se si trattasse di api, per esempio, ci sarebbe anche il caso di trovarsi per le mani «un'operaia». (Non ci mancherebbe altro!). Comunque bisogna rassegnarsi ad aspettare la sera per sapere, se l'animaletto nella sua piccola prigione appesa alla finestra o posata sul balcone, farà cri-cri, chè è un maschio. In ogni modo lo farà triste, perchè questo canto esile e stridulo che i maschi producono agitando e sfregando le elitre è, quando son liberi, il loro modo di dire alle femmine appiattate fra l'erbe o nei buchi: «ecco, io avrei voglia di fare un po' all'amore». E cantano nottate intere, nei prati e nei campi, cantano insistenti o disperati, stizzosi o elegiaci, ostinati o incalzanti; e le femmine se ne stanno chete nel buio ad ascoltare... e a scegliere: quando alla voce han riconosciuto l'anima gemella, o forse l'accento di una virile e promettente gagliardia, si avviano camminando verso quella voce lontana nell'erba, trillante sotto le stelle, in una serenata instancabile.

Quando l'hanno raggiunta, il cri-cri-cri frettoloso come un grido, già risoluto come un invito un po' prepotente si fa più lento, più calmo, più languido: cri.. cri... cri.... I trilli sono un po' più lenti e interrotti da pause più lunghe, sulle quali l'ombra benigna delle notti serene stende il suo velo di verecondia.

L'amore dei grilli è gentilmente poetico: e forse per questo l'animaletto nero è considerato come propiziatorio all'amore delle fanciulle e dei giovani, nelle tepide mattinate del maggio fiorentino: piccolo messaggero di fortuna e di poesia, minuscolo e discreto incitatore al canto e alla carezza, libero cantore di primavera.

Forse per quest'aura di lirismo che è intorno al grillo, esso è pei fiorentini — e per le fiorentine — un amabile pretesto... per andare alle Cascine a far merenda sull'erba.

Se il tempo è bello, le Cascine sono un

incanto di tepore, di profumo, di luce sotto il verde tenero degli alberi

rinnovellati di novella fronda;

sembrano il bosco della Primavera.

Per chi non le conosce mette conto di parlarne. Esse occupano dalla parte occidentale di Firenze un lungo triangolo che ha il suo vertice alla confluenza dell'Arno e del Mugnone: e formano un delta piano, coperto di boschi di lecci, platani, frassini, olivi, quercie e pioppi, intramezzati da quattro o cinque giardini, da due immense praterie, e attraversati in lunghezza da tre viali principali e da cento altri secondarii, che fan capo a tre piazzali: uno alla base del triangolo, due a metà della sua altezza.

CASCINE - UNA VEDUTA DEL PARCO CON LA GHIACCIAIA.

Le Cascine erano anticamente assai più grandi, ma lo sviluppo della città dopo che furono abbattute le vecchie mura (arrivavano circa all'altezza della Pescaia, alla cosiddetta Porticciola) obbligò a distruggerne una parte per fabbricarvi quel bellissimo quartiere moderno del Prato, sorto quando Firenze era capitale e intersecato da vie recanti i nomi delle battaglie dell'indipendenza: Solferino, Magenta, Montebello. L'ingresso principale alle Cascine è su una piazza detta degli Zuavi, in memoria di una divisione dell'esercito liberatore di Francia passata di là nel '59.

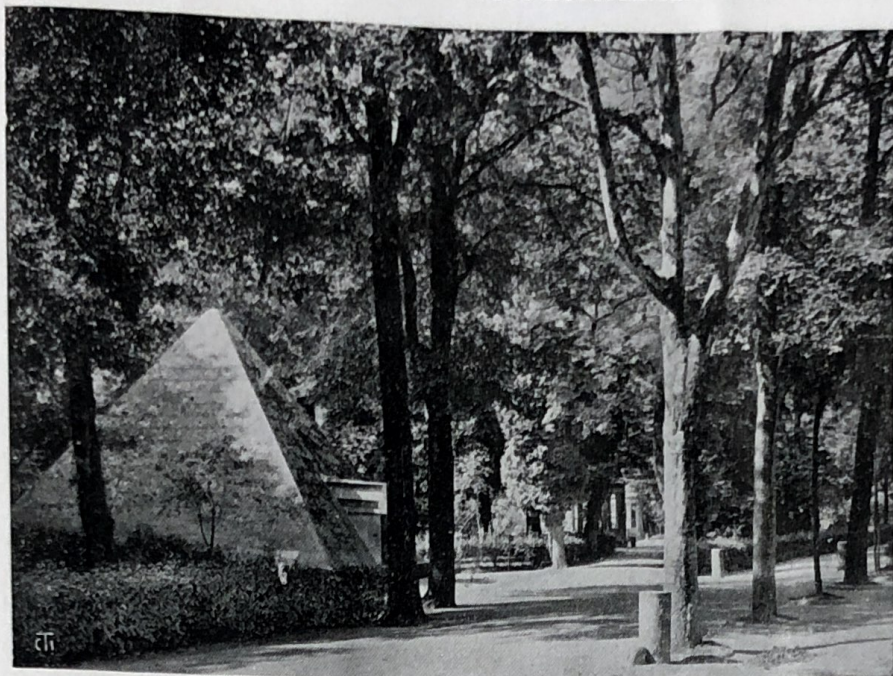
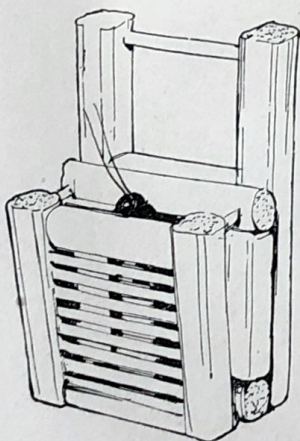
... UN ANIMALETTO NERO, CHE...

Il parco si andò formando a poco a poco e probabilmente ha origine alluvionale (si è accresciuto infatti in questi ultimi anni di uno splendido viale lungo l'Arno, dal Piazzale della Regina all'Indiano, formato da scarichi e terrapieni sulla base dei depositi del fiume) e fece parte della proprietà dei Granduchi medicei e lorenesi; da questi fu poi ceduto allo Stato, ma i sovrani e i governi che si succedettero ebbero tutti uguale cura di accrescere, di conservare e di abbellire il bosco che è anche oggi fra i meglio tenuti d'Italia, e fra i più italiani. Gli alberi, gli arbusti, le aiuole di piantine ornamentali e di fiori vi sono curati e custoditi con amore e con un senso di libertà vegetale che nei parchi di stile forestiero è di solito costretta in forme geometriche o architettoniche. Tranne qualche siepe e qualche spalliera necessariamente tosata a superfici piane, gli alberi sono tutti liberamente coltivati e potati, e non si sognano di essere e di parere altro che alberi, altissimi, fieri, frondosi, contorti quasi in una gara di ascesa verso il sole, coperti di muschi, di edere e di borraccine e nella parte più folta circondati da arbusti, da lauri, da felci.

Ci sono degli alberi celebri, alle Cascine. Il famoso «quercione» piantato in mezzo al gran prato oltre il Piazzale del Re, è da pochi anni defunto, ma è sempre in piedi: è ormai un rudero d'albero che cadrà a pezzi e marcirà, ma si conserva come un monumento: è enorme, e deve essere morto nella tenera età di tre o quattro secoli. A pochi metri da lui, prospera, vegeta e cresce un'altra quercia, forse rampollata da qualche propaggine sua, che promette di diventare il suo degno successore dedicato all'ammirazione di altre cinquanta generazioni di ragazzi.

Il quercione avea un tronco così grosso che ci volevano due uomini per abbracciarlo: e la malizia fiorentina lo prendeva per termine di paragone per designare le signore troppo pingui — forse pensando che fossero troppo abbondanti per un uomo solo....

I magnifici lecci che sono nel bosco dalla parte del viale della Regina (quello lungo l'Arno, in pieno sole, per le passeggiate d'inverno) hanno una così vasta chioma che attraversano tutto il viale, e sembrano cupole aeree non sostenute da nulla.

Alle Cascine vi sono diversi edifici, fra i quali il più importante è il *Palazzo* — sul Piazzale del Re, dove fu un caffè fino a pochi anni fa, e ora credo si voglia fare una galleria di quadri moderni. Fu edificato per padiglione di rifugio e per casino di campagna dal Granduca nel 1791: ed ha servito spesso per feste da ballo, e particolarmente per il *festino* annuale che la Corte vi dava il giorno dell'Ascensione.

(*fot. Brogi*)

VIALE DEL RE COLLA VISTA DEL DUOMO.

L'ultimo suo fasto principesco risale alle nozze di Umberto e Margherita di Savoia, che vi fecero, venendo sposi da Torino, una tappa prima di entrare — giovani radiose speranze dell'Italia nuova — in un trionfo di fiori e di acclamazioni, in Firenze capitale, nel 1868. Il palazzo e le Cascine appartenevano già allora al Comune di Firenze.

Sparsi nel bosco, sono altri edifizi rustici e piccoli monumenti e ornamenti e fonti. Vi sono le «pavoniere», graziosi padiglioni, ora incorporati nel giardino della Scuola di Pomologia e Orticoltura, istituzione ottima che forma i giardinieri, i frutticultori e gli orticultori più preziosi all'ingegnosa agricoltura dei dintorni di Firenze. Vi è, deposito di attrezzi e utensili, ora, la Ghiacciaia, che ha — non saprei per quale capriccio di fantasia — la nobile e severa forma della piramide: nessun Faraone vi dorme il sonno eterno, sotto. Ma non manca memoria di qualcosa di simile, alle Cascine.

PASSEGGIATA DELLE CASCINE - VIALE DELLA REGINA.

All'estremo lembo di terra del parco, fra le due acque che si confondono, del Mugnone e dell'Arno, un monumento in stile indiano ricorda il Principe — anzi il Maharajah di Kolapore, Chuttraputti, che morì in Firenze, di mal di petto, nel 1870 ed ivi fu arso su un rogo di legni resinosi, secondo il rito di Brahma. Perciò la località si chiama l'Indiano; e il grazioso tabernacolo difende dai raggi del sole e dalle acque piovane il busto policromo del bellissimo principe.

A metà del viale del Re, in un piazzaletto circondato da panchine di pietra, sacre alle confidenze (direbbe *Vamba*) di Marte coscritto e di Venere domestica, l'antica grazia della fantasia bucolica di non so quale artista ebbe l'idea di consacrare una fontanella modestissima (munita, quando ero bimbo, di una pompa che faceva la mia gioia ginnastica, in quell'epoca non ancora sportiva della vita giovanile italiana) a Narciso. Si chiama difatti la fonte di Narciso — e si compone di un bacino attaccato a un tronco di piramide in pietra serena, che dissimulava l'antiestetico «movimento» della pompa. Non ha nulla di particolare, tranne questi quattro versi di limpida grazia ovidiana, che mi echeggiano ancora nella memoria:

> Eterno monumento in questo loco
> generosa pietà fonda a Narciso
> che vagheggiando al fonte il proprio viso
> morì consunto d'amoroso fuoco.

Altrove, dietro il prato del Quercione, sul lato di un viale detto ancora del Pegaseo, c'è una colonna sulla quale esisteva un cavallo alato — Pègaso — che mi pare sia andato a finire in una galleria di Firenze. Doveva far parte di un progetto di decorazione mitologica e fantastica delle Cascine — decorazione ideata non so da chi, della quale rimangono poche traccie, ignorate e non osservate dalla maggior parte dei fiorentini stessi e intorno alle quali non è facile trovar notizie.

Ricordano questo progetto incompiuto di ornamentazione, le due splendide tigri che sono ai lati del viale del Re sul piazzale omonimo: scolpite in pietra con rara mae-

stria e singolare energia: immagini di un tardo Rinascimento, dell'epoca che chiamerei neo-alessandrina, che nell'evoluzione della scultura occidentale segna l'ultima fase: quella dell'assunzione delle forme animali ad argomento di pompose e fastose e bizzarre decorazioni, per lo più, di giardini, di parchi, di ville, di cancelli.

Le Cascine sono un monumento naturale, un'opera d'arte boschereccia e floreale, e non conservano dell'antica pastura e della latteria originarie, oltre il nome, che i bassorilievi di soggetto, come dire?, cascinale che sono sul fronte del Palazzo.

Un tempo, la mattina della Ascensione, il popolo fiorentino vi andava a bere un bicchiere di squisitissimo latte per due crazie: e il Granduca stesso non mancava mai a questa modesta cerimonia di gustosa semplicità pastorale, con la quale si iniziava la baldoria del grillo, e si predisponeva il ghiotto palato fiorentino a gustare, dopo qualche ora, il tradizionale «agnello coi piselli» cotto nel tegame sul fuoco di improvvisati fornelli o il pollo arrostito sulle fiamme dei falò accesi sui prati.

(fot. Alinari)

CASCINE - LE PAVONIERE.

Oggi la festa del grillo si è incivilita: ha perso molto del suo carattere popolaresco, bonario, gaio, ma conserva ancora molti suoi seguaci. E la consuetudine di una passeggiata mattutina rimane per svago dei cittadini e per curiosità dei forestieri.

PALAZZO DELLE CASCINE. (fot. Brogi)

Ma è ormai una curiosità che si fa per chi vede: e si sostiene, quasi direi, per onor di firma, come una costumanza di cui va scomparendo nell'animo moderno sempre meno pastorale il gusto e il divertimento.

Non è tuttavia improbabile che, dopo la burrasca, tornato il sereno anche gli animi torneranno a quel tanto che avevan di buono, di amabile, di gentile e di igienico i tempi passati, il bel tempo di già. Ci sono pure tornati per quel che i tempi andati ebbero di più fosco e di più feroce!

I toscani residenti a Milano hanno importato l'anno scorso la festa tradizionale delle Cascine nel Parco di Monza. Nostalgie di gaie costumanze....

Non so, nè sono riuscito a stabilire quale rapporto ragionevole ci sia fra il grillo e la pia commemorazione dell'Ascensione di Gesù. Misteri dell'animo umano che non bisogna approfondire.

Forse la più vera e originale caratteristica di questa singolare coincidenza di cerimonia popolare e di ricorrenza religiosa consiste in questo: che non hanno fra loro nessun rapporto ragionevole.

E in questo consiste pure il divertimento!

MARIO FERRIGNI.

I servizi automobilistici con vetture SPA attraverso l' Italia.

Sul Garda - Linea Desenzano-Salò.

Linea Soverato-Fabrizia (Catanzaro).

SOCI FONDATORI DELLA SEDE

798. BARGONI Rag. CARLO, Soresina - 799. BARTALI Cav. Magg. GALGANO, Chiusdino - 800. BERETTA FAUSTO, Soresina - 801. BIETTI CARLO, Caravaggio - 802. BOGGIO BARTOLOMEO, Lima - 803. CAMPRA STEFANO, Rosario S.ta Fè - 804. DELL'ORO EVARISTO, Mendoza - 805. MERLINI PIETRO, Buenos Aires - 806 MICHELINI ENRICO ARGENTINO, Cordoba - 807. PARISINI MARIO, Minerbio - 808. PINARDI GIOVANNI, Villa Maria - 809. PROVINCIA DI TRAPANI - 810. PUGLIESE ANTONIO, S. Paulo - 811. ROBBIANI Comm. Ing. AMILCARE, Soresina - 812. SOMAINI Dott. ANTONIO, Milano - 813. TERZONI GIUSEPPE, Soresina - 814. VAQUIÈ Dott. GEROLAMO E., Rosario S.ta Fè - 815. VERNAZZA VITTORIO, Genova - 816. ZONCADA Ing. PIETRO, Milano.

(1) La tassa è di L. 200; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100; se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste pel passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

•• INFORMAZIONI ••

Alpinismo.

— *Per favorire lo sport degli sci.* — Le Ferrovie dello Stato hanno diramato una circolare contenente le norme «per favorire lo sport degli sci».

Sinora gli sci, contrariamente a quanto praticavano le Ferrovie di altri Stati che li trasportano gratuitamente e senza formalità alcuna, venivano da noi spediti come bagaglio, anche a diverse paia riunite. Quest'anno, per fortuna non in tutte le Stazioni Ferroviarie, venne interpretato il regolamento spedizioni in modo vessatorio, di guisa che si rendeva necessario fare la spedizione per ogni paia di sci con spesa, perditempo e noie grandi. La circolare precitata accenna ora al fatto che le tariffe vigenti escluderebbero gli sci dal trasporto come bagaglio! E conferma la necessità della spedizione per singole paia, avvertendo anche essere necessario prendere preventivi accordi col Capo Stazione per le comitive di numerosi sciatori.

Le Stazioni invernali e le Società specialiste interessate provvedano in tempo a reclamare almeno il trattamento che si è usato da 15 anni a questa parte per non vedersi enormemente danneggiata la futura stagione sciatoria. Pare impossibile che proprio quest'anno in cui dopo tanti sforzi lo sport degli sci ha avuto una buona diffusione si venga a inibirne il suo maggiore sviluppo!

— *Gli Amici della SUCAI.* — Venne istituita questa categoria di aderenti colla quota annuale di L. 5 e vitalizia di L. 100 allo scopo di intensificare mediante un appoggio fattivo l'azione della SUCAI da un decennio intesa alla rigenerazione fisica e morale della gioventù italiana.

La Marchesa Sandrina Medici del Vascello Rossi, il Magnifico Rettore dell'Università di Pavia prof. Egidio Gorra, il prof. avv. Eliseo Porro Presidente della Guido Rey, professori dell'Università di Torino, Pa-

via, degli Istituti Superiori di Firenze e di diverse altre Università, hanno inviato il loro obolo e quel che è più l'adesione del loro nome illustre. Numerosissime in ogni ceto di persone le iscrizioni di ammiratori e ammiratrici del programma Sucaino che giungono alla Direzione Generale sedente in Monza.

Ferrovie.

— *Direttissima Bergamo-Milano.* — Una buona notizia! Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha ammesso in una delle ultime sue riunioni la sussidiabilità della nuova linea ferroviaria direttissima Bergamo-Milano. Si spera che il sussidio dello Stato alla costruzione della nuova linea raggiungerà il massimo richiesto dal Comitato locale.

Geografia.

— *Immigrazione.* — L'*Evening Post* di New York riassume un'interessante statistica, compilata dal dott. Winthrop Talbot, sugli analfabeti immigranti che, dal 1889 in poi, sono andati ad accrescere la popolazione americana.

I paesi del nord-est dell'Europa sono quelli dove l'istruzione è più diffusa, e quindi il contingente di illetterati ch'essi dànno è minimo. Così fra gli Scandinavi si contano appena 4112 analfabeti su un numero totale di 669,784 immigranti, vale a dire il 0.6 %; vengono poi gli Scozzesi, con 1282 analfabeti su 187,434; gli Inglesi, con 5491 su 526,383; i Finni, con 2925 su 176,204; gli Irlandesi, con 13,182 su 251,476; gli Olandesi, con 3694 su 110.254; i Tedeschi, con 46,482 su 866,209; i Francesi, con 10,992 su 159,246. Subito dopo i Francesi vengono, strano a dirsi, i Figli del Cielo, fra i quali si ha appena l'8.4 % di analfabeti, cioè 2325 su 28,221. Le rigorose leggi che limitano l'immigrazione cinese in America spiegano, forse, questo fatto; poichè ai Cinesi delle classi più misere i porti degli Stati Uniti sono inesorabilmente chiusi.

Cifre molto maggiori si trovano per i paesi dell'Europa meridionale e orientale; e poichè l'emigrazione da questi è in continuo aumento, la percentuale degli analfabeti che giungono in America è molto cresciuta negli ultimi anni. Fino al 1910, infatti, il numero degli analfabeti americani di razza bianca superava il numero degli analfabeti immigrati; mentre oggi questo supera quello.

Il paese che manda oltre Atlantico la maggior percentuale di illetterati è il Portogallo (63.4 %); fra i Turchi e i Siriaci, gli analfabeti sono più della metà; fra i Croati e gli Sloveni, rappresentano il 33.2 %. Più del 30 % d'illetterati si trova pure fra i Russi, i Romeni, i Bulgari, i Serbi, i Montenegrini e i pochi Coreani. I Greci ne dànno una percentuale del 24.6, i Giapponesi del 22.3, gli Spagnuoli del 16.5, i Magiari dell'11,1.

— *Per la toponomastica delle colonie italiane.* — L'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Africana d'Italia, che ha la sua sede in Napoli, espresse recentemente il voto che non si mutino nelle carte ufficiali e non ufficiali delle nostre Colonie i nomi indigeni, di uso comune fra la popolazione indigena, riferiti a luoghi che abbiano avuta una speciale importanza nella letteratura, nella storia, nella tradizione, e ciò per giovare alle necessità della vita pratica e per rispetto alla storia. Soltanto i nomi che risalgono al periodo greco-romano, quali Cirene, Tolemaide, Sirte, Tripolitania, Cirenaica, dovranno essere preferiti in luogo di quelli corrispondenti indigeni, purchè questi però, consacrati dall'uso locale, appaiano sulle carte geografiche e nelle pubblicazioni ed atti ufficiali accanto ai nomi classici di ciascuna località. Quanto ai luoghi di recente scoperta e ai nuovi centri creati dalla colonizzazione, se non esistono, come non esistono in Somalia, vere tradizioni linguistiche, essi potranno aver assegnati nomi che ricordino glorie nazionali o scientifiche, o che siano particolarmente notevoli nella storia dell'esplorazione geografica o in quella dell'espansione coloniale.

— *Il suolo della Svizzera.* — Dei 4.130.000 ettari che rappresentano la superficie totale della Svizzera, quasi i tre quarti (esattamente poco più del 72,5 per cento) sono campi, pascoli, foreste, cioè sono produttivi. Circa un quarto (esattamente poco più del 27,5 per cento) è improduttivo, spettando ai laghi (compresa la parte svizzera del Lago Maggiore, e la parte Svizzera dei

laghi di Ginevra e di Costanza) quasi il 14 per cento dell'area totale. Ricordiamo che dei 212 Kmq. che costituiscono l'area complessiva del Lago Maggiore, 42 spettano alla Svizzera.

Strade.

— Da qualche mese si è iniziata la costruzione della strada carrozzabile che dalla stazione di Perledo Varenna (lago di Como) condurrà a Perledo e quindi ad Esino Inferiore e Superiore. La strada, dello sviluppo di chilometri 12 circa, porterà dalla riva del lago all'altezza di 920 m. sul mare per una valle assai interessante che si allarga poi al sommo nella vasta conca di Esino ai piedi delle pareti terminali della Grigna.

Esino è località assai frequentata dai villeggianti nell'estate ed è nota ai geologi di tutto il mondo per le località fossilifere vicine illustrate dallo Stoppani e da altri studiosi.

— *Il prossimo Congresso Internazionale della Strada.* — Era indetto per il 1916 a Monaco di Baviera. Ora il colonnello Crosby nel periodico americano *Good Roads* esprime l'opinione che le attuali complicazioni indurranno probabilmente a spostare questa data. D'altra parte, considerando il danno che per tale dilazione verrebbe all'Associazione Internazionale Permanente, si propone che gli Stati Uniti assumano per loro conto l'iniziativa e indicano il Congresso a Washington o a New York.

Il col. Crosby ritiene che se il mutamentto di sede potesse essere subito accettato sarebbe probabile avere un Congresso non meno riuscito dei precedenti di Parigi, Bruxelles e Londra.

— Nel giugno 1914 durante la «settimana rossa» tristamente celebre, venne bruciato il Ponte in legno della Pianta sulla *strada provinciale Reale che unisce Ferrara a Ravenna.*

Il transito è tuttora interrotto e deve quindi farsi battendo la *strada provinciale Bastia per Fusignano e Bagnacavallo.*

Siamo però informati che prima del giugno saranno iniziati i lavori di ricostruzione di un ponte stabile.

Varia.

— *Il giornale dell'avvenire.* — In una conferenza tenuta al Congresso di giornalisti adunatosi a York, Robert Donald ha cercato di delineare le caratteristiche del giornale dell'avvenire. Egli prevede che i giornali futuri saranno più maneggevoli degli odierni; saranno distribuiti con metodi più perfetti, e avranno zona di diffusione molto più vasta. Per il trasporto a grande distanza, si adopereranno aeroplani, treni elettrici e monoplani viaggianti su strade apposite. Non vi saranno più distinzioni fra edizioni del mattino ed edizioni della sera; a ogni ora del giorno e della notte uscirà una edizione nuova. I *reporters* andranno in giro muniti di un apparecchio radio-telefonico, e per mezzo di esso trasmetteranno le notizie alla redazione.

Può darsi che un giorno la gente diventi pigra al punto di non volerne più sapere di leggere un giornale. Sorgerà allora il giornale «parlato», col quale «le notizie arriveranno al domicilio degli abbonati come il gas o l'acqua». Esse saranno trasmesse per via telefonica dalla redazione alla casa dell'abbonato, e recitate da un grammofono; l'abbonato potrà sentire le «recentissime» mentre riposerà su di un amaca nel giardino o mentre se ne starà comodamente seduto nel suo *fumoir.*

Non è possibile — ha detto il conferenziere — che molti di noi giungano a vedere queste trasformazioni Nel corso degli ultimi venti o trenta anni abbiamo veduto delle novità molto più strabilianti, però.

Il Donald ha anche notato nella sua conferenza che un giornale «parlato» riuscirà intollerabilmente monotono, se le sue varie parti non saranno trasmesse con voci diverse. Le voci dovranno essere «intonate» all'argomento. Gli articoli di fondo saranno recitati da una grave voce di baritono; per le notizie sportive si sceglierà una voce dalle inflessioni secche e autoritarie; per informazioni finanziarie una voce cadenzata, di intonazione solenne cattedratica; per il corriere della moda e per gli echi mondani sarà preferita un'argentina voce femminile. I buoni dicitori saranno molto ricercati nelle redazioni future, e pagati profumatamente.

COMUNICATI UFFICIALI

Sedute di Direzione.

DOMANDA DEL COMITATO PROVINCIALE V. C. A. MILANO. — Si accoglie la domanda del Comitato Provinciale V. C. A. e si delibera di acconsentire acchè in un numero della Rivista Mensile venga inserito un foglietto di propaganda per il Corpo Nazionale V. C. A. recante anche una scheda per l'inscrizione di nuovi Volontari Ciclisti.

A questa deliberazione si addiviene in considerazione dell'appoggio che inizialmente il Corpo Volontari Ciclistici ha avuto nel Touring, che lo ha pure lungamente ospitato rimanendo largamente rappresentato negli organi direttivi del Corpo stesso.

L'appello viene reso necessario dalla disposizione che sottrae al Corpo V. C. A., in caso di mobilitazione, tutti i Volontari appartenenti alla 1ª ed alla 2ª categoria dell'esercito regolare, di modo che i Battaglioni già numerosi e saldamente organizzati vengono ad essere unicamente ridotti ai soli esenti dal servizio militare o appartenenti alla 3ª categoria, mentre si ha fiducia di credere che nell'attuale momento molti giovani non aventi obblighi militari desiderino di far parte del Corpo Volontari.

L'appello sarà limitato alle sole copie della Rivista destinate a Milano.

ISCRIZIONE DELL'AERO CLUB D'ITALIA TRA I SOCI FONDATORI DELLA SEDE. — Si prende atto con compiacimento che l'Aero Club d'Italia ha effettuato la propria inscrizione fra i Soci Fondatori della Sede.

TRITTICI DOGANALI IN SOFFERENZA RILASCIATI DALLE ASSOCIAZIONI BELGHE. — Si ha comunicazione dell'impossibilità in cui si è trovato l'Ufficio dei trittici di comunicare coll'Automobile Club Reale del Belgio, essendo tutte le lettere state spedite, ritornate con l'iscrizione in tedesco: « Non ammesse ». La mancanza di comunicazione ha portato, oltre che alla completa interruzione dei rapporti, alla impossibilità di ottenere i documenti per lo scarico di otto trittici, di cui l'Amministrazione Doganale Italiana domanda il pagamento per un ammontare di L. 4800, al quale è, per la dichiarazione di garanzia, tenuto il nostro Sodalizio.

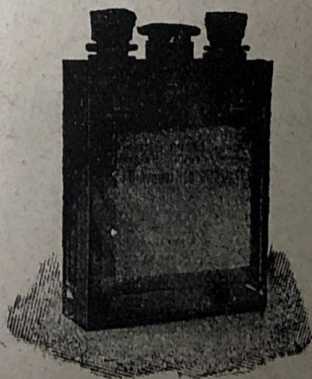
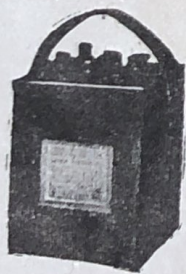
Si manda ad effettuare la rispedizione della lettera in tedesco all'Automobile Club del Belgio, contemporaneamente alla spedizione di una lettera al Governatore tedesco di Bruxelles, recante copia della lettera stessa ed esplicante i motivi della necessità nostra di comunicare con la Società Belga.

Si manda in pari tempo ad effettuare una pratica presso l'Associazione Internazionale degli Automobile Clubs Riconosciuti, esponendo il caso e richiedendo parere sul da farsi ed in pari tempo si manda ad effettuare un'istanza al Ministero delle Finanze per ottenere la sospensione, date le circostanze eccezionali, del pagamento delle somme dovute per la mancata prova della riesportazione, certamente avvenuta, delle macchine in parola.

RILASCIO DEI TRITTICI. — In vista delle eccezionali condizioni internazionali si delibera la completa sospensione del servizio dei trittici nei confronti delle Associazioni di tutti i Paesi collegati nell'Association Internationale des Automobile Clubs Reconnus, mandando a sospendere altresì ogni pratica per il riconoscimento, per parte del nostro Governo, del *carnet de passages en douane*, emesso dalla L. I. A. T. di cui le Associazioni garanti presentano minor solidità di quelle costituenti l'A. I. A. C. R.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DELLE AUTOMOBILI. — Si ha notizia della campagna iniziata dall'Automobile Club d'Italia per ottenere l'obbligatorietà dell'assicurazione contro i danni della responsabilità civile e contro gli infortuni dello *chauffeur*, a carico degli automobilisti.

Si esamina una relazione preliminare dell'Ufficio Le-

gale, che conclude contrariamente alle decisioni dell'Automobile Club d'Italia, basandosi specialmente sulla limitazione del volere dell'automobilista che deriverebbe dall'obbligatorietà dell'Assicurazione.

Si ritiene interessante occuparsi della questione, che si manda allo studio del Consigliere Capo Sezione Legale on avv. Belotti, per conoscerne l'autorevole parere in vista di un'azione del Sodalizio in proposito.

CONCORSO STAZIONI FIORITE. — Si ha comunicazione del progetto per l'assunzione delle spese relative al Concorsò delle Stazioni Fiorite svoltosi nel 1914 colla riconferma delle premiazioni ai Capi Stazione che presero parte ai precedenti Concorsi.

Si accettano in massima le conclusioni della Giuria circa l'aggiudicazione di medaglie d'argento dorato, d'argento e di bronzo da darsi oltre allo speciale diploma di benemerenza, mandando ad assumere la spesa maggiore relativa a carico del Touring, nel caso che la Federazione dei Consorzi Agrari non vi contribuisca.

Si accoglie la proposta del Presidente della Commissione Esecutiva, prof. Alpe, per la concessione di una speciale ricompensa all'architetto Roda, che ha sempre redatto diligentemente e con competenza particolare le relazioni della Giuria.

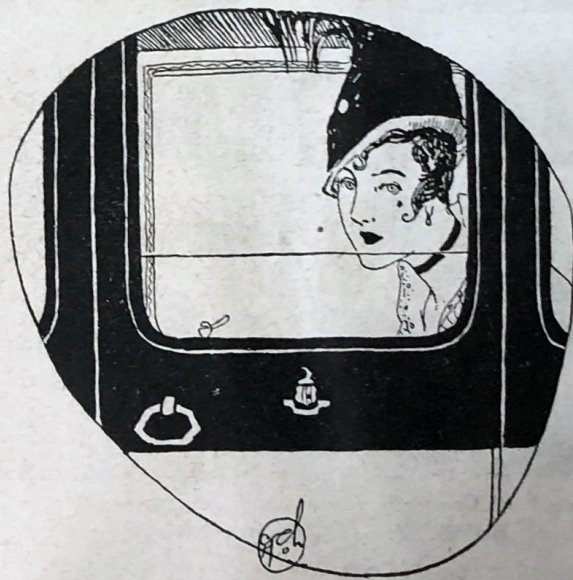
AZIONE VERSO LE FF. SS. PER IL TRASPORTO DEGLI SKI COME BAGAGLIO. — Il Vice-Direttore Generale riferisce circa il contenuto della circolare emanata dalle FF. SS. riguardante le nuove disposizioni ufficiali per la spedizione degli ski come bagaglio. Poste in rilievo le circostanze per le quali le nuove disposizioni verrebbero ad aggravare la situazione dei turisti, in quanto che non sarebbe consentita la spedizione a gruppi degli ski, come bagaglio, come viene attualmente già effettuata in via di speciale concessione per parte dei Capi Stazione, si manda ad avanzare un ricorso diretto del Touring presso le FF. SS. ponendo in rilievo quali sarebbero le desiderabili condizioni di spedizione, nell'interesse del turismo, mandando altresì l'adesione all'azione che parallelamente svolgerà il Club Alpino Italiano.

SITUAZIONE SOCI. — Si ha comunicazione della posizione sociale, in cui si risente già notevolmente l'influenza dell'anticipata emissione e riscossione degli interessi sui Soci morosi, eseguita con lodevole sollecitudine dall'Ufficio competente.

ESPERIMENTI PER PAVIMENTAZIONI IN CALCESTRUZZO DI CEMENTO. — Il Segretario della Commissione Miglioramento Strade, Ing. Magistretti, espone una sua relazione circa studi preliminari da lui svolti per esperimenti di pavimentazioni urbane ed extra-urbane in calcestruzzo di cemento, di cui l'applicazione ha ottenuto un grande sviluppo negli Stati Uniti d'America e nel Canadà. Espone dati interessanti circa queste applicazioni americane ed informa dell'azione da lui svolta per ottenerli e per procurarsi un completo e ricco materiale di studio, fornitogli specialmente da pubblicazioni distribuite con grande larghezza dai costruttori di macchine e dagli industriali dei cementi necessari per ta'i lavori. Propone che il Touring si assuma la stampa di una pubblicazione che illustri e discuta quanto si è fatto finora negli Stati Uniti, che coordini i frutti dell'esperienza decennale di quei tecnici, che studi dal lato tecnico (in base alle esperienze che si stanno disponendo) ed economico, quanto e fin dove convenga fare in Italia di analogo.

Circa le esperienze, l'ing. Magistretti comunica le trattative già avute con la Società Italiana Cementi e Calci idrauliche di Bergamo (col tramite dell'ing. Gola, Vice-Presidente della Commissione Miglioramento Strade), la quale si assumerebbe la confezione dei materiali e la fabbricazione di un tipo di cemento speciale. I conglomerati dovrebbero venir fabbricati con varie qualità di pietrischi caratteristici di diverse regioni, di cui la Società dei Cementi si assumerebbe l'approvvigionamento su indicazioni dell'Ufficio Tecnico del Touring, il quale ha pure già predisposto i disegni per la costruzione di due macchine necessarie per la prova dei materiali costruiti, che dovrebbero venir sperimentati all'usura ed alla percussione.

La Direzione si compiace per gli interessanti studi svolti ed autorizza la costruzione delle macchine occor-

renti per gli esperimenti, da svolgersi sulla base degli accordi predisposti dall'Ufficio con la Società Italiana Cementi e Calci idrauliche di Bergamo e quindi la pubblicazione della memoria riguardante la materia suaccennata. Si ritiene altresì utilissimo che i risultati degli studi vengano pronti per il Congresso Nazionale della Strada da svolgersi in Napoli nell'ottobre prossimo, in occasione del quale le Amministrazioni Municipale e Provinciale di Napoli si assumeranno anche la costruzione di tratte sperimentali di massicciate in calcestruzzo, per le quali l'Ufficio Tecnico del Touring fornirà il progetto esecutivo. Queste tratte, insieme colla mostra completa di quanto avrà formato oggetto di studio e di esperimento in questa materia, costituiranno un'attrattiva veramente pratica per il Congresso Nazionale, che si svolgerà se le condizioni generali del Paese lo potranno permettere.

RIDUZIONI PER I SOCI. — La Fotografia Helios dei Fratelli Muzio, in Milano (Via Visconti, N. 14 (Piazza del Duomo) s'incarica della esecuzione e pronta consegna della fotografia per la tessera dei Soci al prezzo speciale di L. 0.40 per due copie. La stessa Fotografia accorda lo sconto del 50 % su ogni altra ordinazione di fotografia.

— L'Armeria Baldi di Firenze (5, via Cavour) concede lo sconto del 10 % sul prezzo di listino per le seguenti forniture: armi da caccia, da tiro e da difesa, munizioni per le medesime, articoli sportivi dei quali è depositaria. Esibire la tessera o indicarne il numero.

BIBLIOTECA.

L'Annuario Generale per il 1915.

È stato distribuito più presto che negli anni precedenti l'Annuario Generale 1915, inviato in dono agli inscritti nel corrente anno.

Non si tratta di un'opera nuova o radicalmente riformata; ma della ristampa, corretta ed aggiornata a tutto il dicembre 1914, del volume dello scorso anno.

Anche quest'Annuario, che conserva il carattere e la fisonomia dei precedenti, è diviso in cinque parti: una dedicata al Touring, per dare un'idea dell'organismo sociale e per passare in rapida rassegna le principali opere sue; la seconda consistente nel riassunto degli altri Annuari speciali dedicati ai mezzi di locomozione: aeronautica, automobilismo, motociclismo, nautica e sports invernali; la terza è una piccola enciclopedia geografica, statistica e sui vari servizi turistici del paese nostro e degli Stati esteri; la quarta contiene le disposizioni sulla circolazione, sulle dogane, e serve a quanti scelgono come mezzo di trasporto la bicicletta, l'auto, la moto o il canotto automobile; la quinta infine occupa tre quarti del volume (che è di quasi 800 pagine) su due colonne, di carattere fittissimo e contiene l'elenco di circa 10.000 località, e cioè di tutti i Comuni del Regno (di cui dà la popolazione, altimetria, distanza dal capoluogo di provincia, servizi pubblici, del Touring, ecc.) e su frazioni di Comune o speciali località che abbiano qualche interesse per il turista. Il cercare e trovare un'indicazione in quella congerie di notizie, è facile; ma il raccoglierle, vagliarle, rettificarle, aggiornarle, richiede il lavoro assiduo per vari mesi di uno speciale ufficio.

L'Annuario, sotto un'apparenza modesta e senza pretese, è di grande utilità ed è una delle pubblicazioni del Touring più consultate dai Soci.

Malgrado ogni nostra cura, è possibile che siano sfuggiti errori e lacune; pertanto facciamo appello ai Soci tutti perchè vogliano segnalarli mandando al Touring osservazioni e correzioni obbiettive, sulle indicazioni riguardanti le località che essi meglio conoscono, a mezzo della scheda inserita nelle prime pagine del volume. In tal modo questa nostra pubblicazione che completa le altre pubblicazioni del T., sotto un'apparenza modesta e senza pretese continuerà ad essere sempre più utile e rispondente alle necessità dei soci non solo, ma continuerà ad essere per essi di valido ausilio nell'esplicazione della loro attività di propaganda pel sodalizio.

*
* *

È stata iniziata pure la distribuzione ai soci del 1914, che hanno rinnovato la quota 1915, del supplemento dell'Annuario 1914, col quale essi potranno mettere al corrente le indicazioni riguardanti i servizi del Touring, nella parte « e Località ».

Sebastiano Crinò. « Conferenze di geografia economica » Catania, Libreria Editrice Minerva, 1915, pag. 229 in-16°.

Il professore Crinò, libero docente di geografia all'Università di Catania, ha pubblicato un saggio delle conferenze da lui tenute ai maestri dell'Umbria convenuti a Spoleto. Il libro, scritto in forma facile e piana, può essere utilmente consultato per i dati sul fenomeno migratorio in Italia, per i cenni geografici sui paesi a cui si dirige specialmente l'emigrazione italiana, e per la descrizione succinta delle Colonie italiane. Il Crinò ebbe occasione di ricordare particolarmente la *Carta d'Italia* del Touring. E ci sembra assai riuscita la parte del suo lavoro in cui si dà una idea chiara del procedimento che occorre seguire per avvezzare gli alunni alla lettura delle carte topografiche e geografiche, e alla esecuzione di cartine schematiche.

Palmiro Premoli. « Nomenclatore Scolastico ». Società Editrice Aldo Manuzio (Bastioni Monforte, 9), Milano. Volume di 2300 pagine, in brocsure L. 7; rilegato L. 8.

Dopo aver condotta a termine quel poderoso e utile libro che è il *Vocabolario Nomenclatore*, Palmiro Premoli ha compendiato la sua opera nel presente *Nomenclatore Scolastico*.

Questo libro ha un'utilità pratica preziosa. In esso l'italiano desideroso di parlare con sicurezza e precisione la propria lingua, trova non solo la spiegazione delle parole il cui significato gli fosse sconosciuto o incerto, ma le stesse parole, ignorate e pur necessarie a indicare le cose, senza umilianti rinuncie a esprimere il proprio pensiero e senza ridicole perifrasi.

Così è capovolta la struttura dei lessici ordinari. Quelli ci indicano la cosa di cui si conosce il nome; questo ci *suggerisce* il nome ignoto della cosa nota. Esso è una guida sistematica per quella scoperta della lingua, che il De Amicis invocava nel suo *Idioma gentile*, lasciandola però alla iniziativa personale di ciascuno. Quel lavoro che secondo il De Amicis ciascuno avrebbe dovuto compiere, immagazzinando nella memoria idee tolte dalla lettura dei vocabolari ordinari è qui bell'e compiuto, coordinato, organizzato con una precisione, una ricchezza eccezionali.

Come suggerisce i vocaboli per designare le cose, il *Nomenclatore* del Premoli *suggerisce* anche le locuzioni per esprimere le idee.

È da augurarsi che questa opera grandiosa, che arricchisce la nostra letteratura di un tesoro invidiatoci dalle altre letterature, sia messa a partito da tutti gli italiani.

Libri ricevuti in dono.

Associazione Nazionale per i congressi di Navigazione. « La navigazione interna nella valle padana ed i traffici internazionali dell'Europa Centrale ». (Relazione dell'Ing. Camillo Cantoni).

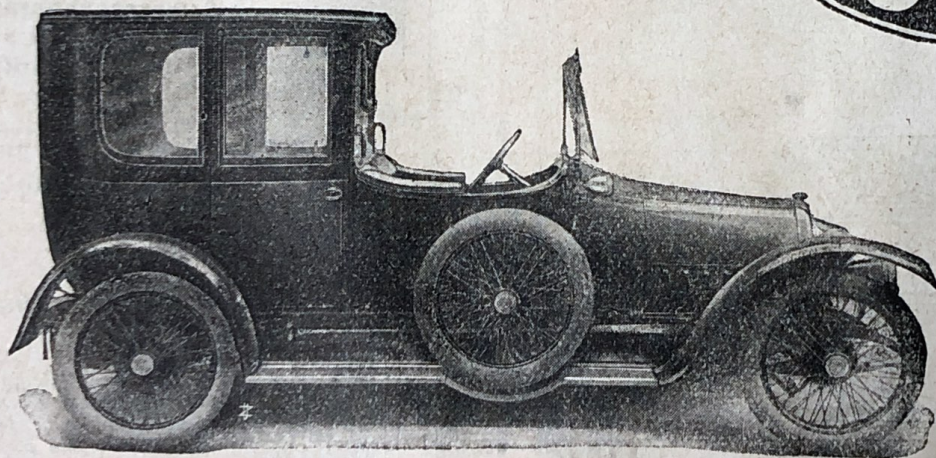
— « Escavazione fatta con draghe per formare il letto di magra sui nostri fiumi e in particolare sul Po ». (Memoria dell'Ing. Vincenzo Dardanelli).

— « Sulla sistemazione degli scali e porti di navigazione interna avuto riguardo alla loro importanza ed ai collegamenti ferroviari o tramviari ». (Relazioni del Dott. Mario Beretta e dell'Ing. Mario Majocchi di Milano).

Commissione Glaciologica Italiana. « Bollettino del Comitato glaciologico italiano ». Tip. Naz. di G. Bertero e C. Roma, 1914.

Alfredo Tusti. « Italia e Francia ». Coop. Tipog. Manuzio. Roma, 1915.

England und die Sperrung der See. « Verlag E. S. Mittler e Sohn ». Berlin, 1915.

Kriegschronik. « Kriegstagebuch soldatenbriefe kriegsbilder ». Monat Januar, 1915.

Società Anonima Omnibus e Vetture. « Esercizio 1914 ». Tip. Luigi Oliva. Milano, 1915.

Biblioteca Popolare di Coltura Antonio Vallardi. « Nozioni popolari di Diritto Penale (Avv. G. Medici) ». Antonio Vallardi, Milano, 1915. L. 0,60.

R. Istituto Idrografico in Genova. « Elenco dei fari, segnalamenti marittimi e dei semafori e stazioni radiotelegrafiche esistenti sulle coste del Mare Mediterraneo, Mar Nero, Mar d'Azof, Mar Rosso, Golfo d'Aden e Costa Est d'Africa da Guardafui a Zanzibar - Parte II ». Genova, 1915.

Spinetti Ing. Pompeo. « L'Istituto Zootecnico Laziale dal 3 settembre 1911 al 10 ottobre 1914 - Relazione della Commissione Direttiva ». Tip. Cuggiani. Roma, 1914.

B. Weyer. « Taschenbuch der kriegsflotten 1914-15 Kriegsausgabe ». J. F. Lehmann's Verlag. München, 1914.

Ministero delle Colonie. — Rapporti e Monografie Coloniali, in 2 copie.

1. « Agricoltura, Industrie e Commercio della Tripolitania, relaz. del Cav. Uff. Romeo Nappi ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
2. « Le Scuole Italiane in Tripoli ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
3. « I Lavori del Genio Militare in Tripolitania, relaz. del Col. G. Marieni ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
4. « Le opere pubbliche della Tripolitania e della Cirenaica, relaz. del Comm. Ing. R. Simonetti ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
5. « Lavori del Genio Militare in Cirenaica, relaz. del Col. Francesco De Vito ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
6. « La Cirenaica ed i suoi servizi civili, relaz. del Comm. Dott. Alessandro Salvadori ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
7. « Notizie sui commerci della Somalia Italiana e movimento Commerciale durante l'esercizio 1912-1913 ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
8. « Le truppe coloniali della Tripolitania ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
9. « Rilievi in Libia ed in Somalia ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
10. « Gli abitanti della Cirenaica » relaz. del Dott. Aldo Mei. Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
11. « I servizi sanitari del Municipio di Tripoli, relaz. compilata a cura della Commissione per l'amministrazione del Municipio di Tripoli ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
12. « Prime operazioni di credito agrario in Tripolitania. relaz. del cap. commissario Francesco Leonetti ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
13. « Il III Congresso Internazionale di Agricoltura tropicale - Londra 23-30 giugno 1914 - relaz. a S. E. il Ministro delle Colonie del Dott. Oberto Manetti ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.
14. « La Mostra coloniale di Genova 1914 ». Tip. Naz. G. Bertero e C. Roma, 1914.

Avv. Sereno Locatelli Milesi. « In Corte d'Assise » (Aringhe). Casa Ed. Studio Editoriale Lombardo. Milano, 1915. L. 3.

L'Istituto di Milano per le case popolari od economiche nel 1913-1914. Casa Ed. Tip. degli Operai (Soc. Coop.). Milano, 1915.

R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano. Anno Scolastico 1914-1915. Notizie, regolamenti e programmi. Casa Ed. Tip. Agraria. Milano, 1915.

R. Comitato Talassografico Italiano. « Seconda contribuzione alla flora algologica della Libia italiana » per G. B. De Toni e Ach. Forti. Casa Ed. Premiate Officine Grafiche di Carlo Ferrari. Venezia, 1914.

— « Per lo sviluppo della pesca in Albania ». Casa Ed. Premiate Officine Grafiche di Carlo Ferrari. Venezia, 1914.

— « Bollettino bimestrale », 1° del Vol. IV, Gennaio-Febbraio.

— « Bollettino bimestrale », 2° del Vol. IV, Marzo-Aprile.

— « Bollettino bimestrale », 3° e 4° del Vol. IV, Maggio-Giugno, Luglio-Agosto 1914. — Casa Ed. Pre-

miate Officine Grafiche di Carlo Ferrari, Venezia 1914.

R. Magistrato delle acque — Ufficio Idrografico. « Il servizio meteorologico degli Stati Uniti.

— « Carta annuale delle pioggie nella regione veneta per il 1913 ».

— « Norme ed istruzioni per il servizio di misura delle portate » (Edizione provvisoria).

— « Livellazione di precisione » *Verona-Legnago* (eseguita dall'Istituto Geografico Militare per conto del R. Magistrato alle Acque nel 1911).

— « Livellazione di precisione » *Stanghella-Cavarzere-Brondolo* (eseguita dall'Istituto Geografico Militare per conto del R. Magistrato alle acque nel 1911). — Casa Ed. Premiate Officine Grafiche di Carlo Ferrari. Venezia, 1914.

Annuario Ufficiale della Regia Marina, 1915. Casa Ed. Officina Poligrafica Italiana. Roma, 1915.

CARICHE SOCIALI

Nuovi Consoli.

Alzano Maggiore	Rossi dott. Averardo
Arbus	Congiù Silvio
Boves	Zerbini dott. Giulio G. B.
Carpi	Biagi Carlo
Casaleone	Amore dott. Gioacchino
Gerosa Val Brembilla	Pesenti avv. Giuseppe
Losanna	Zannoni Rosalino
Manfredonia	Angeloni avv. L. E.
Merg	C. M. - Pallavicini s. ten. Mario - 50° Fanteria
Messina	Andò dott. Gerolamo
	C. M. - Col. Pasqualino Salvatore - 36° Artiglieria
Mornese	Maccagno not. Luigi
Napoli	Maisto Guido
Nola	C. M. - Calabrese Pasquale - Ten. Aiut. Magg. 30° Fant.
Parma	C. M. - De Sarno cap. Alessandro - 62° Fant.
Riardo	De Nuccio cav. dott. Erasmo
Roma	C. M. - Di Heinzelmann cap. Enrico - Comando Corpo Stato Maggiore
Sulmona	Spinosa Pietro
Terranova di Sibari	Cassetti dott. Gennaro
Vallo della Lucania	Passarelli dott. Giuseppe
Veroli	Pagani Anania
Verona	Sacchetto rag. Giov. Ferruccio
Vico Garganico	Maratea Andrea

Nuovi Medici.

Amelia	Bracchi dott. Ermanno
Aosta	Visetti dott. Costanzo
Bitonto	Modugno dott. Domenico
Cagli	Rinaldini dott. Theofilo
Castelfranco Veneto	Ricciuti dott. Giovanni
Castel S. Giorgio	Sarno dott. Raffaele
Cinigiano	D'Amato dott. Paolo
Mantova	Mazzei dott. Carlo
Montesilvano	De Nicola dott. Vitangelo
Nembro	Barabaschi dott. Paolo
Nicastro	Greco dott. Eugenio
Pisa	Cameo dott. Angelo
Poggibonsi	Triglia dott. Pellegrino
Roma	Amici dott. Silvio
Rosignano Maritt.	Grassi dott. Stefano
S. Pietro Incariano	Colombarolli dott. Cesare
Siracusa	Italia dott. Francesco
Trecate	Mossi dott. Felice
Treviso	Antoniutti dott. Mario
	Belloni dott. Giulio
Valbrona	Polastri dott. Vincenzo

Consoli dimissionari o cessanti.

Chieti	C. M. - De Sarno ten. Alessandro - 18° Fant.
Demonte	Zerbini dott. Giulio

Medici dimissionari o cessanti.

Demonte	Zerbini dott. Giulio
Montiglio	Giudice Guglielmo
Napoli	C. M. - Adorni cap. Luigi - 11º Bersaglieri
Strambino	Falletti avv. Paolo

Soci benemeriti (1)

Adria, Guarnieri Eraclio — Alessandria, Morato ing. Felice — Ancona, Rovigati rag. Gaetano — Aquila, Decugis Luigi — Ardesio, Venturelli dott. Giovanni — Asmara, Pari Giuseppe — Bard, Gittardi cap. Arminio — Bengasi, Furia Edgardo — Bergamo, Zerbato Fermo Sisto — Bologna, Barbieri rag. Arrigo, Casadei Francesco — Camajore, Salvetti rag. Luigi — Campobasso, Palmera Salvatore — Casalmonferrato, Regazzoni Andrea — Castelnuovo Sotto, Guatteri Prospero — Chiasso, Cattaneo Carlo, Parini Luigi — Chieti, Aloè Mario — Comeglians, Tolazzi Ferdinando — Como, Ballerini Piero — Constantine, Bonoli Ciro — Derna, Caricati ten. Giuseppe — Faenza, Guadagnini Secondo — Gardone Val Trompia, Franzini Pietro — Genova, Ariola prof. Vincenzo, Bertora cap. Ernesto, Bruna Enrico, Cevasco Alessio, Cianchettini Mario, Friscione prof. Arturo, Panizzi Federico, Pesenti Luigi, Rovasio Giovanni, Vassia Antonio — Jolanda di Savoia, Ortalda Enrico — Lecce, Franza Ettore — Lentini, Matarazzo ing. Filadelfo — Leonforte, Farulla geom. Francesco — Livorno, Giacomelli rag. dott. Alfredo — Mel, Chiarelli Francesco — Messina, Musumeci dott. cav. Giovanni — Milano, Arrigoni Giuseppe, Calegari Mario, Cappellini Guido, Gabriolio avv. Silvio, avv. Treves, Zanfrognini Azeglio — Montelupone, Emiliani dott. cav. Alessandro — Napoli, Rusconi Carlo, — Novi di Modena, Finardi geom. Ugo — Novi Ligure, Montanari Aderito — Parma, Capetta prof. Alfredo — Piacenza, Burgoni Giuseppe — Piazze Camporsevoli, Grossi Roberto — Pordenone, Pasquetti Edmondo — Roccafranca, Razelli Giuseppe — Rodi, Gibilisco Paolo, Zuppardo Francesco — Roma, Barbato Roberto, Barbi Luigi, Di Giura magg. Gerardo, Fabbri rag. Tito, Gualdi Carlo, Leonelli Enrico, Majoli Umberto, Olindo Guglielmo, Pirani R. A. — Salerno, Avallone geom. Alberto — S. Benigno Canavese, Calzia Silvio — San Remo, Ceriani Egidio — Saronno, Morandi Augusto — Savona, Tagliasco Antonio — Scutari, Andrenelli cav. Benedetto — Sesto S. Giovanni, Malugani Pasquale — Soverato, Calabretta Giuseppe — Suzzara, Bigi Gino — Thiene, Rossi Gilvio — Tolmezzo, Perilli Ferdinando — Torino, Airaldi Luigi, Milliery Basilio, Rustichelli Giovanni, Tappi Valerio, Viscardi Carlo — Treviso, Trevisan Giuseppe — Venezia, Arreghini Giovanni, Cavalli Lanfredi Ulisse — Verona, Sacchetto G. Ferruccio — Viterbo, Tamburello dott. Antonio.

PREMIATI CON MEDAGLIA D'ORO:

Belluno, Mecheri prof. Luigi — Novara, Patriarca not. Adolfo — Roma, Grea Luigi.

(1) Ogni socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Alessandria, Massari Aristide — Asmara, Chiappella rag. Giacinto — Bardi, Angeli Luigi — Bengasi, Fornasari Adriano — Buenos Aires, Daneri Carlo M. — Camajore, Salvetti Luigi — Campagnola Em., Magnanini Luigi — Derna, Farina Gennaro — Empoli, Del Vivo Antonio — Genova, Marelli Angelo — Lucca, Del Prete dott. Lorenzo — Montorio, Marchiori Luigi — Napoli, Isotta avv. Domenico — Palermo, Capito prof. Giuseppe — Parigi, Moisson Carlo — Pomarance, Rosini Alessandro — Sampierdarena, Codebò Carlo — Siena, Piazzesi ten. Alberto — Toirano, Malugano Ambrogio — Torino, Caccia G. Carlo, Canoni Alberto — Venezia, Garioni dott. M. A. — Verona, Savinelli avv. Cesare.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 31 Marzo 1915.

SOCI VITALIZI (1)

ASMARA, Beltrami Pietro, Bini dott. Domenico — ASTI, Penna geom. Giovanni — BELLUNO, Zanolli Antonio — BERGAMO, Berizzi Giacomo — BOLOGNA, Pini Alfonso — BUENOS AIRES, Club Italiano — CASALECCHIO DI RENO, Talon co: Omer — CASTELLAMARE DI STABIA, Ruffo Gioachino Principe di S. Antimo — CIRENE, Corigliano cav. Filippo — COSSIRANO, Falconi geom. Giuseppe — GENOVA, Terrizzani avv. Francesco — LONIGO, Maretici geom. Adolfo — MILANO, Bocaccia cap. Epimede, Ferri dott. cav. Attilio, Livraghi Pietro, Rossetti Enrico — MONZA, Antonietti Gaetano — NAPOLI, Cannada Bartoli Alberto — PADOVA, Cavaglieri Mario, PIACENZA, Scattolin Adone — QUARTO DEI MILLE, Marzano Giuseppe — ROMA, Biblioteca Centrale del Ministero della Marina, Boccolini Giuseppe, Circolo degli Scacchi, Coen Guido — ROSARIO S.TA FÈ, Novero Fernando — S. PAULO, Berti dott. prof. Silvio, Micheli ing. Giulio — SASSARI, Andry Claudio Giacomo — SAVONA, POGGI OTTAVIA — SPEZIA, Berti Roberto — VITTORIO, Pasquali Arturo — VOGHERA, Piatti dott. Pier Eugenio.

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I soci pagano una volta tanto L. 100 se residenti nel regno; L. 125 se residenti all'estero.

Il socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100 da pagare, se egli risiede nel regno, e nelle L. 125 dovute, se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dal l'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai soci.

SOCI ANNUALI (1)

Soci nuovi inscritti dal 1° al 31 Marzo 1915.

ALESSANDRIA. — Arrigoni Pilade, Barosso Celestino, Bocca avv. Carlo, Camera geom. Felice, Freddi Carlo, Guglielmi Gabriele, Scarpa prof. Ferruccio.
Acqui. — Valsecchi Adolfo.
Arquata Scrivia. — Patri Filippo.
Asti. — Armandi geom. Angelo, Conte avv. Angelo, Ecclesia Mario Arturo, Gabetti Giuseppe, Gastaldi Ernesto, Geriola G. B., Gho Domenico, Graziano Luigi, Majocco Domenico, Malandrone geom. Domenico, Malfettani prof. Luigi, Marengo rag. Ferrante, PAVESI GEMMA, Tasso rag. Giuseppe Tosetti Edoardo.
Banchieri. — Moisio Andrea.
Calosso. — Bongiovanni Giovanni.
Canelli. — Pelli Angelo.
Carrosio. — Ameri Pasquale.
Casale Monferrato. — Barbano Felice, Carrù Ugo, Lupano Paolo Mario, Marini rag. Italo, Marsana-

(1) *Art. 6 e 9.* — I soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della Rivista ai soci invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

sco Umberto, Oliaro ing. Domenico, Picone Corrado, Prandi Luigi, Silvano Giuseppe, Vacca Armando.
Castello d'Annone. — Amato Giovanni, Lingua Federico.
Castelnuovo Scrivia. — Carnevale cav. Luigi.
Costigliole Motta. — Bodriti Giuseppe.
Ferrero d'Asti. — Gagliardi don G. B.
Molare. — Mazza Bartolomeo.
Moncalvo Monferrato. — Maranzana Pietro.
Moncucco. — Tessore Luca.
Montechiaro. — Origlia Luigi.
Montemagno. — Mazzola Luigi.
Nizza Monferrato. — Migliardi dott. Eugenio Alberto.
Roncaglia. — Guerra Mario.
Spinetta Marengo. — Gemma Giovanni, Sardi Pasquale, Ziano Oscar.
Tortona. — Croci Pietro, Giordano Giorgio, Mosconi Giovanni, Moy avv. Filippo, Olivieri Giuseppe, Perna Mauro, Romita Luigi, Stella Pietro.
Valentino. — Ferzero Antonio, Ranotto Angelo.
Valenza. — Cacciatore Domenico, Radicati co: Carlo, Sacaggi Maurizio.
Vignale. — Mortarotti Annibale.
ANCONA. — Balducci don Salvatore, Buttaro Giovanni, De Felici Arnaldo, Lesina Xenio, Maccaferri prof. Eugenio, Marcucci Guido, Riccioni avv. Ugo, Sanza avv. Giuseppe, Tesone Umberto, Venezia Gino, Vivanti Ugo.
Fabriano. — Crescentini Giuseppe, De Santi rag. Angelo, MERCURELLI LAURA, Palanca Giuseppe, Ronchi Goffredo, Vallemani co: Giuseppe.
Iesi. — Del Fabro prof. ing. Giuseppe, Tedeschi Pellegrino, Teodosi rag. Dino.
Loreto. — Anconetani Noè.
Morro d'Alba. — Carestini Tobia, Mazza Angelo, Stoppani Rodolfo, Viconi dott. Giulio.
Ostra. — Bosi Massimiliano.
Ripe. — Benigni Renzo.
Rosora. — Scaloni Aurelio.
Senigallia. — Roma Giuseppe, Zampini avv. Giuseppe.
Serra de' Conti. — Santini Ippolito.
AQUILA. — De Matthaeis Dino, Lora dott. Francesco, Piaggesi Giuseppe, Porzio Emilio, Rinaldi Achille, Scuderi Melchiorre, Tomai dott. Evandro.
Avezzano. — Badali avv. Agostino.
Barisciano. — Antonacci Carlo, Ciuffini Federico, Paolini Giorgio, Robimarga Augusto, Tursini Giuseppe.
Civitella Alfedena. — Tarolla Nicola.
Paganica. — Sassi avv. Giuseppe.
Poggio Pic. — Alessi dott. Vincenzo, Cittadini don Vittorino, De Luca prof. Nicola.
Raiano. — Postiglione Federico.
Roccadimezzo. — Arpea dott. Pio, Pescatore Nicola, Zuppelli Ernesto.
Scurcola de' Marsi. — Di Giacomo dott. Guido.
AREZZO. — Mangoni dott. Luigi, Mariani dott. cav. Vittorio, Marzi rag. Tito, Pampanini dott. Carlo, Passerini Giulio Luigi, Venturini Amleto.
Bibbiena. — Ghiraldini Marcello.
Cavriglia. — Perini Pietro.
Cortona. — Gnolfi Emilio.
Foiano. — Lucani don Francesco.
Frassineto. — Raspini Giovacchino.
Montevarchi. — Carapelli Cesare.
Pieve S. Stefano. — Fassi don Adamo.
S. Giovanni Vald. — Maggio ing. Guglielmo, Piazzesi Pietro.
Sansepolcro. — Brighigni Luigi, Rossi don Zeffirino.
Santafiora. — Boninsegni don Mario.
ASCOLI PICENO. — Falcioni Ando, PALERMI IVA, Pierucci Clemente, Sansoni Armando, Torri prof. dott. Tito.
Acquaviva. — Narcisi dott. Ettore.
Castel di Lama. — De Simoni Renzo, Pennesi Nicola.
Colli di Tronto. — PANICHI GIULIA.
Fermo. — Lucci Giuseppe.
Montalto. — Ciampini Ciro.
Montefortino. — Procaccini dott. Emilio.
AVELLINO. — *Accadia.* — Andreana dott. Francesco, Ciccarelli dott. Domenico.
Casalbore. — Gallo Giulio.
Guardia Lombarda. — Ricciardi Luigi.
Orsara. — Maffia Michele.
Savignano. — Petrucelli avv. Raffaele.
BARI. — Argiolas Alessandro, Barletta Giuseppe, Belardi Celestino, Carrassi Lorenzo, Cristiani Giovanni, D'Avella Domenico, De Tullio avv. Nicola, D'Iorio Giovanni, Lamacchia Luigi, Lorusso Antonio, Losito Giuseppe, Madia G. B., Milella Nicola, Nannei Ma-

rio, Natale Leopoldo, Pace Domenico, Parodi Ubaldo, Petrella Vincenzo, Spizzico rag. Raffaello, Venuti Fortunato Rodolfo.
Alberobello. — Mastrangelo G. B.
Altamura. — Santoro dott. Orazio.
Barletta. — Cafiero cav. uff. Luigi, Centaro Ugo, Coliac Fernand, Mennea Michele, Notari Carlo, Pirozzi Giuseppe, Pugliese Amerigo, Vannella can. Michele.
Bisceglie. — Iorizzi cav. Luigi.
Bitonto. — Colosi prof. Giuseppe Maria, Figlionica Giuseppe, Modugno dott. Domenico, Piacente don Giuseppe.
Casamassima. — Azzone cav. Mariano, Municipio.
Cassano Murge. — Castellacci Raffaello.
Conversano. — Chirulli Antonio.
Gioia del Colle. — Abetti ing. Carlo, Carli Ernesto.
Gravina. — Ariani Giuseppe.
Mola. — Abatangelo Felice, Affatati rag. Adolfo, Alberotanza Michele, Alberotanza cav. Nicola, Barbanente dott. Francesco Paolo, Colonna dott. Giacomo, Fiore Giovanni, Gerardini Giacomo, Introna cav. Francesco, Minus Elio Fazio, Noija bar. Amedeo, Timperi ing. Luigi.
Molfetta. — De Palo Vincenzo.
Monopoli. — Carbonetti Nicola, Lo Re Vincenzo.
Putignano. — Contegiacomo Cesare, Lombardi dott. Matteo.
Rutigliano. — Mazzufferi Arnaldo.
Trani. — Fasanella Riccardo.
BELLUNO. — Basso Silvio, Bertotti Attilio, Calza Giuseppe, Caporali dott. Mario, Comin Vincenzo, Dal Mas Ugo, De Luca Alessandro, Gaggia rag. Giacomo, Lazzaro Agostino, Massignani Guglielmo, Moretti Vittorio, Paternostro Adriano, Porcu Giovanni, Ronchi cav. Quintino, Rossi Erildo, Sala Convegno Sottuff. 56 Fanteria, Sammartini avv. Antonio.
Arsiè. — Battocchio Guido, Filippo cap. Vittorio Amedeo, Petrin Giovanni, Zauli ten. Adolfo.
Auronzo. — Pierobon Luigi.
Borca di Cadore. — Mina Ernesto.
Calalzo. — Tomezzoli Albino.
Cencenighe. — De Giacinto Giacinto.
Domegge. — Barnabò Odilone.
Feltre. — Assereto dott. prof. Guido, Bellati co: G. B., Franceschini Pietro, Moro Federico.
Pedavena. — FERRETTO ADELE.
Pieve Cadore. — Bombagli Mario, Bon Giovanni, Lozzi ten. Roberto.
S. Nicolò Comelico. — Cesari dott. Enrico.
S. Giustina. — Morsolin dott. Bernardo.
Trichiana. — Forlani Guido.
Zorzoi. — Antoniol Antonio.
BENEVENTO. — Campese dott. Ugo, Longo Ernesto, Sannini Antonio, Verdini rag. Fiorenzo.
Colle Sannita. — Piacquadio Achille.
Frasso Telesino. — Picone Pietro.
Montesarchio. — Sodano Pasquale.
BERGAMO. — Artina Israele, Astori nob. Umberto, Bertolessi Elia, Bosio rag. Bortolo, Circolo Commerciale, Fumagalli avv. Camillo, Fumagalli avv. G. B., Grignolio Filippo, Mainardi Aldo, Maironi da Ponte nob. Alfredo, Manfredini ing. Riniero, Mecca Francesco, Pece Salvatore, Pellegrini Luigi, Poletti Giuseppe, Tassetti avv. Gino, Umbriano Salvatore, VALLE NINI' ALESSANDRA, Zambelli Amedeo, Zanucchi Erminio, Ziliani Giuseppe.
Alzano Maggiore. — Balduzzi don Sante, Gandolfi Vincenzo.
Baresi. — Lodigiani dott. Cesare.
Bonate Sotto. — Forzenigo don Giacomo.
Celana. — Terzi Antonio.
Gazzaniga. — Perani Giovanni.
Grumello. — Facheris Dante.
Leffe. — Pezzoli Francesco.
Lovere. — Guerrini Nestorino.
Martinengo. — Truffelli Giuseppe.
Romano Lombardo. — Marconi dott. Alfredo, Raimondi Secondo.
S. Gallo. — Galizzi Antonio.
S. Pellegrino. — Canelli Umberto.
S. Pietro d'Orzio. — Cavagnis don Luigi, Chiesa don Arcangelo.
Sarnico. — Arcangeli Alfredo.
Sedrina. — Pellegrini Giuseppe.
Solza. — Pastoretti Giuseppe.
Valtesse. — Cadonati Diotallevi, Cadonati Giovanni.
Zogno. — Arata Stefano, Lucca Giovanni.
BOLOGNA. — Aldrovandi Francesco, Andreoli Fulvio, Arnstein Emilio, Baccaro Alfonso, Baldacci dott. prof. Antonio, Barbieri Alberto, Bastelli Attilio, Beccadelli Grimaldi Grimoaldo, Belvederi rag. Emanuele, Bergami Giuseppe, Bertoldi Michelangelo, Bianconcini Antonio, Biondi Marco, Bonvicini ing. Italo, Brizzi Riccardo, Cacciari Alfonso, Campiani Vittorio, Carlotti Enrico, Chiarini Eugenio, Conti Fortunato, DALL'OFFIO prof.ssa RITA, De Maria Torivio, Diodati Isidoro, Domenichelli Giuseppe, Enriques prof. Paolo, Garugli Cleto, Finelli Lo-

dovico, Foresti Gino, Fusco ten. Amedeo, Geminani Benso, Gottarelli Sebastiano, Grazia Ubaldo, Ivaldi prof. Filippo, Lambertini Umberto, LODI prof. ADA, Maccaferri Ernesto, Maccagni rag. Carlo, Magliani prof. Alfredo, Manaresi Tommaso, Manetti Dante, Matteuzzi Umberto, Mazzetti Mario, Melandri Natale, Menini Rinaldo, Milani Luigi, Molinari rag. Narciso, MONTAGNANI LINDA, Narcisi Goffredo, Nascimbeni avv. Giovanni, Pancaldi Riccardo, Patrizi Irnerio, Pellicciari Aldo, Pradelli avv. Paolo, Ragazzi Giorgio, Resta avv. Antonio, Ricci Aldo, Righi ing. Aldo, Rosa Giuseppe Francesco, Rossi Giuseppe Carlo, Roveri Aristide, Sabattini Gino, Sandri Mario, Scaramelli Gentili Giulio, Segalari Augusto, Serrazanetti Pio, Silvestri Mario, Tognetti Adriano, Tosi Giuseppe, Varotti Agostino, Vianelli co: Mario, Visani Ferdinando, Zanetti Amedeo, Zanini Guglielmo.

Bagni Porretta. — Brissa Antonio.

Castel S. Pietro. — Bernardi Francesco, Bianchi rag. Oliviero, Bignardi dott. Dante, Canè don Pasquale, Casella dott. Oscar, Sarti avv. Raffaello, Vecchi Valentino.

Castiglione Pepoli. — Cassarini Umberto, Mannino Gaetano.

Ceretolo. — Berti Ubaldo.

Crevalcore. — Zambonelli Enea.

Granarolo. — Boldini Aldo.

Grizzana. — Bacialli Antonio.

Imola. — Marondoli Franco, Padovani Giovanni, Poletti Pietro, Vacchi Suzzi Giorgio.

Monzuno. — Botti don Gaetano.

Persiceto. — Broccardi Schelmi Sergio, Ferraretti Gaetano, Parma Augusto.

S. Giovanni Calamosso. — Tassi Fernando.

S. Pietro Casale. — Canedi Roberto.

S. Prospero. — Dadini Alessandro.

Sasso Bol. — Fortuzzi Oreste.

Vergato. — Miadonna Pietro.

Villa Fontana. — Musi ing. Alberto.

BRESCIA. — Bianchini Antonio, Bonometti Angelo, Dania Claudio, Genovese Amedeo, Galanti Giuseppe, Inselvini rag. Luigi, Martinengo Villagana co: Giovanni, Mozzoni Giuseppe, Müller Gino, Nicolini Giovanni, Pasotti Arnaldo, Wenninger Adolfo G., Zaniboni dott. prof. Ferruccio.

Adro. — Costa Luigi, Gaggia dott. Gerolamo.

Bagnolo Mella. — Bertazzoli cav. uff. Emanuele.

Barghe. — Dossena dott. Luigi, Martinelli Roberto.

Cedegolo. — Gandini Fulvio.

Edolo. — Marengo prof. Giacinto.

Esine. — Casaleggio dott. Attilio.

Fiumicello. — Cerruti dott. Alessandro.

Gardone V. T. — Arnaboldi Guglielmo, Bentivoglio Alverildo, Bignotti Giacomo, Camossi Annibale, Milani Pietro, Mutti Silvio, Rovatti Luigi, Sabotti Arturo, Zanetti Guglielmo.

Inzino V. T. — Zadra Giacomo.

Leno. — MAZZINI TERESA.

Lumezzane. — Zanetti Francesco Primo.

Malonno. — Mazza Carlo.

Manerbio. — Paulon Daniele.

Marmentino V. T. — Zubani Carlo.

Orzinuovi. — Carnaghi Paolo.

Palazzolo sull'Oglio. — Cadei Nicola, Damioli Angelo, Vecchiati Tullio.

Ponte Caffaro. — Morassi Donato.

Ponte di Legno. — Sanna Giovanni, Signorelli Ottorino.

Roccafranca. — Crisetig Giuseppe.

Rodengo. — Del Barba Bortolo.

Sograto. — Stolfini Silvio.

Verolanuova. — Betti dott. Francesco.

CAGLIARI. — Azzolina Liborio, COEN prof.ª NELLA, Deplano geom. Dino, Lisci rag. Efisio, Marca Giuseppe, Marini rag. Giuseppe, Minola Ugo, Muller Andrea, Pani Efisio, Pani Francesco, Putzu prof. dott. Francesco, Rao Torres Gaetano, Saginati prof. Emilio, Tedde Giovanni, Tognelli dott. Giulio.

Bosa. — Vignolo Umberto.

Calascibetta. — Butera avv. Calogero.

Carloforte. — Pastorelli Francesco.

Castiadas. — Contini dott. Giuseppe, Pais Giovanni, Pinna Ernesto.

Iglesias. — Corsi Angelo, Flander Benedetto.

Ingurtosu. — Branca Francesco, Sasso Francesco.

Montevecchio Miniera. — Mengoli Giuseppe.

Oristano. — Melis sac. Giovanni, PABIS Nobil Donna MARIA, Puddu can. Aurelio.

Santadi. — Plaisant Mario.

CALTANISSETTA. — Giarratano Angelo.

Aidone. — Giunta Filippo.

Sommatino. — Giovino rag. Giuseppe, Nicosia rag. Salvatore, Ninotta Arcangelo.
Valguarnera. — Clemente Giovanni.
CAMPOBASSO. — *Agnone.* — Busico geom. Rodolfo, D'Onofrio dott. Giuseppe Maria, D'Onofrio avv. Vincenzo, Marinelli Nicola, Marinelli avv. Tommaso.
Bonefro. — Carnevale avv. Giuseppe.
Cantalupo. — De Gaglia Federico.
Castelbottaccio. — De Lisio Ercole.
Castellino del Biferno. — Musenga Giuseppe.
Frosolone. — Pacicco Michele.
Gambatesa. — Macchiarola Ottavio.
Petrella Tifernino. — Sammartino Romeo.
S. Elia a Pianisi. — Filo co: Eduardo.
CASERTA. — Lenzi ing. Ubaldo.
Acerra. — Russo Spena ing. cav. uff. Vincenzo.
Alvito. — Rocchi Augusto.
Capua. — De Vita Vincenzo, Fiorillo Agostino, Gaffi Alfonso, Savastano cav. Pasquale.
Fondi. — Cantarano Camillo.
Isola del Liri. — Cavani Ettore.
Lenola. — Notarianni Ermanno, Tatarelli Benedetto.
Maddaloni. — Amoroso Luigi, Ausiello Giacomo.
Nola. — Bartolommei cap. Gino, Broso Pasquale, De Luca Antonio, Ghiglione Ernesto, Manetta Salvatore, Massa Pasquale, Tango Modestino.
Piedimonte d'Alife. — Ferrara prof. Antonio.
Pontecorvo — Marinelli Marino, Paci Giuseppe.
Pratella. — Daniele Renzo.
Sessa Aurunca. — Remondini Renzo.
Sora. — De Dominicis Giuseppe, Vinale Giuseppe.
CATANIA. — Arena ing. Gaetano, Arenaprimo di Montechiaro bar. Francesco, Biffo Franco, Giuffrida ing. Mario, Lamonaca Simoncini Gabriele, Maglia Domenico, Massari dott. Giuseppe, Patanè Carmelo, Paternò Castello don Francesco Duca di Carcaci, Paternò di Raddusa nob. cav. Filippo, Simoncini Torresi avv. Francesco, Società Ingegneri ed Architetti.
Acireale. — Mangeri Corvaja Salvatore, Sortino Santi.
Adernò. — Boyero prof. dott. Giuseppe.
Caltagirone. — Reina cav. Francesco.
Giardini-Taormina. — Pontè rag. Rosario.
Linguaglossa. — La Rosa Michele.
Nicosia. — Beriselli Valpetra Michele, Speciale cav. Lodovico.
Paternò. — Marchetti ten. Giovanni, Travagliante dott. Giovanni.
CATANZARO. — Bedarida ing. Alberto, Berardini Eugenio, Caminiti Fausto, Caturelli ing. Eugenio, Cersosimo Pietro, Cicero Ernesto, Marincola prof. Luigi, Martelli Tomaso N., Monti Tommaso, Paparotti Ferdinando, Rossi Carlo, Stiriti avv. Nicola, Strafaci Pasquale.
Cirò. — Benvenuto Paolo, Juzzolini Emilio.
Conflenti. — Paola Giovanni.
Cotrone. — Algaria Francesco Saverio, Cannoniere Raffaele, Di Noia avv. Fedele.
Monteleone Calabro. — Familiari Antonio.
Nicastro. — Tondi Luigi.
Pizzo. — Marzano avv. Pasquale.
Polia. — Chiaravallotti cav. Vito.
S. Biase. — Cristaudo Carmine.
S. Caterina Ionio. — Gregoraci Francesco.
Satriano. — Gallo Dagasso.
Serra S. Bruno. — Genovese Gaetano.
Soverato. — Apicella Agostino, Calabrò Cosimo, Cosentino dott. Antonio, De Pace Vito, Fera Domenico, Guiscardi cav. Leopoldo, Luly Raffaele, Pisani Dante, Politi avv. Giuseppe, Ranieri Mario, Sangiuliano dott. Vincenzo.
Soveria Mannelli. — Bonacci Filippo.
Tropea. — Toraldo Giuseppe.
Umbriatico. — Midaglia don Salvatore.
CHIETI. — Amendola avv. Michele, Anzuoni Vincenzo, Bechicchio dott. cav. Antonio, Caniglia Vincenzo, Cirillo prof. Corradino, De Benedictis not. Concezio, Gasbarri ten. Pier Emilio, Minciotti cav. rag. Luigi, Pierro avv. Mariano, Quargnali avv. Luciano, Sfregola prof. Salvatore, Tinto cav. avv. Domenico.
Atessa. — Volpini Gino.
Bolognano. — D'Angelo Armando.
Casalbordino. — Zimarino Vincenzo.
Ortona a Mare. — De Lectis ing. Mario.
Quadri. — Mazzarino Cesare.
Salle. — De Felice Pierino.

S. Vito Chietino. — Giovannetti Achille.
Scerni. — Di Antonio Abete.
COMO. — Cattaneo dott. Alfonso, Chinarelli Ugo, Ferloni Orfeo, Frigerio Antonio Pietro, Gatti Giacomo, Gentile Filippo, Le Due Edouard, Lodola Umberto, Mariconda Silvio, Mauri Carlo, Mazzoni Marco, Meroni Luigi, Mortara Evaristo, Nessi dott. Francesco, Pedraglio Carlo, Preda Ettore, Ronchetti Vittorio, Rovelli Luigi, Rumi Vittorio, Tettamanti Ettore, VIGANO' ESTER, Zoani Battista, Zuffi ten. gen. Ettore.
Albate. — Bianchi Giuseppe.
Albiolo. — Uriglia Abdone.
Azzano. — Barbaini Alessandro.
Barasso. — Andreoli Paolo.
Bellano. — Ronchi Cesare.
Brivio. — Pozzoni Pietro.
Bulgarograsso. — Passoni don Luigi.
Campione d'Intelvi. — Carnovali Francesco.
Campo. — Winderling dott. Luciano.
Casargo. — Fondra don Achille.
Castello su Lecco. — Perego Angelo.
Castiglione Olona. — Iaffei geom. Enrico.
Cernobbio. — Franco Antonio, Moro Vittorio.
Cesana Brianza. — Cavenaghi don Fedele.
Domaso. — Pellone Edoardo.
Erba Incino. — Citterio Annibale.
Fino Mornasco. — Saldarini don Franco.
Gazzada. — Milanta Arnaldo.
Laorca su Lecco. — Gerosa Crotta dott. Pietro.
Lecco. — Arata Stefano, Urio rag. Rodolfo, Valsecchi G. B., Valsecchi Tomaso.
Lomazzo. — Fontana Felice.
Lozzo. — Brianza Angioletto G.
Luino. — Schaub rag. Giovanni.
Menaggio. — GIANELLA ROSSI EMMA, Tognacchini Eugenio.
Moltrasio. — Carapella Arturo.
Oggiono. — Brambilla Amatore.
Olginate. — Perego cav. don Giuseppe.
Plesio. — Carimadi Pietro.
Ponte Chiasso. — Mignazzi Ugo, Reglin Valentino, Romani rag. Cesare, Schrempp Riccardo, Vitali Giovanni.
Ponte Tresa. — Gregotti Cesare, Sparaco Vincenzo.
Porlezza. — Monticelli Pacifico.
Portovaltravaglia. — Oldrini ing. Piero.
Premana. — Berera Federico.
Tremezzo. — Invernizzi Domenico.
Trevisago. — Malgarini Carlo.
Turbate. — Zunino Pietro.
Varese. — Baratelli cav. Giuseppe, Cadè Martiri Aquilino, Caravatti Tranquillo, Caravatti Paolo, Chicherio Arnoldo, Famiglia Della Canonica Walder, Freilino prof. Efisio, Ossola Gino, Palvis Ezio, Pastorini Ercole, Politti Giuseppe.
Verna d'Intelvi. — Lanfranconi Silvio.
COSENZA. — Albi avv. Pasquale, Chiccoli ing. Agamede, Iaccino Francesco, Noce Francesco.
Bianchi. — Colao Giuseppe.
Castrovillari. — Bosio Michele.
Colosimi. — Colosimo Camillo, Colosimo Giuseppe, FIOCCHI ADRIANA, Gelli avv. Alfonso, Mascaro Angelo, Miciulli Vincenzo, Moscaro Giuseppe, Saccani Augusto.
Fagnano Castello. — Brazzini Ferruccio, Brazzini Francesco.
Normanno. — Armentano Domenico.
Paola Marina. — Caneschi Fosco, Mangeri ing. Luciano, Meoni Ottavio, SCIAMMARELLA AMALIA.
Rogiano Gravina. — Principato dott. Roberto.
Praja d'Aieta. — Giarletta Pasquale.
Rogliano. — Luoni Antonio, Rosati Matteo.
Rossano. — Porcelli Gennaro, Spagnolo Ottimo, Terragno ing. Giuseppe.
S. Pietro in Guarano. — Intrieri Faustino.
Scigliano. — Giachetti Battista.
Trebisacce. — Talamo Arturo.
Volponi. — Torchia Antonio.
CREMONA. — Arvedi Geremia, Balestreri Battista, Bernuzzi Giuseppe, Cappelletti Omobono, GALLI prof.ssa ERMINIA, GARZAROLI prof.ssa ALESSANDRINA, Giussani Giuseppe, Lanzoni Evaristo, LEGRENZI prof.ssa ADA, Maggi Galdino, Maglia Tullio, Maianoli Umberto, MINO prof.ssa FULVIA, Ponti Augusto, Rovea Primo, Stringhini rag. Elia, Talamazzi dott. Romeo, Tonetti Ugo, Travaghi dott. Furio.
Binanuova. — Pedrinis Ferruccio.
Bordolano. — Savaresi Andrea.
Campagnola Crem. — Sangiovanni Francesco.

Casalmaggiore. — Contini Giuseppe, Fontana Alpino, Pallavicini Giacomo, Patronato Scolastico, Podestà Ettore, Zani Costante.
Castelleone. — Seghizzi dott. Agostino.
Due Miglia. — Pardo dott. prof. Giorgio.
Olmeneta. — Spinazzola Gioachino, Visigalli Pietro.
S. Daniele Ripa Po. — Soriente Felice.
S. Martino in Beliseto. — Minelli Ettore.
Sospiro. — Bottini Ottorino.
Torricella del Pizzo. — Sarzi dott. A. Luigi.
CUNEO. — Ambrosio Giuseppe, Antonino geom. Carlo, Dalmasso Giovanni, Franza Matteo, Galfrè Giuseppe, Gasco Francesco, Giordanengo Dalmazzo, Rinaudo rag. Antonio, Viale Ernesto.
Alba. — Asquasciati Giovanni, Cantarella Giovanni, Clerico Pietro. De Filippi dott. Giuseppe, Fornaseri avv. Umberto, Gaveglio Giuseppe, Rolla rag. Sisto, Rolle Carlo, Tartufo avv. Rodolfo.
Borgo S. Dalmazzo. — Renaudo Bernardo.
Bra. — Boglione geom. Cristoforo.
Briga Marittima. — Dalfin Francesco.
Carmagnola. — Tartaglino Ernesto.
Castelletto Busca. — Menardi Angelo.
Ceva. — Daziano Giovanni.
Cherasco. — Marengo Giacomo.
Chiusa Pesio. — Giambaldo rag. Natale.
Demonte. — Scalzi Angelo.
Dogliani. — Marina Odello.
Dronero. — Barbera Felice, Bianco Giovanni, Ferrando Francesco.
Prea. — Basso Giovanni Battista.
Racconigi. — Peynetti cav. G. Antonio.
Saluzzo. — Fruttero Bernardino.
Sanfront. — SIGNORELLI BRERO GIUSEPPINA.
Savigliano. — Bellomo Pasquale.
Tenda. — Bieler Guglielmo, Boccaro Antonio, Viale G. B.
Villanovetta. — Tabacco dott. Felice.
Vinadio. — Balbi Giacomo, Gandolfi Mario.
FERRARA. — Anselmi avv. Cesare, Ascoli Max, Bignardi Angelo, Busi Carlo, Busi Fausto, Cavallini Luigi, Gulinati Eraldo, Mannini Guido, Passigli Goffredo, Pinca Primo, Trentini Augusto.
Cocomaro di Cona. — Lombardi Ferruccio.
Codifiume. — Rossetti Arrigo.
Copparo. — Modugno Lisi dott. Vincenzo, Pagnanelli Gino.
Guarda Ferrarese. — Lorenzoni nob. Giovanni.
Longastrino. — CALDERONI IDA, Leoni Giacinto, SAVORANI OLGA.
Montebello. — Sani Federico.
Montesanto. — Angelini Carlo.
Ospitalmonacale. — Piacentini Pietro.
Pieve di Cento. — Gherardi prof. Riccardo.
Ro Ferrarese. — Magnanini Antonio.
S. Carlo. — EVANGELISTI PEPPINA.
FIRENZE. — Alessandri Alessandro, Alfani Bruno, Auteri Francesco, A Prato bar. Carlo Emanuele, Baccani Giovanni, Baccarini dott. Luigi, Bagiardi Camillo, Battaglini rag. Gino, Belli dott. Francesco, Bencini Bruno, Berchielli Guglielmo, BERCHIELLI IDA, Bergamini Tito, Bernacchi Gino, Bettini Mario, Boinaghi Alfredo, Bonelli Azelio, Campostrini Giovanni, Canfield Jones, Capaccioli Mario, Cattaneo Domenico, Cellai rag. Rinaldo, Cerasi Gino, Chiappini Dino, Cibelli cap. Vincenzo, Cini Giovanni, Cocchi Pietro, Comba Ernesto, Cosimi Rodolfo, Crichton H. M. B., De Luca Giuseppe, Desantis Giuseppe, Eiselè Carlo, Esposito Eugenio, Favi Girolamo, Fiore Giuseppe, Flegonte Borgia, Frugoni prof. Cesare, Gabrielli Umberto, Galli Tassi Giulio, Gatti Luigi, Gavazzi Ego, Ghelardi Italo, Giglioli Odoardo, Giorni G. B., Guidi dott. Guido, Hay Bruno, Jacchia Arturo, Iacoe Vincenzo, Isler Giovanni, Lampredi Adolfo, Lampredi Giulio, Levi Silvio, Maggini Gilberto, Maresca dott. Antonio, Maresma Ugo, Masini Alberto, Mellini avv. cav. Federigo, Meozzi Pilade, Meucci Ivo, Milo bar. Giovanni, Nencioni Mario, Nucci Rodolfo, Orsi Giulio, Pagliarini Luigi, Pecchioli Lodovico, Peccol dott. Natale, Pieri Emilio, Plancher ing. Enrico, Poggi Giuseppe, Rebeschini dott. Domenico, Reggianini dott. Lino, Ricci Bernardino, Roasenda Carlo, Romanelli Umberto, Sforza Alfredo, Simi Filadelfo, Soldati Amleto, Soria Roberto, Stefanelli Carlo, Te-

sio Vito, TESTA SERAFINI contessa IDA, Tognetti ing. Vittorio, Tortoli Raffaello, Tosi Alfredo, Veneziani Romeo, Villani rag. Giovanni.

Borgo S. Lorenzo. — Neucetti Alfonso.

Campi di Bisenzio. — Martinuzzi dott. Gino.

Certaldo. — Benedetti Giuseppe.

Fucecchio. — Gori Crocero.

Galluzzo Grassina. — Baldi Guido, Chilleri Martino.

Maresca. — Bizzarri Luigi.

Modigliana. — Cagnani dott. Tito.

Montopoli V. — Berra Ugo.

Osella. — Ciabattini dott. Angiolo.

Pistoia. — Bugiani prof. Adolfo, Martellucci Fini ing. Guido, Nannotti Fabio, Tosi Mario, Ulivi Giovanni.

Ponte a Egola. — Giusti Carlo.

Prato. — Calamai Michelangelo, Ferrè Pietro, Maranghi Alessandro, Papi rag. Giocondo.

Rignano. — Certini Sabatino.

S. Croce. — CHIASSERINI BERTA.

Senni. — Marrani don Pietro.

Sesto Fiorentino. — Merlini Luigi.

Sieci. — COLOMBO AMALIA.

Tredozio. — Benini Giulio.

FOGGIA. — Arri Lorenzo, Maggiali Ernesto, Marzolani rag. Alessandro, Scarola Giacomo, Targlia rag. Edoardo.

Alberona. — Melillo not. Michele.

Bovino. — CANEVA BASSO EDVIGE.

Cerignola. — Trevisonni Antonio.

Lesina. — Calvo dott. Primiano.

Lucera. — Faralla Filippo, Severino dott. Alfredo.

Montesantangelo. — Basso Michele Adriano.

Ortanova. — Battaglini Alberto, Consani Ciro, Sinisi Pasquale, Traisci Alessandro.

S. Ferdinando di Puglia. — Rionti-no not. Adamo.

S. Marco in Lamis. — Giorgi Giuseppe.

Vico del Gargano. — Giannella Salvatore.

FORLI'. — Bagnoli Primo, Cicognani don Nicola, Colleoni Vasco, Fabbri Emilio, Guarini co: Edoardo, Lami Quinto, R. Scuola Industriale, Zoli Primo.

Bellaria. — Vincenzi rag. Lino.

Cesena. — Collinelli Angelo, Dallolio Amleto, D'Avella Giuseppe, Lugaresi Ricciotti, Magalotti Primo, Severi Angelo, Urbini Giuseppe.

Forlimpopoli. — Ravaglioli Giuseppe.

Mortano. — Raggi Giuseppe.

Rimini. — Casalotti Giuseppe, Favilla rag. comm. Luigi, Pancerasi Achille, Papini Dario, Società Anonima Bagni (Circolo Balneare), Società Anonima Bagni di Rimini.

S. Nicandro Garganico. — Paolucci Ciro.

Santarcangelo. — Baldini co: Danilo, Di Teodoro geom. Luigi.

Savignano. — Municipio, Nanni Giuseppe.

GENOVA. — Adamini Gisippo, Amoretti Agostino, Anatrà ing. Placido, Arata Emilio, Arata Mario, Armanini Napoleone, Arri Giuseppe, Associazione «Pro Genova e Liguria», Badaracco Carlo, Barbagelata rag. Curzio, Barzega Augusto, Bellana Mario, Berlinger Nicolò, Bertelli rag. Ferdinando, Bertoli Teresio, Bianchi Lorenzo, Boero Enrico, Bollo Goffredo, Bonucci Carlo, Boretti Antonio, Bora[illegible] Salvatore, Boscariol rag. Giuseppe, Bottino Paolo, Bozzano Michele, Bregante Mario, Brisson Giulio, Brunialti Igino, Bruzzone Giov. Battista E., Buchter Albert, Burlando Cesare, Buscaglia Luigi, Calcagno Giulio, Calvo Emanuele, Calza Oreste, Campana rag. Enrico, Campanella Giuseppe, Campora Michele, Capurro Edilio, Carniglia Giuseppe, Carrega march. Antonio, Casaltoli Simonetti avv. Alberto, Casanova ing. Giuseppe, Cassinelli Giovanni, Castellani ing. Arturo, Castrucci Rodolfo, Cereseto ing. Antonio, Cereseto Giuseppe, Cerruti Pietro, Ciampolini ing. Nelson, Cipollina Enrico, Citati comm. Pietro, Colombo rag. Attilio, Cordaro Giuseppe, CORRADO ELDA EMILIA, Cortese Alessandro, Corzetto cav. A. M., Costadura Edoardo, Crump J. L., Cuomo Ernesto, Dal Fabro avv. Odorico, Dall'Orso Angelo G., Damele Eugenio di Tito, Danese Leopoldo, D'Angelo avv. Giuseppe, De Andreis Luigi, Decker Manfredo Michele, Delachi Paolo, Dellacasa Giacomo, Della Casa Giov. Batt., De Negri dott. Agostino, De Zereda Luigi Agostino, Di Giuseppe Giacomo, Drago Socrate, Durante avv. Romolo, Ferrari rag. Maria Cesare, Ficorilli Benso, Fineschi Pietro, I oà Ercole,

Fontani Gastone, Formica Giov. Batt., Gabiano cav. uff. magg. G. B., Gaiter dott. Augusto, Gandolfo Angelo, Garassino Vincenzo, Garibaldi nob. avv. Niccolò, Gatti Carlo fu Felice, Gatto Ronchieri Agostino, Gazzola Guido, Ghera Flaminio, Giacomazzi Anastasio, Ginocchio Francesco, Ginocchio G. B., Ginosa Nicola, Giordano Francesco, Goffi Achille, Gotelli Antonio Stefano, Grana Virginio, Grossmann Giovanni, Ilo Giacomo Fernando, Jauch Luigi, Klainguti Ernesto, Lagomarsino Michele, Lambert Cesare, Lambert ing. Luigi, Langier Carlo, Lapi Giuseppe, Lenci Francesco, Le Vacher Mario, Levi prof. Eugenio Elia, Lontaro avv. Giovanni, Luciani geom. Francesco, Lucidi Virginio, Lucisano rag. Antonino, Lugli Ismondo, Maggiani Guglielmo, Maggiani Padre Venanzio, Magnani ing. Ubaldo, Maiocco Francesco, Maldotti don Pietro, Mancinelli Fulvio, Maragliano Giulio, Marcacci Giovanni Rodolfo, Marchesani Francesco, Marengo Romano, Mariani Pietro, Marino rag. Vincenzo, Martino Bruno, Masetti Emanuele, Massardo Ettore, MEDICA GEMMA ved. SEGALE, Micheli rag. Ettore, Mongiardino Attilio, Moro Baccio, Mosconi Teodoro, Navone Angelo, Nicora Guido, Norbunio Oreste, Novelli Angiolo, Odero Beniamino, Olmo Antonio, Omodeo Carlo, Ordine dei Farmacisti della Provincia di Genova, Padoa Gino, Paolini Arrigo, Parodi Ettore, PASSADORE ANNITA, Pedemonte Oberto, Pellegrini dott. Enrico, Pellegrini avv. Silvio, Perini Natale, Peroncini Delfino, Pesci Giacomo, Petersen Ernesto, Piacentini Raffaello, Pianta Francesco, Pitto Carlo, Podestà Luigi, Poggi Agostino, Praga Ferruccio, Preve ing. Cesare, Pulejo Ettore, Punta rag. Silvio, Ratto Guido, Rebandi dott. prof. Stefano, Rebora Oreste, Remotti Pietro Alberto, Repetto Gustavo, Resasco Decio, Riccardi G. B. Eugenio, Ricci Italo, Ricci Luigi, Ricolfi prof. Alfonso, Rizzo Fortunato, Rocca Riccardo, Rolandi Ricci Luigi, Ruffini Vincenzo, Saccà Carmelo, Saccomanno avv. G. B. Camillo, Salvi Lorenzo, Sanguineti Giacomo, Santorino Salvatore, Scantimburgo Pompilio, Scarabelli Pietro, Schezzini prof. Giovanni, Schiaffino don Giovanni, Schiappacasse Stefano, Sciallero prof. dott. Marco, Sciarretta avv. Nereo, Sismondi Dino, Sorrentino Serafino, Sottoscheg Luigi, Sovenda Michele, Stefano Guido, Tabet ing. Guido, Tagini Vincenzo, Tagliapietra Enrico, Talamanca cap. cav. Luigi, Tarantino cap. Gaetano, Taricco Luigi, Tedeschi prof. cav. Ettore, TICOZZI MARIA, Tonelli Mario, Torielli Dante, Traverso Antonio, Tubino Orlando, Turci Paride, Valtancoli cap. Giulio, Varni dott. Rinaldo, Verrando Eugenio, Verzelli Alberto, VIGLIONE ANTONIETTA, VIGNOLO TERESA ved. DELLEPIANE, VILLA EUGENIA, Volpes Salvatore, Weber Guido, Wesch de Solières ing. R., Zacchia avv. Umberto, Zappa Agostino, Zeffirino Paolino, Ziliotto ing. Giovanni, Zucca Aristide, Zuccari Giacomo, Zuccaro Lionello.

Arcola. — D'Ambra Eugenio, Fiamberti Dorindo.

Bolzaneto. — Burlando P. Francesco.

Borzoli. — Romani Umberto, Sommariva Antonio, Villani Carlo.

Calizzano. — Vassallo dott. Eugenio.

Camogli. — Chiesa Romolo, Dapelo Angelo, Mortola Giacomo, Pastorino Giacomo.

Cengio. — Milani dott. Mario.

Chiappa. — Peluffo Vittorio.

Chiavari. — Balozzi Guido, Cuneo Pietro, Livellara G. B.

Cornigliano Ligure. — Del Pino Settimio, De Secondi Ercole Mario, Frisone Agostino, Pasquino Giacomo, Pittaluga Luigi.

Gattorna. — Ceretti Giuseppe, Gattorna Francesco, Rovegno Angelo.

Grazie. — Casella Pietro, Vecoli Silvio.

Lavagna. — Castagnino Eugenio, Grassi rag. Giuseppe.

Lavagnola. — Dellepiane Agostino.

Loano. — Bernascon cap. Luigi.

Masone. — Ottonello Simone.

Nervi. — Sardi Nicolao.

Pegazzano. — Canepari Teresio, Cozzani Ernesto.

Piana Battolla. — Rossi Abele.

Pitelli. — Marianetti Cesare.

Pontedecimo. — Lavagetto Riccardo, Valentini rag. Annibale.

Pontinvrea. — Botteri Prevido don Carlo.

Pra Ligure. — Collareta Edilio.

Quarto dei Mille. — Barbagelata rag. G. B., Spigno Rodolfo Lorenzo.
Quinto al Mare. — Gari Antonio, Guazzoni Fratelli.
Rapallo. — Grondou Agostino, Scazzola Giovanni, Vigliero Remigio.
Rivarolo Ligure. — Campini Luigi, Goldoni Vittorio, Lanati Enrico, Lignori Salvatore, Pettinelli Domenico, Pinnolini Amedeo, Pizzorno Achille, Ponzano rag. Antonio, Raffo Giuseppe, Risso Giovanni, Sollazzo Vincenzo.
Ronco Scrivia. — Simonotto Pio.
Sampierdarena. — Bagnasco Carlo, Balocco Giulio, Bertorello Francesco, Cambiucci Celestino, Cirelli Francesco, Colombo Armando, Della Ferrera Francesco, Derchi Giov. Batt., Ferrari Giacomo, Focaccia Mario, Fontana Giuseppe, Lombardi Franco, Migone Carlo, Montanari Lorenzo, Parisi prof. Attilio, Parodi Vittorio, Porcile Ettore, Ramò Giovanni, Repetto Tommaso, Tommasi Giuseppe, Tubino Adriano, Vernazza Cosimo.
S. Bartolomeo. — Maggiolo Natale.
S. Daniele. — Gonano ing. Italico.
S. Giov. Battista. — Ferrando G. B.
S. Martino d'Albaro. — Bavastro Enrico.
Santa Margherita Ligure. — Vaccaro Antonio, Vinetti Edoardo.
Santo Stefano del Ponte. — Chiappe don Giovanni.
Sarzana. — Calenda Pasquale, Podestà Luigi.
Savignone. — Rossi Marcello.
Savona. — Bontempo dott. Umberto, Boschieri ing. Antonio, Ferro Antonio, Malacalza Luigi, Monteverde Orsino, Peluffo Giuseppe, Polleschi cav. Antonio, Salomone Agostino, Torcello Fortunato.
Sestri Levante. — Agonego dott. Francesco, Amandolese Agostino, Castagnola Luigi, Cirenei Marcello, Noceti Francesco, Tardito Icario.
Sestri Ponente. — Bagni Attilio, Chiappella Emanuele, De Giovanni Ermenegildo, Marchese Silvio, Masi Filippo, Pozzi Ercole, Stella Giuseppe, Tubino Luigi.
Spezia. — Barbieri Dante, Brandoli Cesare, Canò Mario, Casalini ten. Ernesto, Casavecchia cav. dott. Ernesto, Collotto Francesco, Curletto Edoardo, Fossati Egidio, Fossati co: Carlo Maria, Gilardoni ten. Carlo, Grillo Gennaro, Nattero Giovanni, Olivieri Enrico, Piaggio Giov. Batt., Sannino Raffaele, Zerboni Guglielmo.
Spotorno. — Beiso Francesco.
Struppa. — Ghirardi Severino.
Uscio. — Fenaroli Aldo, Haas Guido, Gandolfo Renato, Morino G. B., Zuchetti Latino.
Vado Ligure. — Bertasso Giovanni.
Valleggia. — Rebella Nicola.
Varazze. — Cerruti Giovanni, Lodi nob. avv. Pietro.
GIRGENTI. — *Cammarata.* — Traina Nicolò di Giuseppe.
Casteltermini. — Lattuca dott. Carmelo.
Licata. — Liotta Carmelo.
Lucca Sicula. — Brafa Musicoro Giorgio.
Porto Empedocle. — Vuturo rag. Francesco.
Racalmuto. — Cei Arrigo.
GROSSETO. — Ferro Carlo, Nodari rag. Tito, Pasquali Francesco, Viti Aldo.
Cinigiano. — Paci dott. Edoardo Augusto.
Manciano. — De Carolis Amilcare.
Miniera di Ribolla. — Vola Gera ing. Delfino.
Orbetello. — Danesi Dino, Piccinini dott. Mario.
Prata. — Sili Bernardino.
Ravi. — Ferretti Fernando.
LECCE. — Angelozzi dott. Arturo, Barbano dott. Riccardo, Cadura Pasquale, Capellati Mauro, Cohen ten. Mosè, Coluccia Lorenzo, Conte Gaetano, D'Antonio Lorenzo, D'Aurelio Giuseppe, De Maria Ferdinando, Dibattista Domenico, Finzi Arturo, Flascassovitti Ugo, Foggetti Salvatore, Guacci Luigi, Jannuzzi Emidio, Lagrotta Patito, Mantovano Domenico, Marchese Giuseppe, Nacucchi Domenico, Nicola Leone, Ottomano dott. Francesco, POSO prof.a GIULIA, Refolo Ottorino, Romandini Luigi, Scardia avv. Francesco, Torrente Paolo, Turchiarulo Filippo.
Aradeo. — Conte Giuseppe.
Brindisi. — Monticelli Amerigo, Tommaso Fortunato.
Galatina. — Anchora avv. Celestino.
Gallipoli. — Bianco Ronca Alberto, De Paolo Pasquale, Talamo Giuseppe, Tiro a Segno Nazionale.
Manduria. — Gigli Emilio, Pasanisi Michele.
Mesagne. — Semeraro ing. Pietro.
Morciano di Leuca. — Valentini avv. Giuseppe.

Nardò. — Sambati dott. Cosimo.
Oria. — Scazzeri ing. Gaetano, Taberini Adriano, Trisolini Giuseppe.
Ostuni. — Introna Giuseppe, Lo Martire rag. Pietro.
Otranto. — Turano Rosalbino.
S. Pietro Vernotico. — Carrasco Ottorino, Circolo Cacciatori, Erroi Raffaele, Stefanelli Achille.
Taranto. — Accolla Antonino, Cifaldi Giuseppe, Console avv. Raffaele, Cucco Sebastiano, Dell'Osso G. B., Frascolla dott. Vincenzo, Galeone dott. Mario, Giretti Stefano, Greco Girolamo, Guardone Luigi, Maiorano Cataldo, Matarese Salvatore, Natale ing. Carlo, Ogno Andrea, Panizutti Antonio, Pavone ing. Francesco, Petruzzi Giuseppe, Quaratino Giuseppe, Schieppati Carlo, Scrimieri Pietro, Selleri Bartolomeo, Tognetti rag. geom. Sante, Semprini geom. Paolo.
Vernole. — Margiotta prof. Achille.
LIVORNO. — Borri dott. Fabio, Bucciantini Luigi, Cagli Vito, Caradonna Gino, Conti dott. Unico, Daddi dott. Egidio, Drago Domenico, Ferretti Alberto, Lancella Ulisse, Maggiani Dante, Malerbi Fosco, Modigliani Flaminio, Moise Vittorio, Pacini dott. Ugo, Perfetti Angelo, Romei magg. Silvio, Tiro a Segno Nazionale, Vigliardi cap. cav. Giovanni, Zingoni Mario.
Ardenza. — Beani Raffaello. Donati don Giuseppe.
Portoferraio. — Cairati Giovanni,
LUCCA. — Angelici Aldo, Benvenuti rag. Ricciardo, Buonfigli ing. Enrico, Cajmi Beniamino, Cecchi Edoardo, Fornasari di Verce dott. prof. Ettore, Grimaldi ing. Arrigo, Guaraldi Ruggero, Lupori Arbace, Marchetti Adolfo, Marracci Oreste, Martinelli Umberto, Micheletti Giuseppe, Piannucci dott. Dino, Sangiorgi ing. Giorgio, Tommasi Luigi.
Acquacalda. — Probst George William.
Borgo a Mozzano. — Massai Ugo.
Camaiore. — Bartelloni Guido, Ceragioli Silvestro, Cupisti cap. Ilo, Masi dott. Luigi, Morandi Morando.
Massarosa. — Bresciani Ariberto.
Monteggiori. — Mariotti geom. Luigi.
Pietrasanta. — Giannotti Alfio.
Ponte a Moriano. — Giusti Angelo.
Seravezza. — Cocci Gilberto.
Viareggio. — Bau Malaga Emilio, Benetti Enrico, Petri Giuseppe, Soldarelli Gino.
MACERATA. — Cantoni Adolfo, Casucci dott. Fulvio, Giustini ing. Amedeo, Mugnoz Arturo, Perugini Raul, Pesadori dott. Giovanni, Zeppo Amilcare.
Esanatoglia. — Oltolina Giuseppe.
Matelica. — Conforti dott. Umberto.
Mogliano. — Prosperi Giuseppe.
Montecassiano. — Merendoni Camillo.
Petriolo. — Ciferri avv. Giuseppe.
Sanseverino. — Caselli dott. Arturo, Ciampichini don Americo.
Sarnano. — Pasqualetti Pompeo.
MANTOVA. — Bassani Cesare, Brusini Guido, Coggi Cesare, Farè Alfredo, Fornaciari Alfredo, Giusti Aldo, Goffi mons. Ferdinando, Levi rag. Guglielmo, Magistrati Giuseppe, Maresca cap. Pericle, Marziani ten. Delio, Pallavicini don Ciro, Serini rag. Ambrogio Ottavio, Vianello Luigi.
Asola. — MASTROCESARE LELIA.
Castel d'Ario. — De Santi Giulio.
Castiglione Stiviere. — Beschi Luigi.
Grazie. — Motta Giovanni.
Motteggiana. — Buzzi rag. Ettore.
Poggio Rusco. — FOGLIETTA FRANCESCA, Franzini Cesare, Lanzoni Erminio.
Revere. Bernardoni rag. Annibale.
Roncoferraro. — Gardini Melchiorre.
S. Giorgio Mantovano. — Sanzeni Ercole.
S. Matteo delle Chiaviche. — Ventura Tullio.
Sermide. — Baldissara Lelio, Bianchi Francesco.
Suzzara. — Conti Guido, Milani Francesco, Zoli Giacomo.
Tabellano. — Bertoni Rodolfo.
MASSA CARRARA. — FREDIANI GIUSEPPINA.
Carrara. — Cucchiari Domenico, Franciosini Luigi, Galloni Alessandro, Vannucci Mario.
Piazza al Serchio. — Micheli Attilio.
Pontremoli. — Ridola Emanuele.
Villafranca Lunigiana. — Saracino Giuseppe.
MESSINA. — Artale march. Filadelfio, Boscia avv. Giovanni, Cama cap. Pietro, Canepa Oreste, Cardia Rosario, Cassata Giovanni, Coglitore Francesco, Cosentino

ten. Nicolò, Crisafulli Adolfo, D'Amico Salvatore, De Maio ten. Oreste, Fumia Leopoldo, Gusmano cap. Salvatore, Landi cap. Francesco, Lescai Luigi, Mento dott. Francesco, Mercadante rag. Cesare, Notarbartolo march. cap. Filippo, Paoletti bar. del Melle co: Ettore, Pocobelli ten. Roberto, Poma Antonino, Rodriguez cap. Arturo, Romano Michele, Saya Merlino dott. Michele, Soldarelli cap. Mario.

Bauso. — Oteri Giuseppe.

S. Pier Niceto. — Lisi Rocco.

S. Agata Militello. — Rizzo dott. Filippo.

Scaletta. — Fleres Carmelo.

Spadafora S. Martino. — Cordaro Passalacqua cav. Antonino.

MILANO. — Aglio rag. Santo, Agostino Antonio, Ajazzi Adamo, Andolfi Alessandro, Angelosante dott. Geremia, Annoni Piero, Anzelmo Roberto, Antonelli Francesco, Arimondi Luigi, Avogaro Lucio, Baiocchi Aristide, Baj Clemente, Barbacini Luigi, Barbieri Francesco, Bardelli Carlo, Barili Domenico, Bartesaghi Giorgio, Benvenuti Nello Gino, Bernareggi Ambrogio, Bertelli Celso, Bertocchi rag. Mario, Bertolotti Pietro, Bettaglio Antonio, Berverley Tommaso, Bianchi Attilio, Bianchi Ettore, Bianchi Giorgio, Bignami Giovanni, Bocciarelli Luigi, Boccioloni Davide, Bonacina Arturo, Bonavoglia Gedeone, Bonetti Alfredo, Bordoli Mariano, Borsetti Ugo, Braghini Giuseppe, Brambilla Pietro, Brogli Guido, Brusati Giuseppe, Busca Carlo, Busi Franco, Cagna Renato, Cairo Dante, Calabi Aldo, Calabi Renzo, Caldura Alessandro, Camagni Arnaldo, Cambi prof. Livio, Caminada Pietro, Campelli rag. Giulio, Candiago Giacomo, Canetta Francesco, Carini ing. cav. Agostino, Carini Alessandro, Carini ing. Giovanni, Carlotti Italo, CARNAGO MARIA, Carnesella Angelo, Casaboni Ugo, Casalotto Giovanni, Cassotti Carlo, Castellani ing. Giulio Cesare, Cattabriga Aldo, Cattaneo Giuseppe, Cattaneo Luigi, Cavalleri Ambrogio Luigi, Cavallo Vito, Cavana Gaetano, Centonze Giuseppe, Ceretti Alessandro, Chierichetti Emilio, Circolo Venerabile « Nunzio Sulpizio », Cittera Riccardo, Codevilla Antonio, Cogni avv. Adolfo, Colombo Erminio, Colombo Damiano, Colombo Primo, Colombo Temistocle, Colussi Giov. Battista, Confalonieri Angelo, Cordero Valentino, Coronel Alfredo, Corradi Corrado, Costa Ferruccio, Cremona Fiorello, Crespi Carlo, Cucchetti Angelo, Curioni Pietro Giacinto, Curti dott. Giov. Battista, D'Abbundo Torquato, Daverio Emilio, De Feo Raffaele, Del Torre Marcello, De Nuccio Giovanni, Della Valle Roberto, De Michetti Guido, Dessy Mario, Dosi Giuseppe, FANDELLA UGOLINA, Fano Guglielmo Enrico, Farine Paolo, Ferrarese rag. Umberto, Ferrario Giuseppe, Finzi Egirdo, Fiocchi Rinaldo, Fiori Aldo, Flores Francesco, Fontana dott. Giulio, FORSTER dott.a prof.a GIULIA, Franchi Aldo, Franciosi Paolo, Franz Carlo, Franzoi Giannetto, Franzoni rag. Flaminio, FRASSINELLI prof.a LETIZIA, Fusco Giovanni, Gajo Oreste, Galbiati Ernesto, Galli Attilio, Galli Guido, Galli avv. Luigi, Galluzzi Enrico, Ganapini Luigi, Garlandini Carlo, GATTI AMALIA, Gerini Giuseppe, Ghezzi Italo, Ghirardelli rag. Italo Arnaldo, Gilardelli Antonio, Gioseffi Camillo, Gnocchi Carlo, Gobbi Edmondo, Graziani dott. Romolo, Gregori G. B., Guaita rag. Luigi, Guicciardi nob. ing. Diego, Indelicato Settimo, Kurt Frey, Lampugnani dott. Arturo, Lampugnani Dick, Laraja Vincenzo, Levini Giuseppe, Locatelli Giovanni, Lucco Leonardo, Macagno Demetrio, Maccarone Edoardo, Magnani Alfredo, Magni Alfredo Dante, Majnoni dott. Romolo, Malagù Domenico, Mallona Valentino, Mancadori Giuseppe, Marazzi Enrico, Marchelli Angelo, Mariani Giovanni, Mariani Luigi, Marini Mario, Marzorati Aurelio, Masserini Piero, Mastropietro dott. Federico, Mauri prof. Giuseppe, Mazzola Edoardo, Mazzola Mario, Meneghel dott. Francesco, Mereù Eugenio, Milani Nino Augusto, Minelli Cesare, Molon prof. dott. Girolamo, Moskovitz Stefano, Nazari Vincenzo, Negri Roberto, Oldani Francesco, Pacilli ing. Emidio, Pagani Carlo, Pansini avv. Vito, Parravicini dott. Francesco, Pastori Umberto, Pedalino Giuseppe, Penagini Ismaele, Perazzoli Ladimiro, Persico Angelo, Pesenti

Guido, Petrillo Pietro, Peverelli rag. Enrico, Pignolo Giuseppe, Pilati cav. Pietro, Pizzigoni ing. Pericle, Podestà Oreste, Poma rag. Angelo, Pompei Francesco, Porta Dante, Pozzi Carlo, Quaglia Bartolomeo, Ranchetti avv. Salvatore, Ravizza ing. Giuseppe, Ricevuti Angelo, Rizzi Luigi fu Ercole, Rizzo ing. Guglielmo, Robecchi Ernesto, Robecchi Franco, Roscio Elio, Rossetti Isaia, Rossi Francesco, Rossi geom. Gino, ROSSI GIUSEPPINA, Rossi Luigi, Rossi Menotti, ROSSIGNOL FAIFER LUIGIA, ROSSITTI TERESA, Rovelli Carletto, Rovero Giuseppe, Rusmini Gustavo, Sacchi Ettore, Sacchi Mario, Saccomanno Pasquale, Salamana Giuseppe, Saldarini ing. arch. Eugenio, Salmi Federico, Sangalli Ernesto, Sanvito Angelo, Schiffmann Nino, Schmid Ernesto, Scuri geom. Enrico, Secchi Alberto, Serrano Rafael, Serventi Enrico, Siepi Mario, Sommariva Francesco Carlo, Sonzini Giuseppe, Spadaccini Pietro, Speroni Angelo, Spotti Roberto, Spotti Rodolfo, Stella Guido, Stinchi Fausto, Stinchi Ugo, Strada Antonio, Strada Eduardo, Suppan dott. Ferruccio, Tagliazucchi Aldo, Talamona Vittorio, Tamborini Aldo, Telò Ettore, Terzolo Giovanni, Tessera Luigi, Ticozzi Francesco, Tofani Plinio, Tomasini Battista, Tombesi Casimiro, Tommasini Teobaldo, Torre Pietro, Tresoldi Bruno, Tricerri ing. Mario, Turolo Luigi, Vablais Evardo, Valsecchi G. Battista, Vanoli Paolo, Varalli Francesco, Verdi Gualtiero, Viganò Alessandro, Viganò Ermando, Viganò Giovanni, Villa Emilio, Vismara Eliseo, Vitone d'Arienzo Vittorio, Volpi Giuseppe, Zanderighi Giovanni, Zangrandi Lodovico, Zanier Ugo, Zanni Renzo, Zoli Lamberto, Zonchello dott. Giacomo, Zoppi Ferruccio.

Abbiategrasso. — Meschia Vincenzo, Olivelli Luigi.

Affori. — Ghioni Carlo, Monti Ambrogio.

Arconate. — Barlocco Luigi.

Baggio. — Mario Vittorio.

Besate. — Bellati Antonio, Santagostino Baldi Giovanni.

Besnate. — Rinaldi Guido.

Bovisa. — Sozzani Attilio.

Bussero. — Oberto Giovanni.

Busto Arsizio. — Bertani Giuseppe, Cozzi Giovanni, Crespi Carlo fu Giuseppe, Reguzzoni Giuseppe, Vanetti Mario, Veronelli Carlo, Zenoni Ugo.

Casalpusterlengo. — Pilla Bernardo, Rossi dott. Piero Aurelio, ROSSI EMILIA.

Cascina Melone. — Scalvini Stefano.

Cassinetta di Rosate. — Mammoli Angelo.

Castiglione d'Adda. — Giovanelli Antonio.

Chiaravalle. — Re Giovanni.

Codogno. — Gallinari dott. Pietro, Lamberti Fabio, Malinconico ten. Corrado, Narra Luigi, Rocco ten. Federico, Solimene ten. Giovanni.

Crescenzago. — Oldini Felice.

Dugnano. — Tagliabue Giovanni.

Fombio. — Ghisotti Carlo.

Gallarate. — Biblioteca Popolare «Luigi Maino».

Gorgonzola. — Ripamonti rag. Camillo.

Gorla Minore. — Mazzali prof. Gaetano.

Greco Milanese. — Cremonesi Luigi, Fenili Ero.

Legnano. — Albinola Guido, Scavini Riccardo.

Lodi. — Olivari Sem.

Mairago. — Prisma Gaetano, Ramelli Mario.

Melegnano. — Bastoni Mario.

Melzo. — Brambilla Cesare, Maestri Angelo, Sapignoli Francesco.

Milanino. — Ciccarelli Edmondo.

Monza. — Beretta Edgardo, Bollani Giacomo, Dossi Enrico, Ferrero ing. Michele, Galbiati Luigi, Ghieri Azeglio, Gizzi Giuseppe, Redaelli Luigi, ROSSI ANNA MARIA, Tentorio Angelo, Veronesi Gaetano.

Nerviano. — Lampugnani Mario.

Niguarda. — Andermark Antonio.

Pasturago. — Sisti Giuseppe.

Peschiera Borromeo. — Miglio Carlo,

Pieve Emanuele. — Iuzaghi Vincenzo.

Pontenuovo di Magenta. — Aule Giacinto.

Rho. — Cavallo Ottavio, Pravettoni Gian Luigi, Radaelli Salvatore, Soffientini Giovanni.

Roncello. — Leoni sac. Andrea, Sottocasa don Santino.

S. Vittore Olona. — Bombelli Giovanni.

Saronno. — Clerici Camillo, Desio Pierino.

Senago. — Fumagallo avv. Giuseppe, Ghianda don Alberto.

Seregno. — Bajo Giovanni, Schiatti Angelo, Villa Carlo.
Sesto S. Giovanni. — Massironi Enrico.
Seveso S. Pietro. — Allievi Francesco.
Trezzo sull'Adda. — Stucchi sac. Spirito.
Turbigo. — Gianoli prof. Giovanni.
Turro Mil. — Mariani Francesco, Perego Giovanni.
Vimercate. — Cantalamessa dott. Lauro, Ramponi Alfredo.
MODENA. — Bacchi Erminio, Bassoli Alberto Emilio, Borelli Mario, Borgetti prof. Alessandro, De Martino Giuseppe, Donati prof. Donato, Ferrari dott. Ermete, Gandolfi Odoardo, Garuti Medardo, Gobbi Renzo, Guidotti Luigi, Iacchia prof. Piero, MALAGODI CLELIA, Montanari Aldo, Ormezzano Cesare, Pacini col. Gioachino Federico, Ravulli Leopoldo, Ricci Tito, Sonnino Leone, Tognoli prof. Edgardo.
Carpi. — Casoli Curzio, Diena Ezio, Leporati Vittorio, Lugli Mario, Miselli Tullio.
Mirandola. — Bocchi geom. Giuseppe, Pacces avv. cav. Umberto.
Montale. — ZIRONI EMILIA.
Novi. — Benzi Ugo, Schiavi Giovanni.
Ricò di Monfestino. — Gaeti Giacinto.
S. Damaso. — Vigarani Augusto.
Sassuolo. — Bocaletti dott. Carlo.
Spilamberto. — Sereni Marino, Vandini dott. Dino.
Vignola. — Fani co: Tommaso.
Zocca. — Guidotti Carlo.

NAPOLI. — Albin avv. Giuseppe, Albini magg. Napoleone, Ambrosino Vincenzo, Aristakis Azarian, Arrichiello Giuseppe, Astarità Mario, Baron Angelo, Bergamasco Giovanni, Bottazzi Eugenio, Calenda di Tavani Gino, Camera Andrea, Capocci ing. Arturo, Cappa ing. prof. Gaetano, Carignani march. Gino, CARRINO ELENA, Cartia Giovanni, Catalani dott. cav. Giuseppe, Cianci Alessandro, Ciliberti avv. Gennaro, Cimafonte Gennaro, Cusani ing. Marcello, Darley Ernesto, De Bury avv. comm. Giovanni, Decio Enrico, De Cristofano ing. Carlo, Della Valle avv. Girolamo, De Luise avv. Guglielmo, De Marco cap. Pasquale, De Matthacis Giuseppe, Denozza Vincenzo, Farinari avv. Giuseppe, Felsmann Franz, Ferrara Giovanni, Ferruggiari Alberto, Fiorentino Vittorio, Fiorio Edoardo, Frosini Enrico, Gentili Alberto, Giannini Giuseppe, Giovanardi Fanny, Giovanardi ing. Mario, Greco Raffaele, Guarracino dott. Gennaro, GUERRA NICOLETTA, Guida Guido, Iorio Saverio, Jovene Giuseppe, Jovene Guglielmo, Jovene avv. Riccardo, La Valle Antonio, Leanza rag. Umberto, Lucchini Archimede, Luglio Dino, Mainetti Pietro, Majolo dott. Venturino, Malarbè Felice, Marsella Alberto, Nappa Pasquale, Nardi d'Aquino Arturo, Niutta avv. Ettore, Pagnetta Umberto, Paretti Mazzinio, Parmeggiani dott. Giovanni, Pecorella Antonio, Peluso dott. Modestino, Perrone avv. Carlo, Pitzolu Sabino, Pizzuto Giuseppe, Quagliariello prof. Gaetano, Razzini Armando, Ricciardi Ettore, Rosati rag. Achille, Ruggiero Gioacchino, Sala Alessandro, Scalfati Alfredo, Schillaci prof. Gabriele, Sicardi Michele, Soave Renato, Spinosa Giuseppe, Tolino Giovanni, Tripoti dott. Ugo, Viceconti dott. Giuseppe, Viti co. Pietro.
Afragola. — Capone avv. Tommaso, Valentini Luigi.
Castellamare di Stabia. — Cuccuvale Pietro, Dattilo Raffaele, De Leo dott. Salvatore, Napoli Gennaro, Salvati Nunziante.
Chiaiano e Uniti. — Fabellini rag. Rodolfo.
Forio d'Ischia. — Mariconda Domenico, Ricci Ettore.
Poggiomarino. — Perletta Ludovico.
Portici. — Livraghi ing. Ferdinando, Strobele ing. Arturo.
Pozzuoli. — Asaro Angelo, Mancini don Marco, Petri Michele.
Procida. — Sesta prof. Domenico.
Sorrento. — Palomba cav. Giuseppe.
Torre Annunziata. — Manzillo Salvatore, Salvatore Costantino.
NOVARA. — Begalli Alfredo, Berra Vito, Boggione Giovanni, Bordino Ermenegildo, Camarlinghi Attilio, Carnevale Mario, Della Porta avv. prof. Guglielmo, Destefanis geom. Felice, Devignani Ferdinando, Emanuelli Luigi, Fauser Giacomo, Ferrandi Evaldo, Ferraris Clemente, Fornaseri avv. Luigi, Galbani rag. Giuseppe, Grignaschi Alessandro, Invernizzi Giuseppe, Lizzoli Aiccardo, Luzzani Paolo, Mar-

zani Ercole, Mortarino don prof. Giuseppe, Omodei Cassiano, Omodei Salè Piero, Pasquali Giuseppe, Pinaroli Giuseppe, Poletti Angelo, Porzio Giovanola Ugo, Racchi geom. Mario, Rivara ten. Paolo, Rossari Luigi, Salin rag. Virgilio, Serafini Mario, Storaci Egidio, Tailetti mons. Vincenzo, Tedeschi Francesco, Torazzi dott. Arnaldo, Villani geom. G. B., Violino Secondo.

Alagna. — Ferraris Giovanni.
Andorno. — Mino Luigi, Verdoia Clementino.
Arona. — Rigoli Antonio.
Baveno. — Bacchetta sac. cav. Giulio.
Bianzè. — Marcone avv. Carlo.
Biella. — Boggio Pietro, Catto Edoardo, Gurgo avv. Mario, Mosca Antonio, Mosca Gaspare, Sapellani Giovanni, Varale Giovanni, Vigliani Bruno.
Biella Piazzo. — Antoniotti Ernesto.
Bognancodentro. — Darioli Carlo, Della Bianca Emilio.
Borgosesia. — Gagliardi Giacomo, Zamorali Luigi.
Calasca. — Vercelli don Giovanni.
Cameri. — Borrini Carlo Gaudenzio, Montorfano Giovanni.
Candelo. — Maffei Giovanni, Pozzo Vincenzo, Quarello Erminio.
Cannero. — Polli Umberto.
Cannobio. — Fasana Fortunato.
Caresana. — Rampini geom. Carlo.
Casalino. — Viola sac. Giuseppe.
Casapinta. — Aimone Rondo Orazio.
Castelletto Villa. — Vicario sac. dott. Giovanni.
Ceppomorelli. — Borgna Giacomo.
Cervatto S. — De Bernardi Vittorio di Angelo.
Civiasco. — Angelotti Guido.
Cravegna. — Viscardi Effisio.
Croce Mosso. — Rivetti Ferdinando.
Crodo. — Vincler Giovanni.
Desana. — Gaio Ernesto.
Domodossola. — Lougo Arturo.
Finero. — Linoli Umberto.
Gattinara. — Alessio Giuseppe, AVELLINI SICBALDI MARIA, Circolo di Gattinara, Degrandi Giuseppe, Nervi don Costante.
Ghemme. — Gandolfi Cesare, Monetti Giovanni, Uglioni Dino.
Intra. — Carganico Piero, De Micheli Carlo, Indovina Giuseppe, Provera dott. Cesare, Scalabrino Antonio, Tibiletti Giuseppe, Valentini Gilberto, Verazzi Antonio.
Iselle. — Menapace Ermanno.
Lignana. — Agù Amedeo.
Miagliano. — Frassati don Mario.
Montesinaro. — Bullio geom. Erminio.
Mosso S. Maria. — Boggio Fiorenzo, Garbaccio Arialdo, Grosso Vincenzino, Regis Milano Adolfo.
Nibbiola. — Sguazzini geom. Francesco.
Omegna. — Cane Enrico.
Pallanza. — Andreoli Giulio Carlo, Beretta Annibale, Devoti Marco, Menotti Luigi, Tamini dott. Pier Luigi, Pozzoli rag. Goffredo.
Pettinengo. — Chiappa Attilio.
Piatto. — Benedetto Quinto, Gabotto Secondo.
Pièdimulera. — De Filippis Vincenzo.
Ponderano. — Maffeo Giovanni.
Ponzone. — Griva Luigi, Tempia Guido.
Portula. — Mazza Giovanni.
Pralungo. — Negro Felicissimo, Seralunga Umberto.
Quarna Sotto. — Coppi Camillo, Coppi Natale, Majoli Giuseppe.
Rimasco. — Martinetti Pietro.
Rocca Pietra. — Tamiotti Egidio.
Romagnano Sesia. — Circolo Romagnanese.
Rosazza. — Mosca Umberto di Costantino, Rosazza Oreste.
Sala Biellese. — Festa Romano.
S. Bernardino. — Bogliani Beniamino.
Santhià. — Pousero Bernardo.
Serravalle. — Cena Alfonso.
Sizzano. — De Giuli Innocenzo.
Solesio. — Solesio Vittorio.
Stresa. — Fergnani Antonio, Marchetti Romeo.
Strona. — Cimma Emilio.
Torazzo. — Zanetto Giovanni.
Trino. — Manola Pierino, Massola Felice.
Trontano. — Ferraris Giuseppe, Minoli don Federico.
Vallemosso. — Bozzo Mario.
Vercelli. — Cannobio Francesco, Istituto S. Giuseppe, Sereno Pietro, Tarchetti avv. Germano, Vaccari Battista.
Vespolate. — Moglia Cesare.
Villadossola. — Arlunno Giuseppe.
Viverone. — Chiolero Filippo.
Vogogna. — De Regibus don Adalgiso.
PADOVA. — Berti Giovanni, Bonetti Silvio, Borroni Ruggero, Favaretti Mario, Ferrarese ing. Luigi, Fran-

zoni Federico, Garzesi Antonio, Locascio cap. Eugenio, Longo Giovanni, Maran Ferruccio, Motta Romolo, Rossignoli ing. Candido, Scaffa Adolfo, Severi prof. Francesco, Stracciari comm. Riccardo, Testi Giovanni, Tevarotto ing. Angelo, Tomaselli ing. Iginio, Zani Giuseppe.

Arcella. — Ziggiotti Giuseppe.

Campodarsego. — Zanchin Gaetano Emilio.

Fontaniva. — Fantoni Alessandro.

Montagnana. — Draghi Clodomiro, Foratti dott. Fausto, Galassi Angelo, Miotti Eugenio, Scalabrin Augusto.

Pontelongo. — Urbani Giacomo.

Selvazzano. — Bittolo-Bon Donato.

PALERMO. — Angelico prof. Francesco, Baglio cav. uff. Cataldo, Ballariano Luigi, Beltrani dott. Martino. Benzie Clifford Dunn, Berlioz Giuseppe, Bertacchi Luigi, Bontà Lorenzo, Burgio di Aragona principe Antonio, Cacia ing. Domenico, Campanella rag. Francesco, Capaldo Alfredo, Carciola Vincenzo, Carretto Guido Italo, Caruso Gaetano, Chas C. Koenig Munant, Chinca nob. Giacomo, Cimino Antonino, Compagno ing. Giuseppe, Cottone Gaspare, Cunsolo avv. Vincenzo, D'Accardi Giuseppe, D'Albis Giovanni, De Cordova cav. Giampaolo Francesco, Di Simoni Emilio, Donatuti avv. Alfredo, Falcone Barba avv. Eugenio, Fileti prof. Enrico, Gauci Francesco. La Corte dott. Antonino, La Torre dott. Umberto, Li Gotti avv. Ignazio, Livraga Giuseppe, Lo Cascio Giuseppe, Mazolini Ignazio, Minchillo prof. Nicola, Mirabella Luigi, Mistretta Antonino, Mormino dott. cav. Ignazio, Nicoletti don Francesco, Notarbartolo di Sciara Emanuele, Occhipinti rag. Gaspare, Ovazza Mario, Puleo Favier cav. Alfonso. Russo avv. Francesco. Salemi Luigi, Sconduto Andrea, Sportelli Melchiorre, Vizzini ing. Gaetano.

Castronuovo di Sicilia. — Landolina cav. Alessandro.

Monreale. — BARETTA prof.ssa ANNINA.

Petralia Sottana. — Tedesco Giuseppe.

Piana dei Greci. — Geraldi Salvatore, Leone Giuseppe, Masi Vincenzo, Moschetto Stefano, Schirò dott. Giovanni, Schirò prof. Tommaso Vincenzo, Sirchia Paolo.

S. Lorenzo. — Giacalone Giuseppe.

PARMA. — Alberti dott. Luigi, Benassi Ezio, Bracciforti Lodovico, Chiari Gino, Cognetti De Martiis avv. prof. Raffaele, Conti Oribio, Gaggini Primo, Maghenzani Afro, Mezzadri Dialma, Mosti dott. Piero, Ravà avv. prof. Adolfo, Rosa Arnaldo, Rossi Cesare, Sanguinetti Riccardo, Viola dott. ing. Carlo.

Bedonia. — Mondini dott. Ettore.

Busseto. — Casali Napoleone.

Colorno. — Finardi Vincenzo.

Fontanellato. — De Castro dott. Antonio.

Lagrimone. — Bajoli don Cesare.

Langhirano. — Ugolotti Mario.

Ravarano. — MONTAGNA LAURA.

Roncole. — Brunelli Annibale.

Salsomaggiore. — Fanizza Domenico, Gardenghi Gabriele, Rafanelli Ottavio, Simoncini Celso.

Traversetolo. — Barilla don Rodolfo.

Trecasali. — Borella dott. Adolfo.

PAVIA. — BELCREDI GUASTONE nob. FANNY, Bianchi Angelo, Bozzetti ing. Andrea, Castellini Gino, De Cavi cav. Michele, Eusepi Isidoro, Livi Ugo, Pavesio Giuseppe G., Venturi Giuseppe.

Bereguardo. — Morosini Gerolamo.

Canneto. — Riccadonna Siro.

Casatisma. — Maderno Giovanni.

Casssolnovo. — Ceffa Eliseo.

Casteggio. — Corradini Pietro.

Dorno. — Bianchi Antonio, Pasquino geom. Dino.

Garlasco. — Ferraris Carlo, Sampietro don Giuseppe.

Lomello. — Zucca dott. Luigi.

Lungavilla. — Campanini Francesco, Cristiani avv. Francesco.

Mortara. — Nebuloni rag. Giuseppe, Paggi prof. Serafino.

Ottobiano. — Curti Renzo.

Pieve Porto Morone. — Vigotti Giovanni.

S. Damiano al Colle. — Riccardi Luigi.

Stradella. — Beltrami Achille, Cerrano ing. Arturo.

Velezzo. — Corsico Arturo.

Vigevano. — Celotti Bernardo, Del Frate Cesare, Garrone Emilio, Giardini Francesco, Laveroni Luigi, Ruzzi avv. Vincenzo, Scevola avv. Eugenio.

Villarasca. — Zetti Ottorino.

Voghera. — Bazardi Giuseppe, Carra dott. Felice, Colla Castore, Cristiani avv. Alfredo, Ferrari Emanuele.

Zerbolò. — Polloni Michele.

PERUGIA. — Alimenti Augusto, Bartoccini Napoleone, Bindelli rag. Carlo, Brunelli Costanzo, Bussini rag. Vittorio, Castellini dott. Dante, D'Aloja dott. Nicola, Forlani Giustino, Renzi ing. Cesare, Rossi Luigi, Servente Giuseppe.

Amelia. — Polelli dott. Prospero.

Attigliano. — Neri Pietro.

Campello. — Vecchiarelli march. dott. Vittorio, Widmer dott. Carlo.

Cascia. — Morini Antonio.

Castiglione del Lago. — Picchioni Umberto.

Cerreto. — Mignini Benvenuto.

Città di Castello. — Briziarelli Giulio, Fiorucci Vincenzo, Zampini Pietro.

Costacciaro. — Bellucci Vincenzo.

Foligno. — Bette Antonio, Pandolfi Elmi co: Severino.

Gubbio. — Simonetti Giulio.

Marsciano. — Briziarelli Pio, Pisinicca Gino.

Montefalco. — Berretta avv. Annibale.

Monteleone di Spoleto. — Cretoni Pietro.

Montopoli Sabino. — Ricci Tarcisio.

Norcia. — Lalli Cesare.

Orvieto. — Felici cav. Sebastiano, Morelli prof. Gaetano, Pascucci Giovanni.

Ponticelli. — BERTOCCI PAOLINA, Silvestri Filippo.

Schine. — Guerri Agostino.

Spoleto. — Parise Raffaello, Soldati cap. Leone.

Terni. — Cecconi Antonio, Cossu Antonio, Lolli Bruno.

Todi. — Angeli Augusto, Bagli Francesco, Berioli Orlando, Circolo Cattolico « Juventus », Cocci Tommaso, Occhialini prof. Oddo, Palmucci dott. Umberto, Rosati prof. cav. Umberto, Società Automobilistica l' « Umbra », Volpetti avv. Luigi.

PESARO. — Arcangeli Antonio, Cantaluppi Carlo, Capecchi dott. Virgilio.

Apecchio. — Gatticchi Telesforo.

Cartoceto. — Lorenzi geom. Virgilio.

Fano. — Antimi Clari dott. Alfredo, Castelli don Ettore, Marchini rag. Luigi.

Pietracuta. — Cidonio Leo, Gerardi Attilio.

S. Leo. — Ciancarelli dott. Felice.

Urbino. — Baldeschi Raffaele.

PIACENZA. — Anguissola da Travo Carlo, Barbieri dott. Federico, Bosi rag. Giovanni, Cressi Giuseppe, DI PRATA CAVALCABO' contessa TERESA, Franzini rag. Emilio, Gazzaniga prof. Pietro, Ghizzoni rag. Severino, Gulizia dott. Taddeo, Marina Achille, Martini Martino, Molinaroli Antonio, Omati co: Antonio, Polverelli Gaetano, Ragurri dott. Amedeo, Samarelli avv. Giuseppe, Soccorsi Giovanni, Verderi Arturo.

Alseno. — FERRARI AMELIA.

Bettola. — Astorri Ettore, Boldini rag. Eugenio.

Borgonovo Val Tidone. — Marenco Francesco.

Carpaneto. — Zancani Pietro.

Fiorenzuola d'Arda. — Ferrari Ricciardo, Fustinoni Mansueto, Lunardini Giuseppe, Ventrella Carlo.

Gropparello. — Lovili Leone.

Lugagnano Val d'Arda. — Binotti Ottavio.

Pianello Val Tidone. — Sordi Giuseppe.

Pontenure. — Ferri Giuseppe, Magnani Gregorio, Mezzedimi Mario, Ravoni Vittorio.

S. Giorgio Piacentino. — Duroni Vincenzo, Ferrari Domenico.

Sarmato. — Cagnani geom. Alberto.

Tuna di Gazzola. — Calamari Agostino.

PISA. — Balestri Priamo, Bigazzi Aldo, Borsellini Trieste, Chiarini Gino, Conti Ugo, Fardella rag. Giuseppe, Forastelli Giovanni, Galli prof. Arturo, Giannotti Rodolfo, Grandi ing. Ciro, Gucci Umberto, Landucci Ernesto, Lepori Leopoldo, Serri Alberto, Tempesti Pietro.

Agnano. — Gimpel dott. Riccardo Corrado.

Campiglia Marittima. — Capecchi avv. Lisandro.

Cascina. — Mori Benedetto.

Cecina. — Sordi dott. Giovanni.

Lari. — Ferrini Francesco, GHILARDI BIANCA.

Monteverdi. — Giomi Eliso.

Piombino. — Maberini dott. Giacomo, Piacentini Gabriello, Scotti Cesare.

Portovecchio. — Carli Adriano, Rebua Francesco.

S. Vincenzo. — Fumagalli Romolo.

Suvereto. — Lugli Teodoro.

Vecchiano. — Arieti dott. Elio.

Volterra. — Antoni Adalisio, Prunetti Manfredo, Viti Mario.

PORTO MAURIZIO. — R. Scuola Tecnica.

Bordighera. — Asdente Pietro, Orrigoni Enrico, Ribotta Giovanni, Semeria Ambrogio.

Col di Rodi. — Smauiotto Eugenio.

Diano Marina. — Onnis Luigi.

Molini di Triora. — Canepa Giov. Battista.

Pieve di Teco. — Rossi Giovanni.

S. Lazzaro Reale. — Merlo Giacomo.

San Remo. — Lucattelli prof. Giu-

seppe, Manfredi Manfredo, Marabotto Antonio, Massilla Emilio.
Terrione. — Cotta Antonio.
Ventimiglia. — Lorenzi Francesco.
POTENZA. — De Goyzueta march. avv. Mario, Di Stefano dott. Pietro, Ingelido rag. Pietro, Meli avv. Salvatore.
Bella. — De Fato Donato.
Ferrandina. — Conti Francesco, La Capra Lorenzo.
Forenza. — Bertola Emilio.
Lagonegro. — Maciocia Ernesto, Tagliaferri Romeo.
Latronico. — Giacoia don Nicola.
Lavello. — Salvatore Giuseppe.
Matera. — Giura Longo Tommaso, Guaragna Francesco.
Moliterno. — Bianculli Giovanni.
Montalbano Jonico. — Lauretti Francesco.
Trivigno. — Coronati Francesco.
RAVENNA. — Ascanelli Gaetano, Baroni Enrico, Bazzoni Romeo, Buranelli Luigi, Caligiuri Francesco S., Destefani Giocondo, Gattei Carlo Aldo, Ravaglia ing. Umberto, Sirotti dott. Guido, Tamburini Giuseppe.
Bagnacavallo. — Fantini Enrico, Salvi Giuseppe, Veggi Domenico.
Casola Valsenio. — Bartolotti don Luigi.
Faenza. — De Angeli Giuseppe, Patetta geom. Lorenzo, Rivalta prof. Camillo.
Lugo. — Ballardini Callisto, COSTA ANGELINA, Randi Enrico.
Voltana. — Bassi Pietro Giovanni.
REGGIO CALABRIA. — Abbo ing. Giuseppe Onorato, Atenasio Francesco, Benedetto Saverio, CAPPELLIERI nobildonna ELVIRA, Cassinis ing. Raoul, Cucinotta Giovanni, Fresa ing. Armando, Gondolini Tullio, LAVIANI prof.a LEA, Leone Giuseppe, Lotufo Enrico, Nobilioni Carlo, Staiti Monreale Sebastiano.
Bova. — Mauglaviti Pietro.
Campo Calabro. — Cutuli Michele, Durl Marco, Provenzano dott. Giovanni, Tallarico cav. Michele, Villari Ignazio.
Caulonia. — Campisi dott. Fortunato.
Gioia Tauro. — Tedesco Rocco.
Pellaro. — Foti Napoleone.
Villa S. Giovanni. — Candido Renato.
REGGIO EMILIA. — Azzolini Carlo, Banfi Angelo, Borghi don Antonio, Criscuoli Luigi, Cugnini prof. Antonio, Ferrari Luigi, Grasselli Erasmo, Mori rag. Giusto, Olmi Gioachino, Sormani agr. Luigi, Succi prof. cav. Antonio.
Bagnolo in Piano. — Loldi Cirillo.
Campagnola. — Maestri Luigi.
Castellarano. — Castagnetti don Alfredo.
Castelnovo Monti. — Carletti rag. Carlo.
Correggio. — Arangio Ruiz prof. Vladimiro, Astorri Giulio, Balducci Giovanni, Bastia Giulio, Berselli Oscar, Calisi Pietro, Carbognani cav. Antonio, Dore Sebastiano, Mazza Ettore Luigi.
Gualtieri. — Mantovani Angelo, Mazzola dott. Gino, Rossi dott. Ulisse, Rovesti Giovanni.
Guastalla. — Altomani Guido, Guaita don Cornelio, Paralupi Guido.
Mancasale. — Simonazzi don Virginio.
Pieverossa. — Franchi Ezio.
S. Polo d'Enza. — Corsi don Aldemiro.
Scandiano. — Regnani geom. Fermo.
Viano. — Bonini don Elia.
ROMA. — Acava rag. Giovanni, Accattino col. Francesco, Accossano avv. Gino, Albano Armando, Allioni ing. Cesare, Angelotti ing. Eduardo, Appolloni Tommaso, Asta Antonio, Avi Virginio, Bacci Ruggero, Barbieri Evaristo, Barbieri Vespasiano, Bardotti Bruno, Barrera dott. Piero, Bartolozzi Gino, Basili Guido, Basso G. B., Bellacosa dei Casini Vincenzo, Bellati dott. cav. Giuseppe, Belmonte cap. Giuseppe, Belmonte ing. Ludovico, Bernardi comm. Giovanni, Bevilacqua Giuseppe, Bianchi Arturo, Bianconi Antonio, Bonazelli Bruno, Borgato Paolo, Bormioli cav. Pietro, Bossi Mario, Brambilla Cesare, Brancoli dott. Paolo, Brocchieri dott. M., Bruni rag. Armando, Bruni Ugo, Burra Alberto, Burri Pietro, Caccese avv. cav. Michele, Cajoli Augusto, Canovai comm. Tito, Cao Carlo, Capitani avv. Ugo, Carboni avv. Vincenzo, Celli prof. cav. Prospero, Cereghino Mario, Ceretto Gaetano, Cerquiglino dott. cav. uff. Ottorino, Cesarano dott. Amedeo, Cesarini

Francesco, Chionio ing. Tancredi, Chirico ten. Giuseppe, Chiurato Giovanni, Ciampani dott. Tommaso, Cipolla avv. cav. Antonino, Cippitelli dott. Mario, Ciriaci don Pietro, Citriniti Eugenio, Coen dott. Edoardo, Cohen ing. Ernesto, Coltro rag. Luigi, Comune cav. uff. ing. Carlo Felice, Cortelli Francesco, Costa Sergio, Costi Luigi, Crocetti Giulio, Cugia Mario, Cusumano dott. Nino, D'Alessandri cav. Florindo, D'Amadio Giovanni, D'Aumiller Elios, Daviso di Charvensod Carlo, De Bellis Domenico, De Cupis Torquato, Dell'Osso avv. Giambattista, Del Prato nob. rag. Roberto, Del Sette Silvio, De Luca Oreste, De Maria cav. Romolo, De Pinedo Francesco, De Vecchis Massimiliano, Di Brocchetti bar. Umberto, Di Martino cav. avv. Gerardo, Di Santo Cesare, DIVIZIA dott.a BIANCA, D'Orazio rag. Giovanni, D'Oria Luigi, Duce rag. Alessandro, Durando Massimo, Falta Achille, Fanti Nicola, Federici prof. Osvaldo, Feltri Angelo, Ferraro Enrico, Festucci ing. Enrico, Fiory dott. comm. Alfredo, Fonte Franco, Fortini ing. Gabriele, Foschini cap. Antonio, Funaro avv. Ermanno, Gallinelli Alfredo, GARIBALDI GEMMA, Garroni dott. Edoardo, Gentilini dott. Eugenio Gino, Gerlo Antonio, Giacomelli dott. Gaetano, Giardini avv. Pietro, Giovannola avv. Augusto, Giovannucci Giulio, Giuliani ing. Carlo, Giuliani prof. Salvatore, Goj ten. Virgilio, Gonzales Domenico, Govi rag. Nino, Granata Grillo comm. ing. Giuseppe, Greco avv. Alberto, Grossato Ugo, Guida avv. Agostino, Hansen don Ceslao, Jemolo avv. Arturo Carlo, Languilhermie Eugenio, Lanza di Ajeta Corrado, Latour Carlo, Lenzi Celso, Leoni arch. Francesco, Liberi dott. Guido, LOLLINI CLELIA, Lotta prof. Nicola, Luccardi cav. avv. Sante, Luciani Guido, Luparini Domingo, MACCARELLI FERNANDA, Manca Antonio, Marcacci dott. Guido, Marcarino cap. Alessandro, Marchesi ing. Attilio, Marchesini dott. Angelo, Marchi Marco Alberto, Marchiafava Umberto, Marini Fernando, Marini Numitore, Marotta dott. Domenico, Mascione dott. Emilio, Massaccesi Ernesto, Masse Goffredo, Materi Riccardo, Mazzoni Giuseppe, Meucci cav. dott. Tito, Micheletti dott. Ettore, Mikelli ing. Guido, Milanesi avv. Guido, Molinari ing. Giovanni, Montechiari dott. Mario, Montuori avv. Raffaele, Moratti Enrico, Moretti Germano, Morino Tito, Murgo ing. Antonio, Napolitano Umberto, Nardi dott. cav. Mario, Nathan avv. Giuseppe, Natoli avv. cav. Ferdinando, Nesi prof. Guglielmo, Nostini Domenico, Oddone Michelangiolo, Ollino cav. Amedeo, Orazi Odoardo, Orlandi don Ugo, Ortolani Pascazio, Ottolenghi Salvatore, Paleologo avv. Giovanni, Palladino Enrico, Palombi ing. Guglielmo, Palopoli ing. Alfredo, Paolini rag. Ennio, Papa dott. Angelo, Pasquali Giovanni, Patrizi avv. Nazareno, Pazzi Alberto, Pellegrini Gino, Pennesco Démètre, Perina rag. Silvio, Perricone Ugo, Persiani Odoardo, Pettini Ugo, Pieri Carlo, Pietrostefani ing. Raffaele, Pignocco Cesare, Pinzi rag. Sirio, Pistolesi Carlo, Pizzi Giovanni, Poggi Lorenzo, Pontecorvo Umberto, Possenti rag. Ugo, Potenza avv. cav. uff. Francesco, Radiconcini Pietro, Rezzi Fernando, Ricci Carlo, Ricci rag. Stefano, Righetti avv. Tito, Rigoletti cav. Felice, Riva Alessandro, Riva ing. Cesare, Rocca Guido, Rocco ing. Mauro, Rogai Alvaros, Romanelli avv. Lorenzo, Rossi Edgardo, Rossi Mario, Rossi geom. Mauro, Rosso Emanuele, Ruggiero Attilio, Russo avv. Giuseppe, Russo Natalino, Rusticucci Luigi, Salimei Filippo, Salvaggi Giulio, Salvi Umberto, Santamaria comm. Adolfo, Santi Raffaello, Savini dott. Giovanni, Savio ing. Eugenio, Savona Giuseppe, Scafarti Achille, Scardamaglia dott. Edoardo, Scovero Francesco, Senepa Paolo, Sforzini Alessandro, Silocchi Ugo, Sinibaldi ing. Mario, Siracusano Giuseppe, SIRANI VALENTINA, Soldini Renato, Solinas Giuseppe, Sorani dott. Garibaldo, Spina avv. Ottorino, Stern comm. Gaetano, Sterpa Giovanni, Talamanca avv. Ernesto, Talamo avv. Giuseppe, Tanzarella cap. Ernesto, Tata Antonio, Tavassi avv. comm. Ernesto, Tavoletti Romolo, Temofonte Alfredo, Testa Michele, Tiburli Oliviero, Torricelli avv. Melchiorre, Tripiciano dott. Luigi, Troisi Domenico, Tuccini Guido, Tufaroli avv. Teodoro, Vacca avv. Arturo, Vagnetti Fausto, Valenti cap. Vincenzo, Vannini Vitaliano, Vecchi prof. Mario, Verdozzi Enrico, Verusio Achille, Vocaturo cav. Ernesto, Vichi Guido, Vignaroli Polluce, Viola Giulio, Violati avv. Francesco, Wagner rag. geom. cav. Vittorio, Zitelli avv. Giuseppe, Zito dott. Giuseppe.

Acquapendente. — Bigierna Diamondo, Mariottini Guerrino.

Anagni. — R. Scuola Normale Regina Margherita.

Aspra Sabina. — De Cupis Lorenzo, Pascucci Fernando.

Bracciano. — Bresciani Giuseppe.

Canino. — Tattoni Corrado.

Civitavecchia. — Circolo Unione, Del Francia Luigi, Magini Otello.

Corneto Tarquinia. — Tavanti Maurizio.

Frascati. — Befera Luigi, Benedetti Antonio, Bonfiglio rag. Giuseppe.

Gallese. — Lazzari Felice.

Patrica. — Fontana Cesare.

Piperno. — Mosca Giovanni.

Pratica di Mare. — Toso Carlo.

Proceno. — Bruni Nicola, Tabegna Giovan Giuseppe.

Ronciglione. — Ferri Ferrero, Malugacci Leonardo, Ranucci Felice.

Segni Scalo. — Caselli Lorenzo, Tortolani Giacinto.

Velletri. — Montotti Alessandro, Spalvieri Francesco.

Veroli. — Morganti Alessandro, Zeppieri Virginio.

Vetralla. — Luzi Luigi.

Viterbo. — Anagni dott. Agostino, Benedetti Brizio, Bessi Augusto, Bucchi Accica ing. Antonio, Cipriani ten. Saverio, Ciucci Goffredo, Colesanti Giuseppe, Cristofori ing. Torquato, Culcasi prof. Carlo, DI BIAGI IDA, Di Rosa Giuseppe, Egidi prof. Pietro, Fatiganti Angelo, Latini prof. Giovanni, Misani prof. Alessandro, Misani Aristide, Pelliccioni Pietro, Pezzi col. Luigi, Sarzana rag. Antonio, Sforza Giuseppe, Spreca rag. Pericle, Vecchiotti Umberto, Zoppini rag. Italo.

ROVIGO. — Barutti Attilio, CAFFARATTI ALBERTINA.

Adria. — Attolini Rino, Guarnieri Giuseppe, Lusiani prof. Bellino, Panciera rag. Renato, Ravazzolo Bruno, Salvagnini dott. Carlo, Stoppa Michele, Zanibelli A.

Lendinara. — Gera dott. Ferruccio, Natali Andrea, Soldà Alessandro.

Occhiobello. — Franchini Serafino Guido.

Porto Tolle. — Voltolina Antonio.

SALERNO. — Bellucci Lombardo Luigi, Bonanno Vincenzo, Gardiol Giovanni, Pergola Armando, Scaramella Vincenzo, Solari avv. Gregorio, Soriente rag. Felice, Tafuri Enrico.

Capaccio. — Grippa Antonio.

Castel S. Giorgio. — Sellitto don Giovanni.

Gioi. — Salati Giovanni.

Sala Consilina. — Lamanna avv. Camillo, Sorrentino Domenico.

Stella Cilento. — Bertolini dott. Luigi.

Tegiano. — Bruno ing. Paolo.

Vallo Lucania. — Mainenti Eugenio.

SASSARI. — Codias Italo, Cossu prof. Angelo, Giordano avv. Giuseppe, Mannazzu dott. Salvatore, Pilo avv. Luigi, Ruina Francesco Filippo.

Bonorva. — Sogos Giovanni.

Cossoine. — Cherchi dott. Edoardo.

La Maddalena. — Molinari G. B.

Lula. — Aru Giuseppe.

Luogosanto. — Piredda Sebastiano.

Ozieri. — Rossi cap. Michele.

Tempio. — Stazza cav. uff. Achille.

Terranuova Pausania. — Piro Giuseppe.

SIENA. — Barducci Fulvio, Bargagli Massei march. Scipione, Biagi Antonio, Circolo Artistico Senese, Leti geom. Goffredo, Partini Guido, Piccolomini Bandini co: Francesco, Pinsuti Ciro, SEGARDI BIRINGUCCI bar. GIULIA.

Castellina. — Buonriposi Corrado, Salvestrini Pasquale, Secchini Giovannoni Lorenzo.

Castiglione d'Orcia. — Castagnoli avv. Ottorino.

Cetona. — Bocchi Bianchi dott. Giulio.

Colle Val d'Elsa. — Papini rag. Sesto.

Montepulciano. — Bianchi don Gustavo, Duchini rag. Pietro, Migliacci sac. dott. Duilio.

Radda in Chianti. — Guiggiani Gino.

S. Casciano. — Bologna Clori.

S. Quirico d'Orcia. — Zampierini Ferdinando.

Sinalunga. — Aielli ing. Adolfo, Bastianelli Guglielmo, Trinchera avv. Mario.

Torrita. — Magini Vittorio.

SIRACUSA. — Faranda Vincenzo, Salerno Aletta avv. Gaetano, Zambito Presti Giuseppe.

Augusta. — Mignero Costa dott. cav. Gastone, Spigo Enrico.

Avola. — D'Agata cav. Antonino, Mazzone Giovanni.

Lentini. — Perrotta cav. Gaetano.

Melilli. — Damiata Salvatore di Giuseppe.

Ragusa. — Borgioli dott. Amonasdro, Comitini Lorenzo.

SONDRIO. — Bessone Mario, Felisari Ernesto, Monti dott. Giuseppe, Padelli Giovanni.

Albosaggia. — Cassera don Giuseppe.

Chiavenna. — Sedini don Giuseppe.

Isolato. — Copei Lorenzo, Malattia Arcangelo.
Morbegno. — Tivinzoni rag. Eugenio.
Pineta di Sortenna. — Chiesi Amilcare, Lo Piccolo Antonino, Perella Salvatore.
Tirano. — Trombetta rag. Emilio.
Tresivio. — Bertolini dott. Marcello.
TERAMO. — Costantini Gaspare.
Bisenti. — Sciaudone avv. Angelo.
Campli. — Fanci Filiberto, Sorgi Bernardo.
Castellamare Adriatico. — Malizia Luigi, Novelli Alfredo, Rancitelli prof. Tomaso.
Castelli. — Nicodemi Cherinto.
Città S. Angelo. — Oronzo Gaetano.
Montorio al Vomano. — De Dominicis dott. Giuseppe.
Nereto. — Partenope Martino.
Penne. — Carassai Enrico.
TORINO. — Agnesi Vincenzo, Albertenghi Lodovico, Alliaud ing. Alberto, Allione Antonio, Anfosso Paolo, Angonoa Federico, Anselmi Ugo, Arduino Achille, Arlorio Giovanni, Arneodo Magno, Avriletti Francesco, Azzario Flavio, Bagutti Elvezio, Bajetto Giuseppe, Becchino geom. Giovanni, Benzio Riccardo, Berruti Alfonso, Berta geom. Filiberto, Bertolini avv. Giovanni, Bertolino Giovanni, Bessè Alberto, Bettina rag. Carlo, Bianchero Carlo, Bocco Mario, Bodoira Giovanni, Boggio Giovanni, Bolognesi Arrigo, Bonardo Luigi, Bonino Antonio, Bonioli Paolo, Boniscontro Antonio, Bonomelli Giuseppe, Borgarello Giuseppe, Borgarino Ernesto, Brogi Francesco, Brunero Michele, Caldera Carlo, Caldi Michele, Canapa Giovanni, Capello Antonio, Capra Ottavio, Carabellese Giulio, Carones Arnaldo, Carrassi ing. Tommaso, Cattarello Luigi, Cavallo Michele, Cerutti Domenico, CHIARAVIGLIO ORSOLINA, Cimaz Sebastiano, Civra Agostino, Coenda Giovanni, Corne Antonio, Costantini Agostino, Craveri Mario, Crema Carlo, CROSETTI TERESINA, Datta dott. Lodovico, De Amicis Ugo, Dei Baroni Sobrero ing. Luigi, Delfino Teresio, Della Casa Giovanni, Della Rovere march. Santo, De Pedrini Giovanni Carlo, Di Benedetto Gaetano, Durando Federico, Durando Felice, Fabbre Irio, Faccone Pasquale, Ferrari Nino, Ferraris Ferdinando, Ferraris Guglielmo, Ferrero Ermanno, Filippini Giacomo, Filippini Vittorio Domenico, Fioretta Gaetano, Fochessati Antonio, Fusi Cesare, Galfione Firmino, Garesio Giuseppe, Garrone Francesco Davide, Gatti Gino, Ghiglieri Giovanni Giuseppe, Ghiglione Pierino, Giachino Antonio, Gibellini Mario, Giordanelli rag. Ernesto, Gismondi Luigi, Giulio Antonio Michele, Gomirato ing. Uberto, Granaglia Giovanni, Gregorio Carlo, Grosso Vittorio, Gullino rag. G. B., Innocenti Alfredo, Lamberti Maurizio, Malinverni Guido, Marchi ing. Giuseppe, Marchisotti Luigi, Margonari rag. Dario, Massara Mario, Migliorero Guglielmo, Milone Giovanni, Mochino Giuseppe, MOLTENO MARY, Monet Mario, Monti prof. Pietro, Morino Giuseppe, Musso Luigi, Nassò Giuseppe, Oliveri Sisto, Pagliani Corrado, Pasqua Francesco, Pavesi Amedeo, Pero Alfonso, Perugini rag. Raffaele, Piccablotto Giuseppe, Picena Giuseppe, Ponti prof. Lino, Pozzi Cesare, Pronzato avv. Giuseppe, Protto Carlo, Racca Umberto, Raseri ing. Lorenzo, Re Antonio Edoardo, Re Sergio, Richermo Carlo, Riccomagno Giuseppe, Rinetti Fortunato, Roero Giovanni, Roggero Paolo, Rosina Giovanni, Ruffino Giovanni, Sapetti Antonio, Scarrone Carlo, Scuti Luigi, Sibuè du Col nob. avv. Felice, Siccardi Vittorio, Sogni Guido, Sterpone Paolo, S. A. R. il Conte di Salemi, Tavernier Andrea, Valsecchi Angelo, Valsecchi Antonio, Vay Gian Candido, Venezia Pietro, Verrando rag. Carlo, Vietti Michele, Vigone Pietro Mario, Violini dott. Corrado, Viscardi Luigi, ZACCO FERRARO RITA, Zanotti Aurelio, Zurletti avv. Angelo.
Aosta. — Campiglia Paride, Chenal Giuseppe, Duc Ignazio, Grange Paolo Eliseo, Pozzo Guglielmo.
Avigliana. — Allais Giuseppe,
Bard. — Gianolio Roberto, Mariottini Luigi, Mezzasalma Gaetano.
Brusasco. — Parato Giovanni Maria, Solza Renato.
Caluso. — Ponzetti Calocero.

Cambiano. — Gallizio Giovanni, Grosso Francesco.
Carignano. — Vassarotto Francesco.
Carmagnola. — Gatti Giovanni, Valsania Andrea.
Casalborgone. — Fontana dott. Giovanni.
Castellamonte. — Bugnone Eligio.
Cesana Torinese. — Bigotti Francesco, Fatini Nello.
Châtillon. — Francesio Pietro.
Chivasso. — Biino Carlo.
Ciriè. — Monfardini Vittorio.
Exilles. — Dapino Giuseppe, Marchetti Ettore.
Fenestrelle. — Perrot Cirillo.
Giaveno. — Brunero Valentino.
Ivrea. — Bertoldo Martino, Tacchini Celestino.
La Thuile. — Malgaroli Gaudenzio.
Moncalieri. — Miglietta ing. Gustavo.
Nole Canavese. — Vallinotti Mario.
Pinerolo. — Biblioteca Circolante R. Scuola Tecnica.
Pino Torinese. — Giaglietti Michele.
Pont Canavese. — Giudice Ettore.
Pont S. Martin. — Morelli Antonio.
Rivoli. — Cantore Giacinto, Carnino Lorenzo.
S. Benigno Canavese. — Bobbio Domenico, Rolla Enrico.
S. Maurizio Canavese. — Marescotti dott. Felice, Stern dott. Cesare.
Susa. — Chiapusso cav. geom. Giuseppe, Blandino don Michele.
Torrazza. — Forno rag. Eugenio.
Traversella. — Ghiringhello don Giov. Batt.
Usseglio. — Burzio teol. Baldassarre.
Valtournanche. — Hosquet Zeffiro, Pession Silvano.
Venaria Reale. — Signorino prof. Domenico.
Vinovo. — Stardero Bartolomeo.
TRAPANI. — Bersano cap. Enrico, Gigante Gaetano.
Isola Pantelleria. — Massucco Umberto.
Marsala. — Cattone Domenico, Hopps Vito, Rodriguez Paolo, Spanò cav. Scipione.
Salaparuta. — La Bella Rosario.
TREVISO. — Alghisi Floriano, Berti Ruggero, Bonini Isidoro di Sante, Mariutto Mino Cesare, Minatelli Dino, Pecci Gualtiero, Pietrobon Mario, Schiavon Pietro Antonio, Teatini G. B.
Conegliano. — Casanova Luigi, Fiumicelli Giovanni, Franchetti bar. Guido, Gera nob. Francesco, Lerch Amadeo, Modern Hôtel Europa, Piovesana rag. Giovanni, Salsilli Guido, Severini dott. Claudio, Zangiacomi Giovanni.
Cornuda. — Noris Wladimiro.
Crespano. — Chiavacci dott. cav. Roberto.
Mansuè. — Arrigoni Mario.
S. Ambrogio di Fiera. — Zajotti Guido.
Spresiano. — Giacometti Luigi.
Vittorio Veneto. — Marchioro Ettore.
UDINE. — Agnoli Gino, Grossi rag. Attilio, Mantoani Ernesto, Norcen Antonio Luigi, Periz Leone, Ronzoni Luciano, Sonvilla Nino.
Ampezzo. — Del Missier Daniele, Martinis Giuseppe.
Artegna. — Manfredi Giovanni, Peretti Remigio, Pisceria Guido.
Aviano. — Fabris Giuseppe, Piazza Dante, Pulzatti Elio, Rugo Antonio.
Budoia. — Carlon Giovanni.
Cividale del Friuli. — Fattor prof. Luigi.
Codroipo. — Ugenti Guido.
Comeglians. — Dolizzi dott. Antonio Augusto, Osio Umberto.
Cordenons. — Delle Vedove Antonio.
Forni Avoltri. — Mazzaracchio Francesco.
Gemona. — Pisciotta Federico.
Meretto di Tomba. — Ponte Angelo.
Moggio Udinese. — Cigolotti dott. Enrico.
Paluzza. — Plozzer don Giuseppe.
Paularo. — Fontanive Venceslao, Pansa Tomaso.
Pontebba. — Artioli Idalgo, Biancheri Antonio, Borgonzoli dott. Carlo, Buzzi Albino, Ciancianini Umberto, Di Gaspero dott. Pietro, Fabbiani Arrigo, Rossi Cesare, Schiari Diego, Vacchiani rag. G. Batta.
Pordenone. — Blasigh Francesco, Boenco Andrea, Bressan Carlo, Pavan Giovanni, Scottoni cav. dott. Ezio, Valan prof. Angelo, Zaramella Italo.
Prata. — Brunetta Basilio.
Sacile. — Michieli Valentino.
Saletto. — Pietrangeli Elia, Rossi Loreto.
S. Daniele Friuli. — Asquini Gastone, Gonano ing. Italico.
Tarcento. — Pontelli Giuseppe, Ronzoni rag. Arrigo.
Tolmezzo. — Filipuzzi Filippo, Parisatti Giuseppe.
Valeriano. — Bevilacqua Cristoforo.
VENEZIA. — Alberi rag. Giovanni, Barbisan Giuseppe, Bardella Gustavo, Bellussi Oliviero, Bobbo Vincenzo, Boccanegra Paolo, Bonzio Giuseppe, Boscolo Ernesto, Canal N. H. Marcello, Capolin Giuseppe, Casagrande Giovanni, Checchin rag. Giovanni, Chia Giuseppe, Dal Lago dott. Girolamo, Degan Attilio, De March rag. Aldo, D'Este Augusto, FOLIN GIULIA, Gargotta Agostino, GASPARINI INES, Gori Amerigo, Grupelli Virginio, Indri Mario, Lupelli Enrico, Mantelli cap. Ettore, Massa Saluzzo Carlo, Minchio Attilio, Naccari Ferruccio, Nani Mocenigo co: Marino, Orlandini Mario, Pacher rag. Virgilio, Panciera Giovanni, Pasanisi dei Foscarini ing. Mario, Pensione Pilot, Pepe Gaetano, Pesaresi Giulio, Petazzi don Giuseppe, Piccio prof. Giuseppe, Pinzano Ermenegildo, Pipitò Achille, Rizzo Giuseppe, Rossi rag. Guido, Sacchetto Alessandro, Salvadori Angelo, Sambo Livio, Santagostino Tullio, Sardagna bar. Silvio, Scarpa avv. Luigi, Serafin Augusto, Silvan Giuseppe, Varagnolo Domenico, Vegis Cesare, Viel avv. Ferdinando, Villamena Domenico, Vivante Giacomo, Walter Pacifico, Zampieri Angelo, Zanchin Giuseppe, Zane Giovanni, Zen Rodolfo, Zenoni Giulio, Zilli rag. Carlo, Zarzanello prof. Pietro.
Alberoni. — Villa Ettore.
Cà Corniani. — Costantini Giovanni.
Campagna Lupia. — Beda Armando.
Chioggia. — Delle Fratte Renzo, Falciola Giuseppe, Poli Giuseppe, Tesserin Antonio.
Cona. — De Fanti dott. cav. Alberto.
Mestre. — Garage Reale S. A. V.
Pellestrina. — Batteria Agostino Barbarigo, Ottino Giuseppe.
Portogruaro. — Ferrari Carlo.
S. Nicolò di Lido. — Dies Carmelo.
Treponti. — 9° Regg. Artiglieria 5ª Compagnia.
VERONA. — Adami dott. G. B., Benciolini dott. Gaetano, Bettati Carlo, Bonomini rag. Tullio, Buturini Adolfo, Calabi dott. Tullio, Chiaffoni ing. Luigi, Crause Silvio Mario, Ederle Attilio, Ferrari Paolo, Focardi Guglielmo, Gasperini avv. Manlio, Graziani Giovanni, Maffei Conte Alvise, Maggia magg. Emilio, Magrini Antonio, MANCINI PINA, Mortari sac. prof. Giuliano, Passuello Antonio, Ruffo ing. Luigi, SCARAZZINI ALICE, Simeoni Attilio, Sughi geom. Alberto, Tedeschi Gino, Valentini Arnaldo, Williams William.
Bardolino. — Cipriani Vincenzo.
Bosco Chiesanuova. — De Silvestri Severino, Galetto Giuseppe.
Caprino. — Tommasini Riccardo.
Castelnuovo. — Pasqualini Antonio Massimino.
Cologna Veneta. — Faccini ing. Carlo, Giavoni Franco.
Dolcè. — Lorenzini Lorenzo.
Domegliara. — Troiani Angelo.
Legnago. — Giacometti Guido, Vascellari Otello.
Pedemonte. — Begalli Davide.
Quinzano Veronese. — Benatti dott. Vittorio.
Sambonifacio. — Ceola dott. Luigi, Sacchetto Francesco.
S. Mauro Saline. — Marchi dott. Giuseppe.
Sorgà. — Perobelli Angelo, Sandrini Mauro, Vecchiatti Raffaele.
Volargne. — Zannoni Ugo.
VICENZA. — Basletta geom. Giuseppe, Biasioli avv. Stefano, Borgi nob. Carlo, Bruna rag. Spirito, Camilotti Franco, Cartolari nob. dott. Paolo, Fiorese Luigi, Fontana rag. Egidio, Galla Giovanni, Galletto avv. Bortolo, Gambarella Germano, Gasparinetti Guido, Giaretta Valentino, Marchetti cav. uff. Giuseppe, Panciera Bortolo, Pisapia dott. Giovanni, Roccato Carlo, Santagiuliana Nerone.
Asiago. — Chiappini Michele.
Bassano. — Padovani ing. Vincenzo.
Chiuppano. — Praloran Ugo.
Enego. — Lentini ten. col. Ernesto.
Isola Vicentina. — Zanettin Beniamino.
Montecchio Magg. — Touiazzi don Virginio.
Recoaro. — Dall'Armellina don Giovanni.
Rocchette. — Bonato Giuseppe.
Schio. — Municipio, Pizzolato Nicola, Rossi dott. Emilio.
Solagna. — Podesco Angelo.
Thiene. — Casarotti rag. Gino.
Tonezza. — Capizucchi Marco, Farina Aleardo, Tomacelli Giuseppe.
Torrebelvicino. — Gottardi dott. Attilio.
Valdagno. — Rota Claudio.

Repubblica di S. Marino.

S. Marino. — Gori Giuseppe.

COLONIE ITALIANE

Eritrea

Asmara. — Caffo Giuseppe, Cai Giovanni, Cecchi Ruggero, Chiesa Amilcare, Di Pietra Luigi, Fonti Domenico, Giannaola Vincenzo, Gobbetto Eugenio, Maiorini Attilio, Pietrucci Getulio, Terranova Attilio, Trotta Giovanni, Tulin Alberto.
Coatti. — Rampazzo ten. Pietro.
Ghinda. — Ricci Giulio.
Massaua. — Bosisio Mario, Formenti Nino, Gheresghier Ucldeselassie, Radoslovich Antonio, Ramismus Omar.

Somalia.

Merca. — Caracciolo di Bella march. Gionchino.

Libia

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Barone Domenico, Bosio Cesare, Cacace Adolfo, Castelli Marco, Castriota Scanderbeg Ferdinando, Cattaneo Lorenzo, Corritore dei Baroni Napolino Paolo, Gabitti Emilio, Galli Duilio, Galliano Salvatore, Giacobuzzi avv. Giuseppe, Loverde Stefano, Matorci Michele, Pagani Giacomo, Ponzini Giuseppe, Puglielli Alfonso, Rizzo Narciso, Russo Carlo, Scholz Massimo, Tosi Dante, Valerio Adolfo, Xuerel Giuseppe, Zandonella Bolco Antonio.

Cirene. — Archidiacono Pasqualino, Cacciatore Tommaso, Catasinano Umberto, Ferrini Marco Aurelio, Grassi Vito, Greco Francesco, Mancini Udilio, Mibelli Achille, Panico Aldo, Papa Massimiliano, Pedemonte Carlo, Querci dott. Adolfo, Secci Ernesto, Vagliasindi rag. Paolo.

Derna. — Actis Angelo, Adinolfi Alberico, Beltrame Arturo, Benanti Ignazio, Bocciarelli Giovanni, Bonaccini Guido, Bua Nicola, Colombero Angelo, Cristini ten. dott Alfredo, De Martiis dott. Gustavo, De Palma cap. Adolfo, De Robertis Beniamino, Emma Salvatore, Failla dott. Giovanni, La Sala Vincenzo, Marullo Giuseppe, Ottogalli Ugo, Rocca ten. dott. Michele, Rosiello dott. Luigi, Sbarrato Pietro, Scalia dott. Rosario, Scotti di Muro dott. Domenico, Scuderi ten. Giuseppe, Tagliercio Rocco, Toscano dott. Vincenzo, Zucca Giovanni.

Ghegab. — D'Aquino Agostino, Di Carlo Angelo, Modica Arturo, Sorreca Giuseppe.

Ghemines. — Ponzi Gino, Ragucci Pasquale, Scudellari Giacomo, Seraglia Alberto.

Guba. — Pedini Ranieri.

Marsa Susa. — Bisarò Umberto, Geremia Andrea, Grossi Alfredo, Marini Pietro, Martusciello Raffaele, Nazzarri Armando, Palese Eugenio, Petteruti Vincenzo.

Merg. — Beschiglian Giovanni, Boccuzzi Arturo, Caberlon Pietro, Carlone Mario, Cavarretta Giovanni, Daloia Michele, Di Salvia Riccardo, Di Vita Nicolò, Falzacappa Augusto, Gennaro Pietro, Huober Corrado, Margherita Pasquale, Marini Menotti, Minicucci Sabatino.

Tecniz. — Piancastelli Francesco.

Tobruk. — Aiello Pietro, Amrè Arturo, Careri Angelo, Fedeli don Rocco, Grippa Luigi, Pastore Domenico.

Tocra. — Bianchini Amedeo, Borlandi Giuseppe, Corradi Cesare, Sabino Giuseppe.

Zavia Beda. — Casu Mariano, Schiavo Ettore, Tomassone Alfredo, Tortosa Lino, Vittori Fernando.

Zavia Gruz. — Ciccimarra Domenico.

TRIPOLITANIA. — *Henscir El Abiat.* — D'Agostino Filippo.

Homs. — Borsotti Giovanni, Carabellesi Leonardo, Cardone Antonio, Galea Federico, Reschia ing. Giuseppe, Zammit Carmelo.

Jeffren. — De Benedictis Saverio, Montagano dott. Pasquale.

Misurata. — De Gaetano Michele, Ghersi Stefano, Macrì Michelangelo, Taffiorelli Tommaso Maria.

Sliten. — Borga Galea Paolo, Ciccone dott. Eliseo, Lolina Francesco.

Sukel Kamis. — Napolitano Gennaro.

Syrte. — Dainese Pietro, Santini Biagino.

Tagiura. — Spagni Giovanni.

Taorga. — Tedde Nicolò.

Tripoli. — Attolini Ugo, Aurigemma prof. Salvatore, Baglioni Fulvio, Baroncino Ettore, Bartoli Luigi, Benanti Antonio, Bona ing. Plinio, Bondì Arbib, Bonetti Mariano, Buzzani Mario, Canavesi Giuseppe, Cannata Bettino, Caridi Luigi, Casetti Ezio, Comino Giorgio, Da Fano Umberto, Ecca Gavino, Fe-Fano Umberto, Ecca Gavino, Feliziani Umberto, Ferrari ten. col. cav. Giacomo, Ferrini Giuseppe Pierino, Genesio Giacomo, Giannotti Alessandro, Gili Venceslao,

Marasi Onelio, Marini Tullio, Mazzini Ettore, Melloni Rolando, Mochi Piero, Muto cav. Amedeo, Oliver Alfredo, Paciotto Umberto, Pascale dott Michele, Peluso cap. Alfredo, Piccini cap. Tito Livio, Poggiolini Arrigo, Rech ing. Luigi, Robotti Bruno, Sachs ing. Attilio, Savarese dott. cav. Ferdinando, Tedeschi ing. Alessandro, Temani Antonio, Tovini rag. cav. Camillo, Valenti Antonino, Vernoni Giovanni, Volpini G. B., Zanvettori Francesco.
Zuara. — Grignolo Tomaso.

Egeo.

Rodi. — Domenighini Faustino, Gallo Pietro, Lenzi Aldo, Mancini don Argeo, Salvador Leone, Santini Umberto, Scorcia Pasquale, Zarli Dante.

ESTERO.

EUROPA.

Albania.

Scutari. — Abd-el-Kader Carlier, Andorno Marcello, Arcioni don Achille, Baglioni Enrico, Berra Andrea, Ciobba Michele, Cipriani Arduino, De Facendis cav. Domenico, Fabiani cav. Leonardo, Ferrari Alfredo, Grassi Giuseppe, Milano Andrea, Peirano Eugenio, Puccetti Mario, Riccabella Ferruccio, Sckrelli Michele, Simini prof. Attilio, Zanca Giorgio.
Valona. — Fusco Guido, Mauro Pietro, Pittà Lorenzo.

Austria-Ungheria.

DALMAZIA. — *Cittavecchia.* — Botteri dott. Gian Antonio.
TRENTINO. — *Trento.* — Fozzer Luciano.
VENEZIA GIULIA. — *Trieste.* — Germon Martino, Marcolin Carlo.

Francia.

Marsiglia. — Bancalà cav. Orlando, Biancheri comm. Cesare.
Modane. — Franceschini Renzo.
Nizza. — Guidi Carlo.
Parigi. — Sansoni Ulrico.

Principato di Monaco

Monaco. — CAPIETTI MAGDALEN, Meriggio Giuseppe, Penna Jacques.

Germania

Kalk-Köln. — Müller Carlo.

Inghilterra.

Londra. — Bernstiel Bruno Arthur, Cucchi Cesare.

Portogallo

Lisbona. — Bastos dott. Henrique.

Rumania.

Bucarest. — Adamoli Giuseppe.

Spagna.

Barcellona. — Valenti Guglielmo.
Vigo. — Campa Mitians Pedro.

Svizzera.

CANTONE DI BASILEA. — *Basilea.* — Siciliani di Monreale cav. Vittore.
CANTONE DI BERNA. — *Berna.* — Kummerly e Frey.
Madretsch. — Porrini Roberto.
Waber. — AST LISA.
CANTONE DI GINEVRA. — *Ginevra.* — Acquadro Delerio.
CANTONE S. GALLO. — *S. Gallo.* — Gali Josè.
CANTONE TICINO. — *Ascona.* — Pancaldi Ferretti Giuseppe, Zenettini avv. Pacifico.
Bellinzona. — GATTINI MARIA, Inozzi Secondo.
Camedo. — Broglio Daniele.
Castagnola - Cassarate. — Casarini Nearco.
Chiasso. — Milani Federico, Ruffoni Guido, Valsangiacomo Adolfino.
Locarno. — Bertini Tullio, Brunoni Paolo, Pedroli prof. Achille, Sallaz Max, Zaccheo Mario.
Lugano. — Arnold Carlo, Beretta Emilio, Laiolo Pietro, Pasquini Virgilio, Polli Guido, Portmann Adolfo, Trenta Paolo, Zucchi Giacomo.
Mendrisio. — Casarico Francesco.
Molinazzo d'Arbedo. — Turri Umberto.
Muralto. — Wall dott. Arturo.
Vairano Gambarogno. — Gaja Giuseppe, Martignoni Ermano.
Verdasio. — Vitali Luigi.
Viganello. — Rinaldi Francesco.
CANTONE TURGOVIA. — *Steckborn.* — Müller prof. Walter.
CANTONE VALLESE. — *Briga.* — Bossotto Felice, Luraghi Carlo.
Naters. — De Vita dott. cav. Pasquale.
CANTONE DI ZURIGO. — *Winterthur.* — Zerbone ing. Remo.
Zurigo. — Gerli ing. Emilio, Irminger F.

AFRICA

Orientale Britannica

Mombasa. — Buccianti Gino.

Algeria.

Mines d'Ain-Arko. — Diliberto Calogero, Maffucci Antonio, Nina Raimondo, Pani Giuseppe, Pighetti Marco, Rancarani Vincenzo, Ricci Enrico, Santoru Giovanni, Siddi Francesco, Usai Francesco.

Egitto

Alessandria. — Cafiero Aldo, Latis dott. Raffaele, Martinelli Giuseppe, Montano Andrea, Mortara Luciano, Pinto dott. Carlo, Raiss Giorgio, Stoia Sebastiano, Vigoni Gaetano.

AMERICA MERIDIONALE.

Argentina.

Buenos Aires. — Bizzocchi Augusto, Cappelletti Angelo, Cappelletti Felice, Lobetti Bodoni Giulio, Panighetti Renzo, Scaglia Giuseppe.
Chacabuco. — Bruni Giuseppe Marino, Carpentieri Vincenzo, Cattaneo Francisco, Circolo Italiano, Sangiani Cirillo Egidio, Sangiani Ermindo A.
Cordoba. — Buonacucina Pedro, Mazzi avv. Ruggero.
La Plata. — Ardini Umberto.
Patagones. — Girandini Giovanni.
Rawson. — Sangiani Andres.
San Isidro. — Mareggiani Giuseppe F.

Brasile.

Amargosa. — Bartilotti Giuseppe, Maimone Giuseppe.
Areia. — Micucci Vincenzo.
Bahia. — Leone Antonio, Remies Arnaldo. Ruisecco Mario. Scaldaferri Antonio, Scaldaferri Battista.
Jequiè. — Biagio Roberto.
Manaos. — De Magalhaes Alfonso H.
Porto Alegre. — Legari Regis.
Rio Janeiro. — De Donato Francesco, Pereira des Santos João B., Pinto de Miranda Montenegro Luiz.
S. Paulo. — Angeleri Luigi, Bartalini Adolfo, Belli Giuseppe, Cococi ing. Alessandro Mariano, Gagliardi Luigi, Jozzi Giuseppe, Lilla Giuseppe, Lilla Vitaliano, Pennone Aldo, Sarcinelli Primo.
Tambury. — Donadio Giuseppe.

Chile

Concepcion. — Mammetti Domenico, Narducci Umberto.
Punta Arenas. — Barassi Umberto, Solari Giuseppe Maria, Zirotti Giovanni.
Tacna. — Viacava Giacomo.
Temuco. — Gondolo Antonio.
Valparaiso — Argelati Cesare, Barattini Paolo, Cerutti Carlo, Dapelo Giacomo, Minetti Giovanni, Niccolini Giuseppe, Pastore Luigi, Queirolo Michele, Solari Lorenzo, Tassara y Bavestrello, Ticinetti Luigi, Torre Giuseppe, Viviani Carlo.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti

Los Angeles. — Borelli Cesare.

ASIA

Cina

Pekino. — Mensa Ufficiali Guardia Legazione d'Italia.

Posizione dei Soci al 30 Aprile 1915

Soci Annuali al 31 Marzo 1915 . . N.	136.454
Soci Nuovi dal 1° Aprile al 30 Aprile 1915 . . . N.	2.891
Totale Soci Annuali N.	139.345
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1914 . N.	7.451
Soci Vitalizi dal 1° Gennaio al 30 Aprile 1915 . . N.	311
N.	7.762
TOTALE SOCI N.	147.107

Direzione e Redazione: Touring, Via Monte Napoleone, 14 - Gerente: Luigi Scesa
Premiato Stab. Artistico Industriale G. MODIANO & C. - Milano, Riparto Gamboloita, 52

· N · G · I ·

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA — GENOVA — LLOYD ITALIANO ITALIA LA VELOCE

AUTOMOBILI
AQUILA
ITALIANA
PNEUMATICI
PIRELLI
L. Enol
S.A.I.G.A. ARMANINO - MILANO